



Festa Reggio

18 Agosto - 11 Settembre
FESTA PROVINCIALE DE L'UNITÀ
REGGIO EMILIA CAMPOVOLO
www.festareggio.it

Festa Nazionale Sinistra giovanile

Quotidiano fondato da Antonio Gramsci il 12 febbraio 1924

L'Unità



MARTEDÌ 23 AGOSTO

Paolo Rossi
in "Recital"

www.festareggio.it

Anno 82 n. 225 - giovedì 18 agosto 2005 - Euro 1,00

www.unita.it

Barca d'Italia. «Senta, dalla mia villa ho un gran bel panorama, davanti a Punta Lada noto anche quest'anno



molte barche. Se sono barche da ricchi vuol dire che ne abbiamo proprio tanti. Gli stipendi crescono più

dell'inflazione, la ricchezza delle nostre famiglie non ha eguali in Europa»

Silvio Berlusconi, La Stampa, 17 agosto 2005



Il pianto di un colonno consolato da un soldato israeliano Foto di Oded Bailly/Ap

Sgombero a Gaza: le lacrime di Israele

PIANGONO ANCHE I SOLDATI In un clima di tensione va avanti l'evacuazione dei coloni. Un oltranzista della Cisgiordania spara e uccide quattro palestinesi. Sharon dice: è terrorismo ebraico

De Giovannangeli a pagina 2

La prova di Sharon

FURIO COLOMBO

Se Ariel Sharon riuscirà in questa prova, la più dura della sua vita di ex militare e di leader politico, Israele e i Palestinesi saranno più vicini alla pace, forse più vicini di quanto in queste ore molti, tra quei due popoli e nel resto dell'opinione del mondo, abbiano il coraggio di sperare. Infatti, così come ci sono eventi, anche apparentemente minori che possono scatenare sequenze violente che spingono alla

tragedia, allo stesso modo è possibile che lo sgombero di Gaza (che era apparso fino a ora troppo pericoloso, troppo difficile) rimuova un primo grandissimo ostacolo al percorso di pace. Il fatto è che Sharon, proprio Sharon considerato il falco dei falchi e - da militare - un comandante deciso a tutto pur di proteggere la sua parte, adesso si espone alla impopolarità.

segue a pagina 25

Ora anche Montezemolo scarica Fazio: si dimetta

«Ha minato la correttezza e l'imparzialità del sistema»

IL GOVERNATORE SEMPRE PIÙ ISOLATO Dopo aver difeso il «mandato senza limiti» del numero uno di Bankitalia, anche il presidente della Confindustria sfiducia Fazio e chiede che il successore venga scelto d'intesa da maggioranza e opposizione. L'Unione accoglie con soddisfazione la novità, mentre il governo non ha ancora deciso cosa fare in attesa della riunione decisiva del prossimo 26 agosto

di Bianca Di Giovanni / Roma

Licenziato. Il leader di Confindustria non usa più allusioni (già fatto), né mezzi termini. Approfitta della platea estiva di Cortina per mandare un messaggio chiaro al governatore di Bankitalia: deve dimettersi, per il bene del Paese e dell'istituzione che guida. «Maggioranza e opposizione dovrebbero scegliere assieme il nuovo governatore», dichiara Montezemolo. Così, man mano che si avvicina il Cicer (comitato per il credito e il risparmio) dove Fazio dovrà aggiornare il governo sulle operazioni in corso, riparte il fuoco di fila sul numero uno di Bankitalia, travolto dall'affaire Anton Veneta e dalle intercettazioni telefoniche ordinate dalla magistratura. L'op-

posizione unanime chiede un gesto di responsabilità al governatore. Divisa la maggioranza, dove in An e Fl convivono diverse «anime». Anche se prende sempre più corpo l'idea di introdurre il mandato a termine anche per via parlamentare. Nel suo intervento Montezemolo non perde l'occasione di lanciare frecciate alla «sinistra» (parola sua) «rea» di pesanti silenzi sulle operazioni finanziarie. «È da fine luglio che il nostro partito dice che, in base a quello che è successo, Fazio deve rimettere il suo mandato - replica Vannino Chiti (Ds) - È dal crack Parmalat che chiediamo l'introduzione del mandato a termine del Governatore».

a pagina 7

UNIPOL

Dalle coop nuove risorse per il progetto

Il mondo delle cooperative fa quadrato attorno a Unipol. Nella battaglia per la conquista di Bnl le cooperative tirano fuori le unghie e anche il portafoglio. E Aldo Soldi, presidente di Unicoop Tirreno, una delle più esposte direttamente nell'operazione, dice che si «allarga il gruppo delle cooperative che credono in questa impresa».

Rossi a pagina 7



Angius: indegna aggressione sapremo reagire

Collini a pagina 6

Staino



Berlusconi-Follini Botte da orbi

LA NAVE AFFONDA e nel centrodestra volano botte. Berlusconi accusa di tradimento l'Udc di Casini. Follini dice: parole miserevoli

di Natalia Lombardo

Lo scontro è violentissimo e senza esclusioni di colpi. Silvio Berlusconi in un'intervista accusa il partito di Casini: «C'è chi pensa di salvarsi offrendosi al vincitore». Immediata la risposta del leader dell'Udc Marco Follini: «Misererevole l'accusa di tradimenti, smentisca». Anche Bondi spara bordate contro l'Udc, poi Bonaiuti tenta una marcia indietro.

a pagina 4

Iraq

IL REPORTAGE

I fantasmi dell'obitorio Baghdad

di Robert Fisk

L'obitorio di Baghdad è un luogo atroce di caldo, fetore e dolore con le grida dei parenti che riecheggiano nella stretto, fetido corridoio alle spalle del Centro Medico di mattoni giallastri dove le autorità hanno l'archivio informatico. I cadaveri che giungono all'obitorio sono talmente tanti che i resti umani vengono accatastati gli uni sugli altri. I corpi non identificati debbono essere sepolti nel giro di qualche giorno per mancanza di spazio - ma il numero degli omicidi in città è tale che il Comune non è più in grado di fornire automezzi e personale per portare i resti nei locali cimiteri. Luglio è stato il mese più sanguinoso della storia moderna di Baghdad - in totale sono arrivati all'obitorio 1.100 cadaveri; per lo più giustiziati, sventrati, pugnalati, uccisi a randellate o torturati a morte. Ma il dato è segreto. Non dovremmo sapere che il mese scorso il numero dei morti nella capitale irachena è stato di appena 700 unita inferiore al totale dei caduti americani in Iraq dall'aprile 2003. 963 erano uomini - molti con le mani legate, gli occhi bendati e i proiettili in testa - e 137 erano donne. I dati sono vergognosi quanto tragici. Si tratta infatti degli uomini e delle donne che saremmo venuti a «liberare» - e del cui destino poco ci importa.

segue a pagina 24

All'interno

Iraq

43 morti per le autobombe. Una esplosione all'ospedale Fontana a pagina 11

Colonia

La festa dei pellegrini. Oggi arriva il Papa Sartori a pagina 11

Feste Unità

Trentamila volontari già 10 milioni di presenze Marra a pagina 6

I coniugi scomparsi

Uccisi e fatti a pezzi. Fermato il nipote Ripamonti a pagina 8

Musica per cuori ribelli.

La sesta uscita **CLAUDIO LOLLI** in edicola dal 23 Agosto.

Vasco, Gaber, Nomadi, Battiato, Pino Daniele, Claudio Lolloi, Vecchioni, 30 anni di contro canto in 7 cd.

Euro 7,00 + prezzo del giornale

L'Unità

UN PUPO HA IN MANO LA RAI

ROBERTO BRUNELLI

Una favola perfetta. Una parabola esemplare per la tv, per questo scorcio (devastato?) di storia tricolore. È la favola di un ex cantante chiamato Pupo, nato quasi 50 anni fa a Ponticino di Laterina in provincia di Arezzo. Quasi una storia dickensiana, o giù di lì: il successo, il gioco, la perdizione, l'oblio, l'amore, il perdono, la rinascita, il trionfo. Parole chiave del perfetto soggetto televisivo, di una messinscena massmediatica, un regalo per una Rai sull'orlo di una crisi di nervi, attaccata ad una storia più forte di ogni «reality show».

segue a pagina 19

Truffe e corruzione

IN QUESTO MONDO DI LADRI

ELIO VELTRI

Ogni anno, a Ferragosto, il ministro Giuseppe Pisanu consegna al governo un rapporto sulla sicurezza in Italia. Leggendo con attenzione le prime notizie di agenzia e il documento, quando diventa disponibile, si scopre il peggioramento delle condizioni di illegalità del paese, soprattutto riguardo ai reati finanziari e alle aree di economia illegale e criminale.

segue a pagina 25

Solani a pagina 9

ENCICLOPEDIA TEMATICA DELL'ESPRESSO.

IL 1° VOLUME A SOLO €1 IN PIÙ

Un grandioso lavoro editoriale, per riorganizzare il sapere dell'umanità. IN EDICOLA CON **L'Espresso**

Una donna si dà fuoco per protesta
 I militari accolti dal grido:
 siete peggio dei nazisti

Anche il premier parla del suo dolore ma assicura: in Cisgiordania la colonizzazione continua

Gaza, la resa fra insulti e lacrime

Lo sgombero forzato continua. Piangono anche i soldati che cacciano dalle case altri ebrei
 Un colono della Cisgiordania spara e uccide quattro palestinesi. Sharon: è terrorismo ebraico

di Umberto De Giovannangeli inviato a Kissufim

UN «CIMITERO» DI PNEUMATICI accoglie l'esercito di Ariel Sharon. A erigerlo sono gli irriducibili di Eretz Israel, asserragliati all'interno di Nevè Dekalim, la «capitale» del Gush Katif, il blocco di insediamenti da evacuare nel sud della Striscia di Gaza. È l'alba

quando undicimila soldati e poliziotti israeliani superano il valico di Kissufim e fanno irruzione nelle aree da sgomberare. I soldati avanzano a fatica, circondati da decine di «ragazzi delle colline», i duri del movimento anti-ritiro. Più che la pressione fisica, è quella psicologica che rende incerto l'avanzare dei soldati. «Perché ci sta cacciando dalla nostra casa? Perché vuoi consegnarla ai terroristi che hanno ucciso il mio fratello?», urla una giovane «arancione» in faccia ad un suo coetaneo in divisa. Le strade presidiate da centinaia di agenti e militari; i coloni che hanno scelto la resistenza passiva, chiusi nelle loro abitazioni; gli «arancioni» che premono senza però cercare ancora il contatto fisico: questa è Nevè Dekalim alle prime luci del mattino nel «giorno della verità». Trecento coloni si riuniscono in preghiera nella sinagoga yemenita della comunità. Alcune centinaia di infiltrati, responsabili degli incidenti di questi giorni, si trincerano in altre sinagoghe di Nevè Dekalim.

Ma ciò che colpisce ed emoziona di più è il silenzio irreale che avvolge le piazze, le strade un tempo animate e festosamente chiosose del «paradiso» del Gush Katif. È il silenzio di un'«oasi delle palme» (Nevè Dekalim in ebraico) che si spegne. Che muore. Quel silenzio viene squarciato dalle grida degli oltranzisti. Contro i soldati piove di tutto: uova, sassi, barattoli di vernice. Gruppi di «arancioni» cominciano a incendiare copertoni e cassonetti e copertoni dell'immondizia. I soldati non reagiscono. In questa fase il loro compito è quello di passare di casa in casa per spingere i coloni rimasti a lasciare. Le lacrime uniscono i due fronti. Le lacrime e la disperazione

Un gruppo di oltranzisti asserragliati in una sinagoga ha minacciato di farsi esplodere

zione della famiglia Klein, Moshe, Dalia e i loro sei figli, costretti a lasciare la casa in cui, dice Moshe, «sono nati tutti i miei bambini». E le lacrime del giovane caporale Yoni Herzl i cui genitori vivono in un'altra colonia, Ariel, in Cisgiordania: «Ho imparato da loro - afferma - cosa significhi costruirsi da zero non una casa o un lavoro, ma una vita». Ma nella «trincea» di Nevè Dekalim non c'è tempo per piangere. L'evacuazione condotta da 4mila soldati e poliziotti deve andare avanti. Come nei piani. Nella mattinata vengono fermati ed espulsi oltre 60 «arancioni». Col passare delle ore, gli animi si surriscaldano. «Vi comportate come nazisti», viene urlato da più parti all'indirizzo dei soldati israeliani. «Anzi, siete peggio dei nazisti, perché prima pensavamo fosse nostri fratelli». I soldati, tanti i militari di leva, per lo più tra i 18 e i 20 anni, hanno avuto ordine di non replicare. Ingoiano le offese impassibili, qualcuno ha gli occhi lucidi di lacrime. Ci sono

spintoni, un inizio di rissa. «Va bene, mi arrendo - urla un giovane colono - aguzzini, mandatemi pure ai forni crematori». Sul marciapiedi osservano la scena alcune persone anziane. Sul petto mostrano la stella di Davide, color arancione. Si sentono perseguitati, come all'epoca della Shoah. Una quindicina di giovani estremisti, aderenti ad una setta ultraortodossa basata a New York, si barricano in un rifugio antiaereo e minacciano di compiere un suicidio collettivo. Proposito sventato prontamente dalle forze di sicurezza che irrompono nel rifugio, bloccano i quindici oltranzisti e li caricano su un autobus. Quella a cui assistiamo è la resa di Nevè Dekalim. Nel pomeriggio ad essere sgomberato è uno dei collegi rabbinici della «capitale» delle colonie della Striscia, e 120 studenti hanno accettato di salire sugli autobus dell'esercito e di lasciare l'insediamento. L'evacuazione arriva dopo un negoziato fra il rabbino Tal, direttore della scuola religiosa, e i rappresentanti dell'esercito.

Al valico di Kissufim è un susseguirsi ininterrotto di pulmini e auto stipate di persone e di scatoloni imbottiti che lasciano gli insediamenti, mentre, in direzione opposta, colonne di bulldozer e gru dell'esercito si avviano verso le colonie da sgomberare. Nei campi circostanti la polizia blocca centinaia di «arancioni» che cercano di entrare nella Striscia per dare man forte. Scatta la resistenza passiva: decine di giovani, poco più che adolescenti, si sdraiano in terra e ostruiscono con i loro corpi la strada di passaggio tra Kissufim e la Striscia. I poliziotti li prendono di peso e li caricano su un pullman, uno dei tanti che vediamo transitare al valico con a bordo gli «arancioni» espulsi, oltre trecento nella sola mattinata. Un'auto privata si ferma. L'autista, Meir Molem, si ferma a parlare con i giornalisti. «Abbiamo perso tutto, il lavoro, la casa, la nostra dignità - dice -. La nostra vita è stata distrutta». È un torrente in piena, il signor Molem: «Quello che stanno compiendo - denuncia - è il più grande crimine contro il popolo ebraico commesso dalla distruzione del secondo Tempio. È la vittoria di Hamas, di Hezbollah, dei gruppi terroristici nemici del popolo ebraico e del dittatore (Sharon, ndr) che è stato il mandante di questa pulizia etnica». Cosa farete ora, chiediamo. A rispondere è Dora, la moglie: «Per dieci giorni - saremo ospitati in un albergo a Gerusalemme. Poi finiremo sulla strada...». Mentre parliamo, la radio militare dà notizia di una donna che si è data fuoco per protesta in una manifestazione vicino alla cittadina di Netivot, ad alcune decine di chilometri dalla Striscia di Gaza.

È una colona sessantenne proveniente dalla Cisgiordania, ha riportato ustioni sul 60% del corpo. Oltre a Nevè Dekalim, le operazioni di sgombero hanno avuto inizio, e in serata si sono concluse, anche a Morag, Bedolah, Tal Katifa e Kerem Atzmona. A Gerusalemme il premier Ariel Sharon, al termine di un incontro con il capo dello Stato Moshe Katzav, si dice profondamente scosso dalle immagini trasmesse in diretta dalla Tv israeliana: «Quando si vedono quelle famiglie in lacrime, quei poliziotti in lacrime - ammette - è impossibile non piangere». Quel ritiro non significa però una inversione radicale della politica del premier: la colonizzazione ebraica in Cisgiordania conti-



Madre e figlia si allontanano in lacrime dalla colonia di Nevè Dekalim. Foto di Ronen Zvulun/Reuters

nerà, assicura Sharon. L'ultimo messaggio è rivolto agli oltranzisti infiltratisi nella Striscia: «Sono io il responsabile di tutto ciò: colpiteli, accusatemi, ma non fate del male ai soldati e ai poliziotti», dice l'ex generale bulldozer appena informato di una soldatessa ferita con l'ago di una siringa da una giovane «arancione» nell'insediamento di Morag. L'evacuazione dei coloni potrebbe essere completata in una settimana, invece delle tre previste inizialmente, ipotizzano il capo della polizia Moshe Karadi e il comandante del ramo operativo dell'esercito il generale Yisrael Ziv. Di fallimento della resistenza nella Striscia parla anche Shaul Goldstein, uno dei leader del Consiglio degli insediamenti di Giudea e Samaria (Cisgiordania) e di Gaza. «Abbiamo fallito, visibilmente il Gush Katif è caduto», ammette Goldstein alla televisione israeliana. Ma c'è chi non si arrende. In Cisgiordania. Quattro manovali palestinesi sono uccisi e altri due feriti dal fuoco di Asher Weisgan, 38 anni, un colono israeliano nell'insediamento di Shilo, a nord di Ramallah. Il colono, autista di un furgone e abitante nell'insediamento di Rahel Shvut, si è avvicinato a una guardia all'ingresso di Shilo. Con la scusa di chiedere un bicchiere d'acqua si è impadronito dell'arma della guardia e ha aperto il fuoco su un gruppo di

Colonne di bulldozer avanzano verso gli insediamenti evacuati per distruggere le case

manovali palestinesi che prima aveva trasportato con il suo furgone nel settore industriale di Shilo, uccidendone due di loro e ferendone uno. È quindi uscito dalla vettura e, correndo, ha sparato contro altri operai palestinesi, uccidendone uno e ferendone altri due, uno dei quali è morto successivamente in ospedale. Sul posto sono affluiti soldati e poliziotti che hanno arrestato il colono. Sharon ha condannato il gesto, definendolo «terrorismo ebraico». Immediata la risposta dei gruppi armati dell'Intifada: «Questo crimine sarà duramente punito», avverte un portavoce di Hamas, Mushir Al-Masri. L'atto terroristico viene condannato da Abu Mazen: quel gesto criminale, dichiara il presidente dell'Anp, è stato compiuto per «sabotare» il ritiro israeliano. Abu Mazen ha perciò esortato i palestinesi a non compiere rappresaglie. Ma un colpo di mortaio è stato sparato ieri sera contro le colonie, senza fare vittime. Il timore è che possa essere seguito nelle nottate da altri attacchi.



Un colono discute con i soldati ad un posto di blocco a sud nella striscia di Gaza. Foto di Alen Haikovski/Reuters



Soldati israeliani fermano un attivista che protesta contro il ritiro dalle colonie. Foto di Stefan Zaklin/Ansa

LA STORIA Era immigrata dagli Usa a Nevè Dekalim. «Qui ci aiutavamo tutti. Ma ora non provo odio».

La nostalgia della pioniera Leah

inviato a Kissufim

Il suo volto racconta di una sofferenza indicibile. Il suo portamento, dolente e composto, riflette una dignità che resiste al precipitare degli eventi. Nulla in lei sa di fanatismo politico, di estremismo ideologico. A dar conto del dolore dei coloni del «pianeta buono» del Gush Katif, è una signora di 71 anni, Leah Rubinstein, ebrea americana emigrata nella Terra Promessa nel 1968. Leah ha deciso con la morte nel cuore di lasciare Nevè Dekalim, la «capitale» del blocco di insediamenti del Gush Katif, nel sud della Striscia, prima dell'ingresso dei 40mila soldati e poliziotti israeliani impegnati nell'attuazione del piano di disimpegno. «Ho sentito ragazzi - dice - parlare di resistenza a oltranza, ho visto uomini anziani incatenarsi ai cancelli, donne e bambini opporsi con i loro corpi ai soldati... Comprendo la loro rabbia, ammira la loro determinazione, ma insistere su questa strada finirebbe per aggiungere dolore a dolore, sofferenza a sofferenza. E nessuna resistenza, per quanto eroica, potrebbe fermare questa tragedia». Non invoca la maledizione divina su «Arik il traditore», Leah, né si attendeva dal discorso alla Nazione del premier «parole che riuscissero a conquistare il mio cuore o la mia mente...». Nelle sue considerazioni non c'è spazio per sentimenti di odio né

esiste più». Un attimo di commo- zione e poi Leah torna a quella comunità solidale: «Se qualcuno è ammalato, c'è subito chi lo aiuta, chi gli porta da mangiare, chi gli pulisce casa. Il giovedì sera gli si porta un pacco speciale per fare uno shabbat come si deve». Leah non si sente «usurpatrice» di terra altrui né considera i palestinesi in quanto tali una minaccia mortale: «Purtroppo per loro - riflette - sono stati guidati da persone che hanno fatto solo i propri interessi e non quelli della povera gente. So bene delle condizioni disagiate in cui vivono tanti palestinesi, ma mi chiedo: che uso è stato fatto del denaro che l'Europa, i Paesi arabi, gli stessi Stati Uniti hanno continuato a versare nelle casse del signor Arafat? E poi l'odio istillato ai bambini: un giorno ho avuto modo di leggere il libro di scuola di un bambino palestinese di 6 anni. C'era questo problema di matematica da risolvere: ci sono nove ebrei, ne uccidi sei, quanti ne rimangono da eliminare?...». Nel «pianeta» di Leah non sembra esserci posto per le brutture e le ingiustizie che hanno segnato e continuano a segnare un conflitto senza fine. «Mi creda - riprende il suo racconto - non sto descrivendole il paradiso, non ve ne sarebbe ragione. Sto semplicemente parlando di ciò che io, Leah Rubinstein ho visto, di cui sono stata nel mio piccolo partecipe. Le sto parlando di un

microcosmo in cui non circolava droga, dove possibile lasciare le case aperte e le chiavi della macchina nel cruscotto... A Roma, la sua città, è possibile fare altrettanto?». Leah non sa cosa le riserverà il futuro. Per lei Israele era Nevè Dekalim. Lo era innanzitutto per i valori che ispiravano la vita di una comunità solidale. Forse ora andrà a vivere da una sua lontana cugina a Tel Aviv, o forse deciderà di far rientro negli Usa per vivere con sua figlia Sara e i suoi due amati nipotini: «Ma rientrare negli States - dice - equivarrebbe all'ammissione di un fallimento esistenziale. Ed io non voglio arrendermi, non ancora almeno...». Nelle prossime settimane Leah ha accettato l'invito della sua amica Shulamit ad andare a stare con lei a Tel Aviv: «Ma è solo una sistemazione temporanea, in attesa di riprendermi da questo terribile shock». L'ultimo pensiero di Leah va a un mondo definitivamente perduto: «Spero solo che questo sacrificio serva a qualcosa. Lo spero davvero, mi creda. Ma forse non vivrò così a lungo per poterlo scoprire». Nel frattempo, Leah volge il suo sguardo in direzione del «paradiso perduto»: «Un giorno - sussurra con gli occhi velati dalle lacrime - porterò qui i miei nipoti e dirò loro, con orgoglio: guardate, un tempo noi abitavamo lì».

u.d.g.

Beilin: vedrete Sharon non andrà oltre

Il leader della sinistra plaude al ritiro: «Ma non sarà la destra a portare pace»

■ di **Umberto De Giovannangeli** inviato a Gerusalemme

DAL SUO UFFICIO ALLA KNESSET Yossi Beilin segue con apprensione lo smantellamento dei primi insediamenti ebraici nella Striscia di Gaza. La tv mostra le immagini della resistenza degli oltranzisti, le lacrime di disperazione dei coloni che hanno deciso

di partire, per i quali Beilin ha parole di comprensione e di solidarietà umana, ma il leader di «Yahad», il partito della sinistra sionista, che con i suoi voti è stato decisivo nel far passare in parlamento il piano di ritiro, pone soprattutto l'accento sulla valenza politica di questo passaggio cruciale: «Stiamo scrivendo - dice Beilin - una pagina importante, per quanto dolorosa, nella vita di Israele. Non stiamo distruggendo il passato, stiamo costruendo un futuro di pace. Un futuro che passa inevitabilmente per lo smantellamento degli insediamenti nei Territori». L'artefice dell'Iniziativa di Ginevra (il piano di pace messo a punto da politici, intellettuali, militari israeliani e palestinesi) è perentorio nell'affermare che «il ritiro da Gaza va inteso come il primo passo di un percorso che deve investire anche la Cisgiordania; un percorso negoziale che dobbiamo compiere assieme all'Anp di Abu Mazen». L'ex ministro laburista, protagonista di quella diplomazia «sotterranea» che portò alla firma degli Accordi di Oslo-Washington tra Rabin e Arafat, non crede nella possibilità che sia l'attuale governo a poter rilanciare un negoziato a tutto campo: «Sharon e i suoi collaboratori - riflette Beilin - hanno ribadito che, almeno in un futuro prossimo, non vi saranno altri ritiri dopo quelli di Gaza. È una posizione che rispetto ma che ritengo sbagliata. Per questo pensiamo che sia necessario il ritorno al voto, perché sia l'opinione pubblica israeliana a decidere tra diverse strategie per raggiungere una pace duratura. Una pace giusta, fondata sul principio di due Stati».

Mente parliamo i soldati israeliani stanno attuando la prima fase dell'evacuazione forzata da Gaza. Cosa prova in questo momento?

«Siamo ad un passaggio cruciale per Israele. Quei soldati stanno scrivendo una pagina importante nella storia del Paese. Stiamo mostrando

al mondo che Israele è una democrazia che non si fa imprigionare da una minoranza oltranzista, che non cede al ricatto dei violenti; una democrazia che non abbandona a se stessi quanti hanno lasciato le colonie ma che è capace di riflettere sugli errori commessi, e non c'è dubbio che la colonizzazione dei territori occupati attuata dopo la Guerra dei Sei Giorni abbia rappresentato la ferita più grave inferta ai palestinesi e uno dei maggiori ostacoli sul cammino della pace».

La destra nazionalista sostiene che questo ritiro metterà a repentaglio la sicurezza di Israele e la sua integrità territoriale.

«Israele ha tutti i mezzi per garantire la propria sicurezza. Lasciare Gaza non significa rinunciare a contrastare eventuali attacchi terroristici».

L'ex ministro israeliano sollecita elezioni anticipate per dare forza al negoziato con l'Anp

Ma il punto è che la sicurezza non può poggiarsi sulla sola forza militare. La sicurezza è parte di un accordo di pace che porti a soluzione tutti i contenziosi aperti e offra ai palestinesi la certezza di un futuro degno. La sicurezza ha bisogno della politica. Ma nelle posizioni oltranziste della destra anti-ritiro la questione della sicurezza è un argomento agitato strumentalmente per coprire le vere motivazioni che sono alla base della loro protesta. Ciò a cui non vogliono rinunciare è il disegno del Grande Israele, è la convinzione che la "pace" sia una concessione insopportabile fatta ad un nemico mortale del popolo ebraico».

Il ritiro da Gaza, ha detto Sharon, non avrà un secondo tempo in Cisgiordania.

«Sharon deve fare i conti con un partito, il Likud, lacerato al proprio interno e con una sfida lanciata da Netanyahu. Ma Israele non può rimanere a metà del guado. Se questo governo non è in grado di delin-

are una compiuta strategia di pace, allora è meglio tornare al voto».

Dopo il ritiro da Gaza, il voto?

«Dopo il ritiro sarà necessario un passaggio parlamentare per chiarire le mosse future. I voti dei deputati di Yahad hanno contribuito in misura decisiva a dare il via libera al piano di ritiro, bilanciando la fronda contraria nel Likud. Ci siamo assunti le nostre responsabilità perché ritenevamo il ritiro un passaggio importante. Ora però è tempo che la sinistra ritrovi identità e ruolo proponendo una strategia, sulla pace come sulle questioni sociali, alternative a quella delle destre. Do atto a Sharon del coraggio mostrato in questo caso, ma non sarà lui a condurre in Israele fuori dal tunnel».



LE INTERVISTE

Il deputato Ds: il ritiro da Gaza è un atto coraggioso

L'eurodeputato dei comunisti italiani: non deve diminuire la pressione su Israele

PEPPINO CALDAROLA



«Un evento storico Il premier meriterebbe il Nobel»

■ di **Marina Mastroiucca** / Roma

«Un evento di portata storica». Peppino Caldarola, deputato ds, non ha esitazioni a definire il ritiro da Gaza un atto coraggioso. E Sharon un uomo al quale assegnerebbe il premio Nobel per la pace una volta «completato questo processo»: un premio non tanto alla biografia del generale, ma «al valore del gesto».

Piero Fassino afferma che bisogna riconoscere il coraggio di Sharon e l'importanza del ritiro da Gaza. L'uomo del Muro, il generale delle stragi di Sabra e Chatila va rivalutato?

«Direi di sì. Sharon ha almeno due meriti. Uno davanti al suo popolo per essere stato uno dei più intrasignti soldati di Israele. E il secondo - che non è di questi giorni, ma degli ultimi anni - è di aver saputo compiere un passo coraggioso: è la prima volta che vengono smantellati degli insediamenti. Mi ha colpito che Sharon, nel suo sofferto discorso alla nazione, abbia saputo citare tra le ragioni di questa decisione la sofferenza della popolazione palestinese».

È un gesto che può riaprire il processo di pace in Medio Oriente, come dice Fassino - che però ricorda anche la necessità di un ritiro dalla Cisgiordania?

«Penso di sì. Certo sarebbe necessario un analogo investimento dall'altra parte. Abu Mazen rappresenta una speranza, ma non ha ancora dimostrato la stessa determinazione che ha avuto Sharon nel contrastare parti della sua stessa maggioranza. Credo che

l'Italia e l'Occidente dovrebbero incoraggiare la leadership palestinese a disarmare o a rompere in modo netto con l'ala più radicale. E a prendere atto che gli uomini hanno una storia, che non si giudica solo al passato: oggi Sharon ha dato un contributo fondamentale alla pacificazione. Quanto alla Cisgiordania Fassino ha ragione a porre il problema. Ma credo che non sia per oggi: prima sono necessari segnali molto netti da parte palestinese».

La sinistra viene giudicata troppo silenziosa sul ritiro da Gaza. È per «provincialismo», come dice Fassino, o per «pregiudizi su Israele», come ha detto in un'altra occasione Furio Colombo?

«Mi ritrovo di più nelle parole di Colombo. C'è un antico pregiudizio che nasce da componenti anti-americane e forse anche terzomondiste e che ha impedito di comprendere tutti gli aspetti della questione, persino emotivamente».

Quanto sta accadendo in questi giorni cambierà il modo di sentire della sinistra?

«Potrebbe, se si aprisse un dibattito pubblico. Fassino è un innovatore, mi aspetto che altri leader della sinistra si facciano avanti. E non solo della sinistra. Certi pregiudizi su Israele riguardano anche la componente cattolica del centro sinistra. Ecco, le considerazioni che ha fatto Fassino dovrebbe farle Prodi».

MARCO RIZZO



«Erano circondati Hanno restituito un po' del maltolto»

■ / Roma

«Ancora troppo poco». Per Marco Rizzo, europarlamentare dei Comunisti italiani, il ritiro degli israeliani dalla Striscia di Gaza è solo un passo: il primo, certo, ma ancora limitato per parlare di una svolta storica. Nè tanto meno per riconsiderare il giudizio su Sharon.

Fassino ha detto che per onestà bisognerebbe riconoscere la decisione di Sharon come un atto coraggioso di «straordinaria importanza». È d'accordo?

«Non vedo dove sia l'urgenza di riabilitare Sharon, responsabile di Sabra e Chatila e della passeggiata sulla Spianata delle Moschee, che ha scatenato la seconda Intifada. Il ritiro da Gaza è solo uno dei primi atti, ma dovrebbe essere seguito da ben altri come il ritiro degli insediamenti, l'abbattimento del Muro, l'avvio di un processo di pace basato sul principio "due popoli, due Stati". Se questo avvenisse, sarei ben contento di cambiare idea su Sharon».

È comunque la prima volta che Israele fa un passo indietro, restituendo dei territori ai palestinesi.

«Certo è la prima volta ed è una cosa che va nella direzione giusta. Ma non dobbiamo dimenticare che quello che viene restituito oggi è solo una piccolissima parte del maltolto. E nulla ci vieta di pensare che dietro alla scelta di Sharon ci siano delle valutazioni tattiche: se Israele ritira

i coloni è perché non poteva andare avanti così. Come ha detto Sharon, i coloni erano circondati».

L'abbandono di Gaza apre nuove prospettive alla pace?

«Può essere un inizio, ma solo se non viene meno la pressione internazionale. La scelta di Sharon è dipesa da questo come dal movimento di lotta palestinese. Se si tirano i remi in barca, non si farà un solo passo avanti».

La sinistra appare silenziosa sul ritiro da Gaza. Provincialismo o pregiudizio?

«Chi ha a cuore la pace in Medio Oriente non può accettare qualsiasi forma di antisemitismo o di attacco all'esistenza dello Stato di Israele. Ma, fatta questa doverosa premessa, aggiungo: che cosa dovremmo fare? Applaudire? Per quanto doloroso sia il ritiro, va ricordato che quello che ora se ne vanno avevano invaso un territorio non loro, avevano fatto una cosa non giusta. Chi sta dalla parte del torto sono i governi israeliani che si sono succeduti nel tempo. Certo errori, e anche enormi, li hanno fatti pure i palestinesi. Ma è lo scontro tra Davide e Golia, non una lotta tra pari. E finché sarà così, io starò dalla parte di Davide».

Quindi pollice verso su Sharon.

«Certo non gli darei il premio Nobel. Come dire, sono contento che il grande bandito Vallanzasca si sia redento, ma certo non lo metterei a capo di un convento di suore di clausura».

ma.m.

IL PERSONAGGIO Nel passato le sue scelte da falco, ora un passo avanti coraggioso. E domani? In questo secondo mandato da premier potrebbe aver voglia di entrare nella storia

Per Ariel una metamorfosi a metà

■ di **Alon Altaras**

Il leader della destra israeliana hanno strani rapporti con l'Angelo della Storia, che di tanto in tanto arriva e li costringe a mutare visione politica. Quasi trent'anni fa, alcuni mesi prima dell'arrivo di Sadat a Gerusalemme, l'allora premier israeliano Begin dichiarò che appena si fosse ritirato dalla vita politica sarebbe andato a vivere in una delle colonie israeliane del deserto del Sinai. Poi arrivò Sadat e il falco Begin, invece di attuare il suo disegno, si trovò costretto ad accettare l'Angelo della Storia e arrivare ad un accordo di pace

con l'Egitto in cambio di tutti i territori egiziani conquistati nella Guerra dei Sei Giorni. Guardando il caso, l'uomo responsabile dello sgombero della società israeliana nel Sinai era Ariel Sharon, che eseguì il compito con poca convinzione. Ora anche Sharon si trova davanti ad un bivio della Storia. Egli, che più di ogni altro leader israeliano ha aiutato i coloni e ha coltivato il loro sogno di una permanenza eterna a Gaza e in Cisgiordania, si trova a dover sgomberare luoghi che rappresentano l'incarnazione della

sua visione politica. A questa decisione è arrivato soltanto da premier. Prima del suo arrivo alla carica di primo ministro, il suo nome era legato al totale rifiuto di ogni concessione ai palestinesi. Nessun primo ministro israeliano che abbia lavorato con Sharon ha mai ottenuto il suo appoggio ad un piano di «pace in cambio di territori». Ma lo Sharon di oggi, oramai settantasettenne, ha capito nell'ultimo anno che il ritiro dalla Striscia di Gaza costituisce per lui l'opportunità di entrare nella Storia del Medio Oriente come colui che ha contribuito alla pace, e non soltanto alla guerra. Questa consa-

pevolezza richiedeva, da parte sua, un grande coraggio politico, perché nel suo stesso partito, il Likud, Sharon si trova in minoranza. Il ritiro dalla Striscia di Gaza gode il sostegno della maggioranza della società del Paese, ma non nelle fila della destra, estremista e non. Begin venne trascinato alla storica pace con l'Egitto da due falchi convertiti come Moshè Dayan e Eiser Weizmann. Sharon, in questa decisione, è più solo e può fare affidamento sul partito laburista e sulla sinistra sionista guidata da Beilin, sempre disposta ad appoggiare ogni passo che avvicini alla pace e metta fine all'occupazio-

zione israeliana nei Territori. Potrebbe venire in questi giorni la tentazione di leggere un piccolo passo coraggioso come la completa metamorfosi di un leader politico. Sharon - lo ammetteranno anche i suoi oppositori - ha compiuto un gesto che nemmeno Yitzhak Rabin dopo Oslo ha avuto coraggio di fare. La presenza israeliana nella Striscia di Gaza ha visto, nella poltrona di primo ministro, persone assai più moderate di Sharon - Rabin, Peres, Barak - ma nessuno di loro ha trovato il coraggio di confrontarsi con la violenta dirigenza dei coloni e mettere fine alla presenza di 7.000 israeliani in

un territorio abitato da oltre 1 milione di palestinesi. I prossimi mesi, il prossimo anno ci mostreranno se lo sgombero dalla Striscia di Gaza sia stato un esperimento di Sharon per preparare l'estrema destra e i coloni alla fine del sogno della biblica Eretz Israel. Il ritiro da Gaza sarebbe allora il primo passo verso l'attuazione della «road map» e alla condivisione degli accordi di Taba. Se questo è il suo piano politico, allora si potrebbe pensare che il leader israeliano è pronto a compiere una metamorfosi vera e propria e a cominciare ad evacuare i quasi 200.000 coloni della Cisgiordania.

Sono infatti i coloni della Cisgiordania il nucleo duro del movimento, i più violenti, i meglio organizzati e armati. Le possibilità che si prospettano sono due: Ariel Sharon attua il ritiro da Gaza per non dover essere lui a compiere il grande passo che riguarda la Cisgiordania, oppure il falco di Shabra e Shatila, nel suo secondo mandato come primo ministro, ha deciso di entrare nella Storia del Medio Oriente come il leader che ha messo fine al conflitto israelo-palestinese e ha concesso i Territori per far nascere uno stato palestinese che viva in pace accanto allo stato di Israele.

Dopo la tempesta non c'è quiete. «Non saremo noi a lasciare ma se ci cacceranno non aspetteremo in ginocchio»

Casini furioso: accuse ingiustificate. Faremo campagna elettorale per un centrodestra diverso

Il giorno delle staffilate e dei veleni

Berlusconi: Casini e Udc si offrono ai vincitori. Follini, miserevole l'accusa di tradimento
Bondi, vadano pure via, davanti alla Cdl c'è la fila. Poi le tardive smentite

di Natalia Lombardo / Roma

IL SECONDO ROUND del match Berlusconi-Udc è violentissimo. Il premier in un'intervista accusa il partito di Casini: «C'è chi pensa di salvarsi offrendosi al vincitore». Il leader Udc Follini rompe il silenzio estivo: «Miserevole l'accusa di tradimenti, smentisca».

La smentita di Bonaiuti arriva troppo tardi per frenare l'attacco di Bondi che dice all'Udc: possiamo fare a meno di voi. Il clima è rovente nel centrodestra, non per il caldo (moderato) bensì per i sospetti avvelenati. Berlusconi, intenzionato a «stanare» Casini, parlando a *La Stampa* ha accusato l'Udc di essersi venduta al centrosinistra. Letto il giornale è insorto tutto l'arco dei centristi: dal «berluscones» Giovanardi all'«anti-berluscones» Tabacci. Il segretario Udc Marco Follini non ha potuto fare a meno di reagire, alle 13: «L'evocazione di doppiogiochi, tradimenti e passaggi di campo» è «miserevole». La smentita tarda. Nel frattempo Sandro Bondi, coordinatore di FI, rincara la dose con liriche indignate: «Miserevole è il tentativo di logorare la leadership politica di Silvio Berlusconi, unica possibilità che abbiamo di vincere le elezioni». Accusa Casini di aver «dismesso» l'abito super-partes «per indossare la casacca politica di partito». La Lega «è indispensabile» ma non lo è l'Udc: «Se alcuni si sottrarranno dico che ci sono tanti altre forze politiche», pronte a far parte della nuova forza politica. Un berservito ai centristi, condito da approcci suadenti verso i radicali. Subito si fanno sentire la Dc di Rotondi e Alessandra Mussolini. I forzisti si arroccano attorno a Berlusconi: «Facciamo il nome del candidato», sbotta Bondi; An invita a non cadere nella «sindrome da Tafazzi» (Urso), il leghista Calderoli avverte: diamoci da fare sulle cose concrete. Alle 18 arriva la smentita di Paolo Bonaiuti allertato in Grecia: nessuno ha detto parole «legate al concetto di tradimento, o di traditori». Peggio, commentano da Via due Macelli, «ci accusa di meretricio...». Finché i forzisti hanno «mostrato i muscoli» o «tentato di intimidirci» i centristi non hanno reagi-

to, incassano la smentita sul «tradimento», il nodo politico resta. Ma i rapporti sono a zero. Casini è furibondo perché il tema del «cambiamento nel centrodestra», invocato per vincere le elezioni, è stato letto dal premier come un «tradimento». Ma come, siamo stati i primi a parlare di grande centro e ora «il centro sarebbe Berlusconi con la Lega e An dietro. E noi fuori?». Ci accusa di voler andare dall'altra parte? «Non sta né in cielo, né in terra», è il Casini-pensiero, che ripete quel «non c'è peggior sordo di chi non vuol sentire». L'Udc quindi si attrezza anche ad andare da sola alle elezioni: «Non saremo noi a uscire, ma se vogliono buttarci fuori dalla porta non staremo in ginocchio a piangere. E faremo campagna elettorale per un centrodestra diverso», è la parola d'ordine. Casini si era tirato indietro dalla corsa alla premiership, ma «ora il problema è Berlusconi». Se ne dev'essere accorto anche Marcello Pera, ma il «sordo» ascolta solo i sondaggi. I suoi.



Silvio Berlusconi e Pierferdinando Casini Foto di Corrado Giambalvo/Agf

L'INTERVISTA

MARIO BACCINI

Ministro della Funzione pubblica, Udc

«Se non ci vogliono, pazienza il partito dei moderati noi lo faremo comunque»

/ Roma

«In luglio, al congresso dell'Udc, abbiamo deciso la nascita di un nuovo soggetto politico dei moderati nel centrodestra, legato al Ppe e con un asse preferenziale con Forza Italia. E su questo noi andiamo avanti per diventare la vera alternativa alla sinistra. Altro che passare dall'altra parte».

La convince la smentita, tardiva, di Bonaiuti sull'accusa di «tradimento»?
Mah, quando non c'è analisi politica la tentazione di cadere nella battuta fuori luogo è forte.

Andare soli alle elezioni non è un rischio?
«Andare avanti col nostro progetto non significa andare da soli. Se poi non ci vogliono, be', allora il partito dei moderati lo facciamo comunque. Potremo perdere qualche pezzo, ma non l'anima».

E con chi? Parti di FI, Formigoni? E la Lega?
«Se lanciamo un manifesto del partito dei moderati, voglio vedere chi non ci sta... Poi con la Lega per noi è meglio parlare di alleanza «tecnica», elettorale».

Mette An fuori dal «Manifesto dei moderati»?
«An faccia bene la destra, noi il centro democratico e moderato che aggrega pezzi della società civile».

Se Casini davvero fosse il «terzo» candidato nel 2006, fra Berlusconi e Prodi, non rischierebbe di bruciarsi?
«Il nostro non è un progetto a breve termine. Casini è un patrimonio del centrodestra ora come fra qualche anno. Sta guidando i moderati verso lidi più sicuri, ma non vogliamo condizionare il nostro leader».

In quei lidi nuoterebbe bene una Balena Bianca in versione europea, magari aspettando Mastella o Rutelli?

«La Dc è irripetibile. Ma una forza moderata o è popolare o non è. La Dc anche nei tempi difficili sapeva aprirsi all'esterno, alle associazioni cattoliche, alle fondazioni...».

Berlusconi è il candidato premier?

«Berlusconi è Berlusconi, nessuno può dargli o levargli qualcosa. Che sia il candidato premier non è in discussione, sappiamo che senza di lui non si può vincere. Ma per primo ha detto che forse avrebbe fatto un passo indietro... Può anche candidarsi, ma se non ha un gruppo dirigente che ha delle idee, non regge».

Questa è la «discontinuità» di cui parla Casini?

«Già, mettere altre cose davanti alla candidatura di Berlusconi. Insomma, appena siamo stati disponibili al partito unico, lui ha detto di no a tutto: no alla legge elettorale, no al proporzionale, no al partito dei moderati. Possiamo anche essere messi in minoranza nella Cdl, ma non ci si insulta».

Si vota fra sette mesi e Berlusconi ha rinviato il partito unico a dopo.

«Le elezioni non hanno repliche, quindi si deve partire subito. E se non recuperiamo ora i valori espressi con il referendum finiamo fuori gioco. Il ceto medio, le famiglie, i giovani cattolici oggi a Colonia a chi si rivolgono nel centrodestra? A nessuno, al di là delle pacche sulle spalle. Solo recuperandoli possiamo essere alternativi alla sinistra, senno abbiamo solo casacche diverse: rosse, azzurre... Finora abbiamo fatto solo una suppelletta di governo, qualche riforma. Ora si tratta di governare sul serio sui valori».

La battaglia sui collegi inizia subito. L'Udc dove si colloca?
«Parlare di collegi è fuori luogo: puoi anche avere il candidato, ma se non hai la linea politica non vinci. Dove collocarci lo decideremo negli organi di partito».

HANNODETTO

BERLUSCONI

«Sbaglia chi pensa di salvarsi offrendosi al vincitore...»



◆ Il Presidente del consiglio lo ha detto nel corso di un'intervista alla *Stampa*, con chiaro riferimento all'Udc e a Casini. Ieri, a metà pomeriggio, la smentita del portavoce Bonaiuti: «Nessuno, in Forza Italia, tanto meno il premier, ha pronunciato parole legate al concetto di tradimento, o di traditori, nei confronti dei nostri alleati».

FOLLINI (UDC)

Miserevole è l'evocazione di tradimenti e doppi giochi dell'Udc



◆ «L'evocazione di doppiogiochi, tradimenti e passaggi di campo nei confronti di un partito coerente e sicuro come l'Udc è semplicemente miserevole. Ci aspettiamo dal presidente del Consiglio una smentita chiara e netta». E dopo la smentita dall'Udc si dice: «è sanata l'accusa di tradimento», ma «la partita politica resta aperta».

BONDI (F. I.)

Miserevole è tentare di logorare Berlusconi, unica possibilità di vincere



◆ In Forza Italia c'è molta cultura politica, molta ragionevolezza, molto buonsenso. Ma forse qualcuno pensa che abbiamo gli anelli al naso, e non è così. Con la Lega l'alleanza è indispensabile per cambiare il paese. Se alcuni si sottrarranno, ci sono tanti soggetti, tante personalità, tante forze politiche disponibili a far parte di questa forza politica.

Addio partito crudele. Anche Perlasca lascia An Nei partiti della Cdl, Forza Italia compresa, è uno stillicidio di abbandoni

di Federica Fantozzi / Roma

«MEGLIO STARE nell'estrema destra della sinistra che in un partito non più liberaldemocratico». Con queste parole Franco Perlasca ha abbandonato Alleanza Nazionale per l'Italia dei Valori.

Più che una sorpresa, uno shock: Perlasca, figlio di quel Giorgio che salvò migliaia di ebrei ungheresi durante la guerra (cui Franco ha dedicato il libro «Mio padre»), militava nel partito di Fini sin dalla fondazione. A Fuggi, undici anni fa, era stato firmatario con Enzo Palmesano di una risoluzione contro razzismo e antisemitismo. In quota An è stato assessore al Commercio e alle Attività Produttive del Comune di Padova fino all'anno scorso. Adesso la svolta, clamorosa: sarà il nuovo coordinatore provinciale di IdV. Lo ha annun-

ciato lo stesso Antonio Di Pietro, il 27 luglio a Padova per presentare la propria candidatura alle primarie di ottobre. Perlasca è tranquillo, la sua scelta definitiva. I motivi, che comprendono mugugni con la gestione locale di An, li ha spiegati al *Gazzettino*: «Il partito di Fini non incarna più i valori che ritengo più vicini a me, quelli di un partito liberaldemocratico di stampo europeo. E a chi mi dice che saremo alleati con Rifondazione, rispondo che il centrodestra si allenerà con la Mussolini. Siamo sullo stesso piano». A sua volta, Di Pietro, all'Ansa dice: «Ha appena aderito Perlasca, figlio di un noto fascista ed esponente della direzione di An. Ponti d'oro a chi viene da esperienze diverse». E mentre si dibatte del ricongiungimento socialista nell'Unione, chiarisce: «Tra Perlasca e De Michelis, condannato con sentenza passata in giudicato, preferisco Perlasca».

Non è l'unico commiato estivo da An. Il 29 luglio, cioè con la Camera già in assetto balneare, anche il deputato Vincenzo Canelli, eletto a San Severo nel Foggiano, lascia per il gruppo misto, terra di nessuno e spesso trampolino verso nuove avventure. Quasi in concomitanza, l'addio (ampiamente annunciato) di un pezzo da novanta aennino: Publio Fiori, anche lui nel misto. E a livello locale, il passaggio nel misto del consigliere regionale di Pisa Virgilio Luvisotti, una vita nel Msi e in An, seguito dai veleni degli ex compagni: «Irriconoscente, grazie ad An aveva avuto incarichi». Sempre il 29 luglio, potenza evocativa delle vacanze, o forse del caldo, il deputato napoletano Ciro Borriello, forzista di area martuscelliana, lascia gli azzurri per l'Udc. A Capodanno, lamentando l'«odio costante di alcuni miseri politici verso Berlusconi», aveva auspicato per il 2005 «un confronto serio e privo di insulti tra maggioranza e opposizione». Sette mesi dopo lascia la Cdl

«senza rimpianti ma con tanta rabbia» perché dentro Forza Italia ha «subito contrasti che hanno bloccato ogni idea e progetto per costruire una Napoli diversa». Per fortuna il suo «nuovo percorso è scaturito anche dalla condiscendenza di tantissimi amici e colleghi». Tra questi, forse, l'ex deputato Fi Ciro Falanga, anche lui di torre del Greco e anche lui migrato da poco nel centrosinistra (con i Repubblicani di Luciana Sbarbati). Nell'Udc è approdato - come anticipato dall'*Unità* - l'ex assessore del Lazio Marco Verzaschi, feroce avversario di Tajani. Nonostante i tentativi di Via dell'Umiltà per trattare lui e i suoi voti, nonostante un pranzo con il premier in persona, Verzaschi sarà ospite della festa del Campanile a Telesse a fine agosto. Sono le ultime - per ora - puntate della transumanza parlamentare e politica, che a meno di 8 mesi dalle elezioni è nettamente diretta da destra a sinistra. Da gennaio sono 12 i deputati e senatori traslocati dalla Cdl all'Unione.

L'OPPOSIZIONE

Chiti: è violentissimo lo scontro nel Polo. Si anticipino le elezioni

«Il governo Berlusconi e la destra hanno fallito. Prima si restituisce la parola ai cittadini e la decisione di scegliere con il voto una nuova maggioranza di governo, meglio è nell'interesse dell'Italia». Così il coordinatore dei Ds, Vannino Chiti, commenta la bufera che si è abbattuta sulla maggioranza. E nel centrosinistra sono in molti a far notare che l'alleanza di governo ha ormai fatto il suo tempo. «Lo scontro in atto nel centrodestra interessa tutti gli italiani. Poiché una maggioranza in cui ci si scambiano complimenti del tipo «traditori» e «miserevole» non è più tale», denuncia Pierluigi Castagnetti, presidente dei deputati della Margherita. «La Cdl sembra ormai un'opera di Beckett, dal partito unico alle scuse di Berlusconi, c'è sempre un Godot da aspettare», rincara il vice presidente Dl alla Camera, Renzo Lusetti. «Prima la Cdl si renderà conto che la crisi della leadership di Berlusconi viene da ciò che il governo ha fatto e non invece da quanto

non ha ancora fatto è meglio è», dichiara anche il loro compagno di partito, Arturo Parisi. Mentre Franco Monaco parla di un «indigno scaricabarile» all'interno della Cdl, dove ormai «volano gli stracci». «Il centrodestra è ormai avvitato in una crisi irreversibile. Una crisi che mina alle fondamenta la leadership di Silvio Berlusconi che cerca di zittire qualunque voce che lo metta in discussione», commenta anche il Segretario del Pdci, Oliviero Diliberto, invitando nel contempo l'Unione a mettere fine alle polemiche interne. «Tra insulti e minacce nella Cdl è ormai in corso una rissa da bar»: sarebbe bene che il centrodestra «gettasse la spugna» e si andasse al voto anticipato, dice il Presidente dei Verdi, Alfonso Pecorella Scario. Mentre Paolo Cento denuncia: «È sempre più evidente che la Cdl si sta sgretolando e, in assenza di una destra moderna ed europea, emergono forti tentazioni neocentriste».

ELEZIONI PRIMARIE DE L'UNIONE

16 OTTOBRE 2005

Con Prodi



I DS PER UN FUTURO SICURO

Angius: non siamo votati al martirio

«Subito un chiarimento nell'Unione, grotteschi gli attacchi a Unipol e ai Ds»

di Simone Collini / Roma

«È STATO UN GRAVE ERRORE politico aver sollevato una questione morale nei confronti dei Ds». Per questo, secondo Gavino Angius, ora «è necessario un chiarimento all'interno dell'Unione». Il capogruppo della Quercia al Senato era in Germania nei

giorni in cui montava l'offensiva contro i Ds e Piero Fassino, reo di aver avuto colloqui telefonici con il presidente di Unipol Giovanni Consorte. «Stamattina - racconta appena tornato in Italia - ho ammirato a lungo alla Gemäldegalerie di Berlino il San Sebastiano del Botticelli, un'opera bellissima. Legato al palo e trafitto da sei frecce: ho pensato a noi. Solo che noi non abbiamo la vocazione al martirio. E neanche l'intenzione di porgere l'altra guancia».

Senatore Angius, che idea si è fatto di questa vicenda?

«Siamo stati colpiti da un attacco inatteso e immotivato. C'è stata una campagna indegna, con insinuazioni volgari da parte di settori falliti del capitalismo italiano e da parte di alcune forze politiche dell'Unione. Noi oggi siamo accreditati come il primo partito italiano. Mi domando se sia questo ciò che dà fastidio».

Ancora ieri Willer Bordon criticava la reazione di Fassino e ribadiva che la questione morale è un tema reale, che va affrontato.

«Vorrei far notare che questa questione morale nei nostri confronti la si è agitata dopo che Claudio Petruccioli è diventato presidente della Rai - addirittura accusandolo di avere fatto ottenere a Mediaset, non so con quali poteri, i diritti della Rai sul campionato di calcio - e dopo che Unipol ha lanciato l'Opa su Bnl. Lo ha fatto in particolare Arturo Parisi, e ora allude in pratica a queste due cose anche il capogruppo della Margherita al Senato Bordon. Tra l'altro, domanderei a Parisi perché non ha chiesto subito le dimissioni di Petruccioli, avendo fatto a lui un'accusa così infamante, e perché non ab-

bia sollevato la stessa questione morale quando Francesco Pizzetti è stato nominato, nello stesso modo in cui è stato nominato Petruccioli, presidente dell'Authority per la privacy».

Ha ragione Bordon a dire che la questione morale esiste?

«Mi dispiace dover constatare che Bordon non è preciso sulla esistenza di questa questione morale: dove esiste? Chi coinvolge? Quali partiti e in quale modo? Attraverso quali episodi? Io so che il conflitto di interessi di Berlusconi ha sollevato una questione morale gigantesca, che ora sembra essere passata in secondo piano. E so che esistono in Italia organizzazioni che mischiano religione, politica e affari condizionano pesantemente la vita politica italiana, eleggendo sindaci, presidenti di Regione, deputati, senatori e anche presidenti di banche. E nessuno solleva una questione di questo genere, viene considerato morale e normale. A me è qualcosa che ripugna la mescolanza di religione, affari e politica, la considero altamente immorale. Quindi bisogna essere cauti nell'usare questa materia».

Sulla vicenda Unipol una campagna mediatica. E silenzio sul vero scandalo, Antonveneta-Bankitalia

In ogni caso, per quanto mi riguarda, la respingo in radice».

Chi la solleva, lo fa facendo riferimento all'operazione di Unipol sulla Bnl e all'atteggiamento dei Ds, vicini al mondo delle cooperative, in questa vicenda.

«I Ds non hanno non dico compiuto scorrettezze, ma anche molto più banalmente mescolato valutazioni di carattere politico con opportunità di scelta di queste or-



Il presidente dei Senatori Ds Gavino Angius. Foto di Virginia Farneti/Ansa

ganizzazioni. La distinzione di compiti e di funzioni è chiara e netta. Sono stati sollevati grotteschi interrogativi, ma io più prosaicamente mi domando: cos'è che dà fastidio? Dà fastidio che nella crisi devastante del capitalismo italiano Unipol produca ricchezza e lavoro con i guadagni trasparenti e le risorse accumulate? Perché non dovrebbe tentare di avere una banca, come avviene per chiunque operi nel campo della finanza? Cos'è meglio, mantenere Bnl nelle mani del Banco di Bilbao e ridurla a quel mezzo cadavere che era fino adesso? La vicenda dell'Opa su Bnl è chiara, è tutta alla luce del sole. Si può condividere o meno, si può motivare un dissenso, una contrarietà, come è stato fatto da diverse autorevoli personalità. Ma da autorevole una sorta di questione morale come se si trat-

Noi Ds, bersaglio di offese come san Sebastiano. Ma non offriremo l'altra guancia

tasse di un malaffare, questo è assolutamente inaccettabile. Come mi sembra intollerabile che con questa campagna mediatica sia finita in secondo piano la ben diversa vicenda di Antonveneta e quanto accaduto a Bankitalia, questioni che vanno assolutamente riportate in primo piano».

C'è secondo lei una responsabilità anche da parte degli organi di informazione?

«Ci sono stati gruppi del capitalismo italiano che hanno a freddo

deciso di lanciare una campagna tesa a colpire Unipol e assestare un colpo ai Ds. Da questo punto di vista ci sono stati organi di informazione che hanno sicuramente avallato e sostenuto questa campagna. Il modo in cui sono state pubblicate le conversazioni telefoniche, alcune anche assolutamente banali, lo testimoniano».

Questa pagina l'ha aperta Parisi, che secondo diversi commentatori ha detto quello che Prodi voleva ma non poteva dire.

«Vorrei dire una cosa a Parisi, che è un raffinato politologo: secondo me rischia di aprirsi in Italia una vera questione morale, che però è una questione democratica, e che consiste nella pretesa di comandare, di dettar legge e imporre il proprio punto di vista da parte di chi non ha il consenso democratico, da parte di chi, ma-

gari, non si è mai neanche presentato alle elezioni. Questa è una forma intollerabile di disprezzo della democrazia, e rischia di essere un cancro per il bipolarismo. Ora è stato commesso un errore politico grave sollevando una questione morale nei confronti dei Ds. E io ritengo necessario su questo punto un chiarimento politico nell'Unione».

Fassino ha già risposto alle accuse.

«Con parole totalmente condivisibili ed equilibrate. Però le risposte date a Fassino sono state insufficienti. Si è parlato, in queste settimane, di codice morale da scrivere. Per chi? Io ho già un codice morale e non ho bisogno di aderire né oggi né domani a codici morali scritti da altri. Ognuno lo scriva per sé se lo vuole scrivere. Penso invece che sono stati portati all'interno dell'Unione problemi politici molto seri sollevando questa questione. È stato dato un colpo alla nostra credibilità come forza di governo».

«Nostra» dei Ds?

«No, parlo della credibilità di tutta l'Unione. Non è un caso che su questo polverone ci si siano buttati a pesce i nostri avversari. E non nascondo preoccupazione anche per le primarie che abbiamo davanti. Trovo incomprensibili alla mente umana le candidature di chi sostiene che Prodi vada bene come premier».

Teme il ripetersi di episodi come questi?

«Temo per la tenuta dell'Unione. All'Italia, in questo mese di ago-

È crollato il progetto di Berlusconi, è in discussione la sua leadership politica. E noi ci si divide?

sto, è stato dato un messaggio sbagliato, che ha messo a rischio la nostra credibilità come forza di governo. Oggi siamo a un passaggio molto delicato, e questa azione di sciacallaggio è nei nostri confronti ma non colpirla. Ds, noi abbiamo la nostra forza, ci difenderemo, e lo sappiamo fare. Noi i nostri voti ce li zappiamo, non tutti fanno altrettanto. Noi rispondiamo di tutto agli elettori. In vacanza mi è capitato di essere fermato da diverse persone che

volevano spiegazioni su dichiarazioni rese da altri leader dell'Unione. Ho sempre detto che non potevo rispondere di ciò che facevano altri. Così però non si va da nessuna parte, c'è un limite a tutto. Cosa si vuole? Colpire la nostra forza, la nostra funzione, racimolare qualche voto in più?»

Qual è il punto?

«Io penso seriamente che l'Italia è a un passaggio storico. Dopo il fallimento della destra davvero può nascere una nuova classe dirigente. Ma il rapporto nuovo tra società e istituzioni lo determina anzitutto una classe dirigente all'altezza del compito, capace di trasmettere fiducia e speranza, capace di essere portatrice di una idea politica che si dota di un grande progetto di governo, al cui centro vi sia la credibilità dell'Italia, un'idea moderna della sua crescita, un senso di giustizia per tutti. Ora si avverte invece l'inefficienza di questa discussione politica agostana. Abbiamo di fronte una crisi internazionale terribilissima, la guerra all'Iraq, la minaccia del terrorismo fondamentalista. Siamo un grande Paese rimasto senza guida, con un governo che non sa cosa fare a fronte di una crisi economica senza precedenti. Da cinque anni abbiamo lo stravolgimento delle regole istituzionali e una profonda crisi morale. Ora abbiamo la Casa delle libertà allo sbando, si mette in discussione, apertamente ormai, la leadership di Berlusconi, crolla un progetto politico, fallisce nel distacco un'esperienza di governo. E noi? Per tutto il mese abbiamo discusso di una questione morale che investirebbe il maggiore partito della coalizione. Come ha detto Franco Marini è una follia».

Lei parla di Cdl allo sbando: a Casini che chiedeva «discontinuità» Berlusconi ha risposto che il leader del centrodestra è lui e non c'è molto da discutere.

«La solita risposta arrogante, che secondo la mia opinione è segno di una debolezza, non di una forza. È tipica di chi non si misura con una crisi di consenso crescente, di chi vede la sconfitta vicina, di chi dice in sostanza "muoia Sansone con tutti i filistei". Ma al di là di questo, io non so come adesso la Casa delle libertà affronterà la Finanziaria e tutte le prossime scadenze che abbiamo di fronte».

RISPOSTA A PANNELLA

Prodi: «Ho chiuso io l'era dei fondi neri Iri»

Botta e risposta Pannella-Prodi per interposti Fassino e Rutelli. Tema: dall'operazione Unipol-Bnl, a ritroso, ai fondi neri dell'Iri. In un'intervista al *Corsera* il leader Radicale prende le difese di Fassino ma non entra nel merito della vicenda: «Dico solo che dovrebbe ricordare a Rutelli che Prodi è stato all'Iri ai tempi dei fondi neri. E che la Margherita è il partito di De Mita e di altri illustri esponenti che lo stesso Rutelli ha definito per buona parte della sua vita (cioè, quando stava nei Radicali, ndr) corrotto e corrotto». Prodi, in questi giorni in vacanza in Maremma, lascia rispondere il suo ufficio stampa con una nota: «In questi giorni in cui tanto si parla di etica pubblica e di rapporti tra economia e politica Pannella ha fatto bene a ricordare quell'episodio di tanti anni fa e il ruolo giocato da Prodi. Fu, proprio lui che, chiamato alla presidenza dell'Iri, fece chiarezza sui fondi neri costituiti nel passato, chiudendo quel capitolo in pieno accordo con la magistratura. Con una decisione che equivale ad un pubblico riconoscimento del suo impegno personale nella vicenda, fu proprio a

Prodi che i magistrati, chiuse le indagini, consegnarono materialmente i cosiddetti fondi neri per re-immetterli in piena trasparenza nelle casse dell'Istituto. Questa è la storia, quali che fossero le intenzioni che hanno spinto l'onorevole Pannella alla sua dichiarazione». La polemica ha una coda: l'accordo di «ospitalità» nell'Unione che Pannella ha concluso con lo Sdi per le prossime elezioni. Sia il coordinatore dell'Udeur Mauro Fabris che la vicesindaco di Roma Garavaglia (già su fronti opposti rispetto ai Radicali durante la campagna per il referendum sulla procreazione) contestano l'alleanza con Pannella. Fabris: «Prodi è l'unico leader che ci unisce, non imbarchiamo guastatori che fanno insinuazioni su di lui». E la Garavaglia: «Come si permette Pannella di attaccare il nostro candidato premier non su una questione politica, ma, con buona pace del garantismo, sul suo operato come presidente dell'Iri». Da Cortina, Bruno Vespa ci mette una buona parola: «Prodi resta un capo di nessuno. Perché le forze dietro di lui, Ds e Margherita, sono sempre più forti».

f. fan.

Di Festa in Festa dell'Unità, fino a quella di Milano

Trentamila volontari, 10 milioni di presenze da luglio a oggi, e potrebbero diventare 20

di Wanda Marra / Roma

DIECI MILIONI di partecipanti solo nelle prime 20 Feste dell'Unità, e una cifra totale fino ad oggi che si potrebbe aggirare intorno ai 20 milioni. È il successo di un

pezzo importante della storia sociale d'Italia, che si ripete da 60 anni, quello delle kermesse legate al nostro giornale e organizzate dai Ds nella stragrande maggioranza dei comuni, in ogni angolo della Penisola. Per l'estate 2005 sono stati messi in campo oltre 3000 appuntamenti, 50 del Circuito nazionale, più di 20 feste nazionali tematiche, che hanno ospitato spettacoli con i migliori nomi della scena musicale, prime cinematografiche, cabaret, presentazioni di libri, dibattiti con i leader della politica, dell'economia, della società. A rendere possibile tutto questo sono stati ben 300mila volontari (e in alcune realtà il 50% sono non iscritti al partito): per loro ci sarà una serata organizzata alla Festa nazionale di Milano, il 4 settembre.

Le Feste più grandi, le provinciali, sono in corso in questi giorni, o de-

vono ancora cominciare: è iniziata il 10 agosto con un dibattito sulla finanza la Festa di Siena. Mentre oggi comincia quella di Reggio Emilia, organizzata dalla Sinistra Giovanile, il 25 inizierà quella di Bologna, fino ad arrivare alla grande Festa Nazionale di Milano (dal 25 agosto al 19 settembre). Chi volesse avere un panorama completo delle manifestazioni, può visitare il sito (www.festaunita.it). In attesa di altri grandi appuntamenti, intanto, si può fare qualche bilancio. Tra le feste tematiche più visitate quella di Livorno (dal 7 al 24 luglio) dedicata alla Salute, la Festa Europea di Carrara (dal 7 al 18 luglio), la Festa sull'Informazione di La Spezia (dal 23 giugno al 17 luglio), aperta da Antonio Padellaro. Molto visitata è stata la manifestazione di Roma, una sorta di «festa mostro», per dimensioni e durata (dal 22 giugno al 24 luglio).

Successo a Firenze del dibattito D'Alema-Bertinotti, atteso a Reggio Emilia il concerto di Ligabue

Tra le iniziative che hanno avuto più successo quella itinerante di Staino che ha portato in giro i 25 anni di Bobo, e quella sempre itinerante di Paolo Haendel. Seguitissimi ovunque i dibattiti. Un successo particolare ha avuto a Firenze il confronto D'Alema - Bertinotti, dove è stato sperimentato - con l'aiuto di Michele Santoro - il format dei dibattiti della Festa Nazionale, che verranno trasmessi da Iride Tv. Una partecipazione d'eccezione c'è stata anche per Piero Fassino a Pesaro il 18 luglio, e lo stesso giorno per Romano Prodi alla Festa delle donne. «Sono andati molto bene anche i dibattiti settoriali, da quelli sulla scuola e sulla ricerca scientifica, a quelli sull'agricoltura, sulla pesca, sulla riforma sanitaria - spiega il Responsabile nazionale delle Feste dei Ds, Lino Paganelli - anche le cose meno popolari hanno trovato un interesse fortissimo. Le manifestazioni hanno messo in evidenza una grande voglia di partecipare». Grandissima attesa per il concerto di Ligabue, previsto per il 10 settembre a Reggio Emilia, per il quale sono state vendute decine di migliaia di biglietti. Il cantante si esibirà nello stesso campo voòlo dove il 20 settembre del 1997 150mila giovani sentirono gli U2, un concerto che è stato il più venduto del mondo.

Il programma della Festa di Milano è ancora top-secret, ma qualche particolare si sa già. Alla manifestazione finale prima di Fassino interverrà Prodi. E il leader dell'Unione sarà presente a una delle iniziative centrali, il Global Progressive Forum, promosso dai Ds e dall'Internazio-

nale Sociale, con ospiti d'eccezione come Vandana Shiva e Rifkin. Le feste sono un'occasione anche per l'organizzazione delle primarie: infatti ci sarà la raccolta dei dati di chi vorrà partecipare alle consultazioni, insieme a un'ampia campagna di informazione.

Hiroshima la fisica riconosce il peccato

La storia della "bomba". Gli scienziati che l'hanno inventata. Gli scienziati che hanno cercato di disinventarla. Il movimento che si è battuto, con successo, per evitare un nuovo olocausto nucleare.

Pietro Greco
Ilenia Picardi

in edicola con l'Unità

5,90 euro oltre al prezzo del giornale.

l'Unità

Dalle Coop nuove risorse per il progetto Unipol-Bnl

La finanziaria Holmo raddoppia il capitale sociale e apre le porte ad altre tre imprese

di Roberto Rossi / Roma

RADDOPPIO Nella battaglia per la conquista di Bnl il mondo delle cooperative fa quadrato attorno a Unipol. Holmo, la finanziaria che attraverso Finsoe controlla la compagnia bolognese e che fa a

capo proprio alle cooperative, ha deciso di raddoppiare il suo

capitale sociale e consentire l'ingresso di tre nuovi soggetti. La Sacmi di Imola, leader mondiale nei settori delle macchine per ceramica, del packaging, delle macchine per l'industria alimentare, la Unicoop di Reggio Emilia, attiva nelle costruzioni, e la Copma di Ferrara, società di servizi, andranno ad aggiungersi alle 29 cooperative e alla società Ariete già presenti in Holmo. Parallelamente, in vista dell'offerta di pubblico acquisto di Unipol su Bnl, il capitale nominale della finanziaria passerà da 557,67 a 912,14 milioni con l'emissione di nuove azioni da offrire agli azionisti, ad un valore complessivo di 444,51 milioni.

«È un segnale - ci spiega Aldo Soldi, presidente di Unicoop Tirreno, una delle cooperative più esposte direttamente nell'operazione - Vuol dire che si allarga il gruppo delle cooperative che credono in questa impresa». Che è stata approvata con voto unanime dei soci, la riunione si è svolta il 28 luglio scorso, anche se Coop Lombardia (che detiene il 4,126%) e Unicoop Firenze (2,85%) non sottoscriveranno la ricapitalizzazione. «Questo smentisce - continua Soldi - che ci sia stato qualcuno che ha dettato la linea. Le cooperative sono società che ragionano secondo la loro logica aziendale».

Una logica che individua nell'offerta di Unipol, come ha specificato ieri Giuliano Poletti, presidente della Lega delle cooperati-

I capitali impegnati nell'operazione non mettono a rischio la stabilità delle aziende

ve, «un vantaggio per tutta la cooperazione e per le piccole medie imprese». Eppure in questi giorni proprio le cooperative sono state accusate di una miriade di peccati. Dalla speculazione finanziaria, alla svilimento della attività caratteristica, fino all'ipotesi di una vera propria bancarotta. «Il progetto industriale di Unipol - spiega Poletti - dimostra che è un'iniziativa mirata a durare nel tempo e che dovrebbe finalmente permettere di superare le accuse di speculazione finanziaria. Rispetto all'osservazione che questa si tratta di un'operazione non congruente con la loro attività caratteristica, ribadisco che staturamente è previsto che le cooperative possano assumere iniziative di pubblico acquisto ed elementi che favoriscano il conseguimento del proprio oggetto sociale. È del tutto evidente che la tutela del risparmio, il credito a buone condizioni, vanno in questa direzione».

Quanto all'accusa di fare il passo più lungo della gamba, le cooperative, secondo Soldi, «hanno impegnato risorse che non sono tali da metterle in difficoltà». «Questa è un'operazione molto grossa - fanno sapere da Coop Adriatica, altra società in prima linea -, senza paragoni, ma è stata calcolata e verificata al centesimo». «Il fatto - dice ancora Soldi - è che permane una visione arcaica delle cooperative basata sul concetto supermercati e verdure o mattone e cemento. Non è più così». Le cooperative tirano fuori le unghie e anche il portafoglio visto che la sottoscrizione dell'aumento di capitale di Finsoe comporta per Holmo un esborso di 574 milioni in più rispetto a quella spettante nel diritto di opzione.

Nessuna avventura, alla base c'è un disegno chiaro e condiviso



Obiettivo, creare il quarto gruppo finanziario del paese

Nel piano industriale, l'integrazione tra banca e assicurazione. Senza sovrapposizioni

di Bianca Di Giovanni / Roma

INTEGRAZIONE Questa la parola-chiave del piano industriale di Unipol per Bnl. Servizi assicurativi e bancari combinati assieme in un polo destinato a piazzarsi ai

primi posti della platea finanziaria italiana. Se l'offerta andrà in porto nascerà il quarto gruppo assicurativo-bancario e finanziario del Paese (secondo un calcolo che somma margini di intermediazione bancaria e premi) dopo Generali, San Paolo-Imi, Ras e prima di Unicredit. «L'idea di bancassurance era la stessa che avevo quando ero all'Ina - dichiara Sergio Siglienti - All'epoca era un anatema, ma in Europa è una formula già ampiamente sperimentata». Il retroscena su quell'«anatema» è presto detto per Siglienti: due Authority che controllano lo stesso soggetto. Come dire: ciascuna si sente degradata. Per questo - forse - finora di esperimenti del genere nel nostro paese se ne sono visti pochi, e sempre di dimensioni limitate rispetto a quanto già si fa all'estero. «Generali vende qualche prodotto utilizzando la bancassurance - continua Siglienti - ed Anche Toro. Ma il pro-

getto Unipol-Bnl avrebbe dimensioni assolutamente maggiori. È un'operazione che apre all'Unipol le porte del Sud, dove i prodotti assicurativi non sono ancora molto diffusi».

Non è un caso che la compagnia bolognese si sia mossa proprio quando si è vista la strada sbarrata dal Leone di Trieste, che negando di cedere la propria quota in Bnl e accordandosi con gli spagnoli ha di fatto decretato il rischio «chiusura» delle attività di bancassurance di Unipol in BnlVita. Stando alle prime valutazioni comunicate dai bolognesi al momento dell'annuncio dell'Opa (i dettagli del piano saranno presentati - come di norma - quando tutte le autorizzazioni saranno sul tavolo di Giovanni Consorte) il piano industriale prevede sinergie complessive a regime per 488 milioni di euro. Tornando alle classifiche, con l'acquisizione Unipol-Bnl si piazzerebbe al terzo posto tra le compagnie del Paese e al sesto tra le banche.

Con l'integrazione tra le due società ai 6,5 milioni di clienti dell'Unipol si aggiungereanno i 3 milioni della Bnl. In altre parole, 9,5 milioni di cittadini potranno usufruire di una vasta gamma di prodotti, dal risparmio gestito alle polizze Vita, inclusi i settori della previdenza in-



Foto di Giorgio Benvenuti/Ansa

I NUMERI
Mille filiali e 9,5 milioni di clienti

RICAVI Il nuovo gruppo si piazzerebbe al quarto posto dopo Generali (53,8 miliardi); San Paolo-Imi (16,1 miliardi), Ras (15,5). Unipol-Bnl «totalizzerebbe» 12,3 miliardi annui, più di Unicredit ferma a 10,7 miliardi.

LA RETE 729 le filiali bancarie della Bnl presenti su tutto il territorio nazionale, a cui si aggiungerebbero le 253 di Unipol banca. In totale un migliaio di filiali bancarie cui si affiancheranno 4.500 punti vendita assicurativi, di cui 1.800 agenzie. I clienti totali arrivano a 9,5 milioni: 3 di Bnl e 6 di Unipol. Il progetto prevede la costituzione di sportelli «integrati», ovvero banca e assicurazione nella stessa location, e sportelli «di prossimità», con una filiale bancaria circondata da punti vendita assicurativi nella stessa zona.

LE REGIONI In Lombardia Unipol banca ha 30 filiali contro le 89 di Bnl, in Piemonte la banca romana ne detiene 48 contro le 8 dei bolognesi, nel Triveneto ci sono 56 filiali della Bnl e 7 di Unipol banca.

tegrativa individuale e collettiva (campo che offre interessanti prospettive in vista della riforma in vigore dal prossimo gennaio) e di quello sanitario. Molto forte la complementarità tra i due gruppi: l'elevata professionalità di Bnl nel settore corporate (servizi all'impresa anche medio-piccola) si coniuga con l'esperienza Unipol nel retail. Tra gli aspetti più interessanti del «matrimonio», quello che riguarda la rete distributiva. In primo luogo non c'è rischio di sovrapposizioni né quindi pericolo di «tagli». Un

migliaio di filiali bancarie (729 di Bnl e 253 di Unipol Banca) si affiancheranno ai 4.500 punti vendita assicurativi (di cui 1.800 agenzie) secondo un sistema già sperimentato in Unipol. Circa la metà degli sportelli Unipol banca sono già «integrati», ovvero sono in sedi attigue a quelle dell'assicurazione. L'altra metà si dicono «di prossimità», cioè si trovano al centro di un'area in cui si trovano agenzie assicurative. Il sistema permette il cosiddetto *cross selling* di prodotti bancari e assicurativi assieme.

Stando a quanto già sperimentato con Unipol banca, il 20% dei clienti delle filiali bancarie integrate è diventato cliente delle assicurazioni. La Bnl sarebbe un trampolino eccezionale da questo punto di vista. Basti pensare che Unipol sbarcherebbe in regioni dove è completamente assente (Val d'Aosta, Trentino, Calabria e Molise). In Lombardia a fronte delle 30 filiali Unipol Banca Bnl ne conta 89, in Piemonte a 8 filiali Unipol si aggiungono le 48 Bnl, nel Triveneto il rapporto è 7 a 56.

Attivo provinciale volontari delle Feste de l'Unità

“Io ci sono.”
I volontari risorsa della democrazia e della buona politica

Partecipano:

Ugo Sposetti

Tesoriere nazionale dei Democratici di Sinistra

Lino Paganelli

Responsabile nazionale Feste de l'Unità

Franco Cigna

Tesoriere provinciale dei Democratici di Sinistra

Festa de l'Unità

Siena, sabato 20 agosto, ore 10.30

Fortezza Medicea - Spazio dibattiti Enoteca



Quando la Cgil decise di lasciare le poltrone

Ghezzi: il nostro mestiere è difendere i lavoratori, l'arbitro e il giocatore lo lasciamo fare a Fazio

di Laura Matteucci / Milano

«L'operazione in sé è legittima, anche se a nostro giudizio un po' arrischiata. È per questo che la Cgil ha espresso dubbi e perplessità. Ma il punto vero non è questo: la preoccupazione non è tanto per questa o quella operazione, ma di ordine generale, e investe le scelte politico-economiche che si intendono fare in Italia. Bisogna che il centrosinistra, più di quanto faccia oggi, decida di dare battaglia alla rendita e sostegno alle forze produttive. Le risorse devono venire indirizzate allo sviluppo industriale. Una questione che però, anche in questo momento, sembra rimanere in secondo piano». Parla Carlo Ghezzi, presidente della Fondazione Di Vittorio, che è stato l'ultimo a rappresentare la Cgil nel consiglio d'amministrazione dell'Unipol. Ricordando che la Cgil di categoria si è

già espressa in senso negativo rispetto all'operazione Unipol-Bnl, mentre il giudizio specifico sul Banco di Bilbao (il rivale di Unipol nella scalata a Bnl) è stato fin da subito positivo.

La Cgil uscì definitivamente dal cda del gruppo assicurativo nel '99 (mentre rimasero Cisl e Uil, tuttora presenti), cioè quando Unipol prese parte alla cordata che diede inizio all'operazione Telecom. Perché? «Era presumibile che da quell'operazione sarebbero derivati processi di riorganizzazione industriale da discutere con i sindacati - spiega Ghezzi - E noi da che parte del tavolo avremmo dovuto sederci?».

Questione di conflitto d'interessi, insomma. «Il nostro mestiere è contrattare per difendere i lavoratori - dice Ghezzi - L'arbitro e il giocatore insieme lo lasciamo fa-

re a Fazio». L'uscita fu comunque «serena», «nient'affatto polemica», e si rivelò, secondo Ghezzi, «una scelta lungimirante».

Il problema, peraltro, non era specifico di Unipol. Ghezzi tiene a ricordare che in realtà nel corso degli anni Novanta la Cgil uscì dai cda di tutti gli enti - oltre 800 - in cui era rappresentata, dalla Scala all'Inps (che della Cgil ebbe anche un presidente), dall'Inpdap all'Inail. Anzi, quello di Unipol fu l'ultimo dei cda da cui la Cgil si ritirò. Una scelta decisa dall'allora segretario dell'organizzazione sindacale Bruno Trentin, e poi gestita nel corso del decennio dal suo successore, Sergio Cofferati. La Cgil, dunque, guarda all'interesse dei lavoratori, ed è solo su questo punto che ha sollevato alcune perplessità sull'operazione Unipol-Bnl. «È una questione finanziaria. Perché non solo costa

molto lanciare l'offerta su Bnl, ma ci sarà poi bisogno di ulteriori risorse, visto che il gruppo bancario va riorganizzato, ristrutturato e rilanciato», dice Ghezzi. Ancora: «La difesa dell'italianità è una banalità, in questo senso ha pienamente ragione Profumo (l'ad di Unicredit, ndr). E non ne faccio certo una questione morale, come non mi preoccupa nemmeno ci siano personaggi che si ritrovano in entrambe le scalate, quella a Bnl come ad Antonveneta». «Il problema semmai - chiude Ghezzi - è che in queste settimane di discussioni e polemiche intorno a temi economico-finanziari, non vedo spostare l'attenzione sui temi fondamentali nemmeno da parte del centrosinistra: alzare il tiro contro la rendita e organizzare buone politiche economiche, cioè che abbiano l'obiettivo di creare occupazione e sviluppo».

I boschi setacciati dalla Forestale, poi la scoperta: una gamba, un busto... Si cercano ancora le teste

Guglielmo Gatti, che aveva denunciato la scomparsa dei due parenti, accusato di omicidio aggravato

Uccisi e fatti a pezzi: fermato il nipote

Ritrovati dentro sacchetti della spazzatura i resti dei due coniugi bresciani scomparsi 18 giorni fa. Erano in un burrone della val Camonica. Il giovane era stato notato in quella zona da una testimone

di Susanna Ripamonti inviata a Brescia

CONIUGI UCCISI Guglielmo Gatti, 41 anni, il nipote di Luisa e Aldo Donegani, da ieri sera è nel carcere bresciano di Canton Mombello, accusato di duplice omicidio volontario e occultamento di cadavere. L'accusa è scattata dopo il ritrovamento, avvenuto ieri

mattina, dei corpi orrendamente straziati dei due coniugi bresciani scomparsi il 30 luglio scorso. Una sequenza di fatti che si è svolta in parallelo: a Brescia le indagini, che hanno stretto il cerchio attorno a Gatti, principale indiziato fin dall'inizio di questo film dell'orrore. Nell'alta val Camonica, al passo del Vivione,

I resti spogliati da abiti e documenti: ancora qualche giorno e gli animali avrebbero cancellato ogni traccia

1600 metri d'altezza, proprio di fronte all'Adamello, le perlustrazioni lungo dirupi impervi, nella fitta vegetazione dei boschi dove quei corpi, fatti a pezzi, chiusi in sacchetti della spazzatura e lanciati nella scarpata profonda 400 avrebbero potuto sparire per sempre se non ci fossero state segnalazioni che già da qualche giorno avevano indirizzato gli inquirenti su quella pista. È stata una la testimonianza di una donna a far concentrare le ricerche in quella zona. La supertestimone ha riferito agli investigatori di aver visto Guglielmo Gatti, più volte ascoltato nei giorni scorsi dagli inquirenti, a bordo della sua Punto nei pressi del passo di Vivione. La teste è sicuro di averlo riconosciuto: dice di averlo incrociato e che gli sarebbe apparso con una espressione molto tesa. Era difficile credere che i Donegani si fossero allontanati volontariamente: in casa tutto era stato ritrovato come se si fossero momentaneamente assentati, c'era perfino il resto di un pranzo nel forno, la loro auto con le chiavi nel cruscotto e quella pista si è rivelata drammaticamente esatta. Le ricerche in alta Valle Camonica, dopo inutili indagini in varie altre direzioni, avevano mosso i primi passi già sabato scorso: ma prima l'asperità della zona e poi il

vento, come ha spiegato la Forestale, avevano bloccato le perlustrazioni condotte dal Corpo Forestale su disposizione della Procura. Ieri, di prima mattina, una sessantina di uomini della Forestale e del soccorso alpino ha circoscritto una zona. A colpo sicuro, evidentemente, sulla base di indicazioni precise. Gli uomini si sono suddivisi in quattro zone definite A, B, C e D a seconda della quota altimetrica. La macabra scoperta è stata fatta attorno alle 9 in zona B, a 1.515 metri d'altezza, da una squadra di sette uomini facente capo alla quinta delegazione bresciana del Soccorso Alpino. Una visione spaventosa. «È stata una scoperta che ci ha completamente messi sotto choc - hanno commentato i volontari coordinati da Valerio Zani, vicepresidente nazionale del Soccorso Alpino -. Quando siamo arrivati nella zona prima abbiamo visto due sacchi della spazzatura sbrindellati e impigliati tra gli alberi. Poi, piano piano, abbiamo trovato i resti di quelle che abbiamo ca-

pito essere delle persone. Un pezzo di gamba, una mano femminile con le unghie dipinte. È stato terribile. E non dimenticheremo mai l'odore che ci ha indirizzato verso quello che restava di quei poveretti». I rocciatori si sono calati per un centinaio di metri in un punto irraggiungibile a piedi. Sotto alcune rocce la scoperta più raccapricciante: una mano femminile con le unghie laccate. E poi un busto maschile chiuso accuratamente in due sacchi neri. Quei boschi tranquilli e silenziosi in cui Aldo e Luisa avevano tante volte trovato il piacere di una passeggiata si erano trasformati nella foresta degli orrori. «Si tratta di un lavoro che sembra essere stato fatto con estrema accuratezza e perizia - ha sottolineato Zani, da anni attivo nella ricerca dei dispersi in montagna -. Ancora qualche settimana e gli animali avrebbero fatto perdere ogni traccia di quei resti umani». Resti che erano stati spogliati dagli abiti, dai gioielli e dai docu-

Accanto ai corpi ritrovate buste della spesa: i due forse «rapiti» e portati a forza in montagna

menti d'identità. Ancora ieri sera non si erano trovate le teste, che forse il killer ha gettato altrove, nel rozzo tentativo di rendere più difficile il riconoscimento. Ma accanto ai corpi straziati si sarebbero trovati anche i sacchetti della spesa fatta in un supermercato di Brescia il 30 luglio, il giorno della scomparsa. E questo fa supporre che i due coniugi siano stati condotti a forza su quei monti, dopo che erano usciti di casa con l'intenzione di rientrare nel giro di poche ore, allontanandosi per fare la spesa e poi devianti, a 90 chilometri da Brescia, per essere uccisi e martoriati. Nella boscaiola si sono trovate anche due grandi cesoie, nuove, ma una era imbrattata di tracce di sangue. Mentre al passo del Vivione gli uomini della scientifica ricomponavano il macabro puzzle dei due corpi ritrovati, a Brescia, al primo piano della villetta di via Ugolini, dove vivevano anche i coniugi Donegani veniva fermato Guglielmo Gatti. La prova che lo inchioda e che lo ha trasformato da testimone a indagato è la testimonianza. Gatti, interrogato per circa due ore, si è avvalso della facoltà di non rispondere e ha continuato a dichiararsi innocente. Mentre già era in carcere la sua abitazione è stata perquisita dai carabinieri di Brescia che sono usciti dal suo appartamento con un piccolo sacchetto bianco.



Guglielmo Gatti, il nipote di Aldo Donegani e Luisa Di Leo. Foto di Felice Calabrò/Ansa

Hamdi, estradizione subito. Hanno ragione gli inglesi

I giudici: «Grave il suo ruolo negli attentati di Londra». Aveva 121 schede telefoniche di paesi arabi

di Anna Tarquini / Roma

TERRORISTA e non per caso. Non era solo un atto dimostrativo che non avrebbe dovuto provocare vittime quello del 21 luglio a Londra. Hamdi Issac era una persona pericolosa, organicamente inserita

all'interno di gruppi terroristici, e l'ordigno nascosto nel suo zainetto era altamente esplosivo. Solo menzogne dunque, di una persona influenzabile, forse, ma niente affatto sprovveduta. Anzi, con un ruolo rilevante negli attentati. E quanto scrivono i giudici della IV sezione della Corte D'Appello che ieri hanno deciso per l'extradizione dell'Etiopio arrestato a Roma il mese scorso accogliendo in pieno i capi d'imputazione raccolti dagli inquirenti inglesi nel mandato d'arresto europeo. Otto pagine fitte e una camera di consiglio durata tre ore. Niente estradizione temporanea per consentire ai giudici italiani di continuare a indagare anche sui contatti in Italia.

Solo 35 giorni per approfondire alcuni elementi, poi l'etiopio sarà consegnato a Scotland Yard. I giudici d'appello nel motivare l'extradizione immediata hanno attinto a piene mani all'ordinanza del gip Zaira Secchi che aveva disposto la custodia cautelare di Hamdi Issac a Roma definendolo «una persona organicamente inserita all'interno di una associazione internazionale dedicata al compimento di atti terroristici». A supporto di questa tesi i documenti sequestrati dalla Digos nell'appartamento di Centocelle dove Hamdi aveva trovato rifugio, in fuga da Londra dopo l'attentato. C'erano biglietti aerei per Dubai, Addis Abeba e Atene. Ma soprattutto carte telefoniche prepagate. Centoventuno in tutto: sei degli Emirati Arabi uniti, due sim card della Emirates Communication e della Etila Sat. Tre cellulari. Due tessere della metropolitana di Londra intestate al fratello Remzi, l'uomo che l'ha ospitato nella sua fuga a Roma. C'era anche una mappa del metrò di Parigi e il biglietto ferroviario con cui l'etiopio era scappato da Londra, via Parigi. Hamdi Issac, insomma, non si poteva certo dire un isolato. Un disorganizzato. Uno che aveva solo contatti sporadici con gli estremisti islamici.

«Non può non riconoscersi - si legge nel provvedimento dei giudici - che il quadro indiziario di Issac rivesta una indubbia valenza quanto a consistenza e gravità». Lui avrebbe fabbricato l'ordigno che conteneva esplosivo insieme al «capo» del gruppo Muktar, lui avrebbe scelto il luogo e il mezzo di trasporto pubblico dove provocare l'esplosione. «L'arrestato - scrivono ancora i giudici nella sentenza - ha inoltre indicato la casa di Yasin quale luogo di incontro con i suddetti complici per la preparazione degli ordigni; preparazione questa avvenuta, a suo dire, il 20 luglio 2005, giorno precedente alle compiute esplosioni». Un quadro indiziario giudicato dalla Corte «esaustivo», grazie alla documentazione trasmessa dalla Gran Bretagna, con allegato alcune importanti testimonianze di persone che erano sulla metropolitana di Londra il 21 luglio. Adesso Hamdi Issac dovrà essere «restituito» a Londra. Il suo legale ha già annunciato che impugnerà la sentenza ricorrendo in Cassazione. Ha dieci giorni di tempo e altri dieci ne avrà la Cassazione per decidere. Poi, se il ricorso sarà rigettato, verrà estradato e processato in Gran Bretagna dove la pena prevista per le accuse che gli sono state rivolte è l'ergastolo.

NUOVE ACCUSE ALLA POLIZIA: NON STAVA SCAPPANDO

Il giovane del metrò londinese ucciso a sangue freddo

LONDRA Non correva, non aveva saltato i cancelli della metropolitana e non indossava nemmeno un giaccone pesante sotto il quale avrebbe potuto nascondere una bomba. Jean Charles de Menezes, l'innocente brasiliano ucciso da agenti in borghese con otto colpi alla testa la mattina del 22 luglio, non si stava comportando come un kamikaze in fuga ed anzi si era persino fermato a prendere una copia di un quotidiano gratuito prima di entrare nel metrò. Alcuni documenti ottenuti da un'emittente britannica dalla Independent Police Complaints Commission, l'autorità indipendente che sta indagando sulle circostanze della morte del giovane 27enne, mettono in grave dubbio l'operato e la veridicità delle dichiarazioni fatte dalla polizia, nonché la stessa direttiva dello «sparare per uccide-

re» adottata da Scotland Yard all'indomani degli attentati del 7 luglio. Secondo il materiale ottenuto da ITV News, de Menezes si comportò normalmente durante il tragitto verso la metropolitana e - come dimostra una foto del cadavere - indossava una giacca di jeans. L'uomo si sarebbe messo a correre solo quando aveva visto che il treno che doveva prendere stava per partire ed era già seduto in una delle carrozze quando è stato immobilizzato dagli agenti che soltanto dopo gli hanno sparato alla testa. Sembra dunque che l'unica colpa di de Menezes sia stata quella di abitare in una grossa palazzina di Tulse Hill, nei pressi di Brixton, che era stata messa sotto sorveglianza da Scotland Yard.

«Jean era un uomo innocente che è stato ucciso a sangue freddo. Ora sappiamo che non indossava un giaccone pesante, che non agiva in maniera sospetta e che la polizia non gli aveva ordinato di fermarsi. Lo stavano già immobilizzando quando gli hanno sparato e lo hanno ucciso», ha detto il cugino dell'uomo, Alex Pereira. Il parente ha inoltre sottolineato che la polizia avrebbe potuto fermare de Menezes già quando era salito sull'autobus per raggiungere la stazione del metrò. In un comunicato l'autorità indipendente che sta indagando sull'incidente ha dichiarato di non sapere da dove provengano i documenti ottenuti da ITV News e non ha fatto commenti sul contenuto. L'inchiesta sulla morte del giovane elettricista resta comunque ancora aperta e fino a quando non sarà conclusa, polizia e ministero degli Interni hanno dichiarato che non rilasceranno dichiarazioni. Ma per la famiglia di de Menezes e per i molti gruppi che hanno espresso dubbi sulla validità della politica dello «sparare per uccidere» adottata dalla polizia, le rivelazioni fatte da ITV rappresentano la prova della necessità di porre un limite alla messa in pratica di misure così estreme.

È DAVIDE SCAGLIONI

Venezuela, c'è anche un italiano tra le vittime della sciagura aerea

Si chiamava Davide Scaglioni ed era residente da dieci anni in Martinica l'italiano morto nell'incidente aereo in Venezuela nel quale hanno perso la vita centosessanta persone. Scaglioni era originario di Aosta dove risiede ancora un'anziana zia. Raggiunta al telefono dall'Ansa, la signora Renata Scaglioni, 82 anni - unica parente di Davide Scaglioni ancora residente ad Aosta - ha riferito di essere stata avvisata della morte del nipote da una funzionaria della Farnesina, che oggi si recherà in Martinica, dove risiede anche il fratello della vittima, Marco. «Davide e suo fratello si sono trasferiti in Martinica una decina di anni fa e da allora non ci siamo più

sentiti», ha spiegato l'anziana donna che non ricorda con precisione quanti anni avesse il nipote. All'incirca 35, ha detto. Intanto ieri il capitano Alberto Padilla, presidente della Associazione colombiana dell'Aviazione civile (Acac), ha rivelato di aver ripetutamente avvertito le autorità aeronautiche sui rischi in materia di sicurezza di alcune compagnie aeree, ed in particolare della West Caribbean. Il responsabile della Acac ha detto che un precedente incidente della West Caribbean, nel marzo 2005 nell'isola di Providencia, «aveva portato alla luce il mancato rispetto delle norme di sicurezza» da parte della compagnia.

BREVI

Cassino Masso dal cavalcavia, molti minorenni in commissariato

Sotto torchio una decina di ragazzi, tra cui diversi minorenni, residenti tra Villa Santa Lucia, Piedimonte San Germano e Aquino, nell'ambito dell'indagine sulla banda che ha gettato il sasso di 41 kg dal cavalcavia dell'A1 per poi godersi lo spettacolo degli incidenti che hanno provocato un morto e diversi feriti. Il procuratore Morra: «Per ora non sospettati e non indagati».

La spedizione del 1970 Ritrovati sull'Himalaya i resti del corpo del fratello di Messner

Il ritrovamento sul Nanga Parbat, Reinhold avrebbe riconosciuto le scarpe e la giacca che Guenther indossava allora. Si conclude una vicenda durata 35 anni e che aveva anche visto Reinhold accu-

sato da alcuni compagni di avere abbandonato il fratello oramai allo stremo delle sue forze per poter raggiungere la vetta. Lui invece ha sempre sostenuto la tesi della morte accidentale nelle fasi di discesa.

Ravenna Vandalli contro la lapide che ricorda due partigiani

Dalla targa che a Russi, in provincia di Ravenna, ricorda il sacrificio di Luigi e Candina Bondi, martiri della Resistenza, nei giorni scorsi ignoti hanno divelto diverse lettere.

Bologna Odore di bruciato sull'Airbus atterraggio d'emergenza

Il velivolo della Easyjet è poi è ripartito alla volta di Londra Stansted dopo che i controlli avevano dato esito negativo. Si ipotizza che l'odore possa essere stato provocato dal surriscaldamento dei fornelli elettrici utilizzati per riscaldare i pasti a bordo.

MILANO Applicata la legge Pisanu ecco le prime condanne

MILANO Sono stati condannati a un anno di reclusione per possesso di falsi documenti d'identità i due uomini arrestati agli inizi d'agosto a Milano, i primi in base al decreto antiterrorismo appena entrato in vigore. Per Zoran H., croato di 24 anni, e Altin D., albanese di 31, il giudice ha deciso pene superiori a quelle richieste dal Pm (9 e 8 mesi, rispettivamente) e disposto anche il mantenimento della custodia cautelare in carcere. I due erano stati fermati dai carabinieri ai primi di agosto per un controllo di documenti e trattenuti oltre le 12 ore per fermo di identificazione grazie alle nuove norme introdotte dal decreto Pisanu. Dopo le verifiche, il passaporto del croato e la patente dell'albanese erano risultati uno rubato e l'altra falsa, facendo scattare l'arresto.

Il mestiere delle truffe: in 4 anni +69,6%

Sono la nuova frontiera del malaffare all'italiana:
oggi rappresentano il 3,8% di tutti i reati

di Massimo Solani / Roma

ALLARME ROSSO Se nell'ultimo quadriennio in Italia sono diminuiti gli omicidi, le rapine e i furti (stando almeno al rapporto sullo stato della sicurezza presentato alla vigilia di Ferragosto dal ministro dell'Interno Pisanu) c'è un dato in controtendenza che preoccupa

e apre una falla nel carico di ottimismo che il Viminale ha steso a pieno a mani. In Italia le truffe hanno segnato un aumento impressionante: dal luglio 2001 al giugno 2005 sono state 349.375, contro le 206.032 del quadriennio compreso fra il luglio '97 e il giugno 2001. Oltre 140mila casi in più, un aumento del 69,6% che il ministero dell'Interno si è guardato bene dall'indicare in un rapporto altrimenti zeppo di entusiastiche percentuali contrassegnate dal segno meno. E anche le parole usate sembrano studiate appositamente per disinnescare la miccia: «La truffa, tipico delitto fraudolento contro il patrimonio - si legge infatti nel rapporto - presenta negli ultimi anni un trend sostanzialmente in crescita dovuto, in parte, anche

all'elevata alfabetizzazione informatica dei cittadini». Parole dolci come il miele a smorzare la cruda realtà di un dato incontrovertibile: se quattro anni fa, rispetto al quadriennio precedente (luglio '93-giugno '97), le truffe erano aumentate del 13,5%, oggi la crescita si è assestata al 69,6%. Un po' troppo perché sia liquidata solo come un «trend». Una macchia che, per quanto i tecnici del Viminale si siano sforzati di nascondere nelle pieghe del rapporto ferragostano, rovina un quadro d'insieme presentato a bella posta per confermare ancora una volta «l'efficacia del lavoro svolto dal governo - ha spiegato Pisanu - per migliorare gli standard di sicurezza e tranquillità del paese». Resta da spiegare soltanto il motivo per cui, se due anni fa il Viminale presentò i dati sulla criminalità confrontandoli con quelli del biennio precedente, lo scorso ferragosto il raffronto si fece sul triennio ed oggi addirittura sul quadriennio. Che qualcuno stia cercando di «diluire» certe percentuali?

Andamento delle truffe		
Luglio '93-Giugno '97	Luglio '97-Giugno '01	Luglio '01-Giugno '05
181.467	206.032	349.375
	+13,5%	+69,6%

L'incidenza percentuale delle truffe sul totale generale dei delitti è risultata in crescita nei periodi in esame, passando dal 2% del periodo luglio 1993-giugno 1997 al 2,2% del quadriennio luglio 1997-giugno 2001 e al 3,8% del periodo luglio 2001-giugno 2005

L'INTERVISTA RICCARDO TARGETTI Il sostituto procuratore di Milano: pene troppo morbide, prescrizione sempre dietro l'angolo

«Legge "bucata", si rischia di più se si ruba un'auto»

/ Roma

«Un livello sanzionatorio molto basso dissuade troppo poco. Aumentiamolo, e le cose cambieranno in fretta». Il sostituto procuratore di Milano Riccardo Targetti, che da anni si occupa di reati economico-finanziari, ha una ricetta chiara contro l'aumento esponenziale delle truffe in Italia: pene più severe.

Quindi secondo lei l'inasprimento è la via migliore per la prevenzione di questo genere di reati contro il patrimonio?

«Io so soltanto che in Italia la truffa è punita con una pena molto bassa: si rischia fino a tre anni di reclusione e con il meccanismo delle attenuanti si arriva facilmente alla prescrizione. Io penso che una delle ragioni della crescente diffusione di questo tipo di reati vada ricercata proprio in questo scarso effetto dissuasorio».

Cambia la società, cambiano i reati. Le normative invece restano le stesse e diventano col tempo inadatte a

contrastare i nuovi fenomeni criminali.

«Certamente, basti pensare che allo stato dei fatti è molto più rischioso rubare un'automobile che tentare una truffa, seppur milionaria. L'articolo 640 del codice penale che punisce questi reati risale ad un'epoca a basso contenuto commerciale, una società agricola in cui scarsa era l'occasione di compiere della truffe. Questo genere di reati venivano puniti poco perché non costituivano un reale allarme per la società».

In un simile quadro, quali armi restano in

strumenti ormai antiquati contro gli imbrogli on-line

E la politica non si muove: tanto anche dopo Parmalat non hanno fatto nulla...

grado di contrastare efficacemente il fenomeno?

«Quando ci troviamo di fronte a delle truffe condotte da società, la nostra speranza è che la società fallisca perché con la bancarotta le pene sono molto più severe. Ma se qualcuno ha l'accortezza di non far transitare la truffa attraverso una situazione aziendale con insolvenza e quindi con fallimento i rischi sono effettivamente pochi».

Le truffe on line sono sempre più diffuse anche grazie all'aumentata alfabetizzazione informatica dei cittadini, per dirla con le parole del ministro dell'Interno. Anche per quanto riguarda questi reati telematici la legislazione paga un grave ritardo?

«Vale quanto abbiamo detto prima, ma in questi casi va messo l'accento anche sulla esigenza di adeguati strumenti tecnici di prevenzione e contrasto. Una cosa che notiamo è l'aumento delle truffe fatte a danno delle società finanziarie producendo false richieste di mutui e finan-

ziamento: prendo il suo nome, mi procuro attraverso banche dati il suo codice fiscale, falsifico i suoi documenti e faccio la richiesta di mutuo al posto suo. Sembra incredibile, ma raggiri di questo tipo si stanno diffondendo in maniera preoccupante, anche in virtù degli scarsi controlli operati dalle società finanziarie sui documenti dei potenziali clienti».

Se ad aumentare con la stessa velocità fossero stati i furti nelle case oggi si parlerebbe di un allarme sociale. Non crede che riguardo alle truffe esista ancora una scarsa sensibilità?

«Basta vedere che per i furti nelle case è stata fatta una modifica normativa soltanto pochi anni fa e sono state aumentate le pene previste. Per le truffe invece siamo fermi al palo: se ne parla ma sembra che nessuno faccia niente di concreto. Del resto se a due anni dallo scandalo della Parmalat non è stato ancora fatto niente per la tutela del risparmio, come meravigliarsi?».

ma.so.



La protesta dei truffati da Parmalat. Foto di Alessandra Tarantino/Ap



18 agosto • 11 settembre

tortelli e lambrusco,
Afterhours e Negramaro,
insieme tra Festa e realtà

i ragazzi
sono in giro!

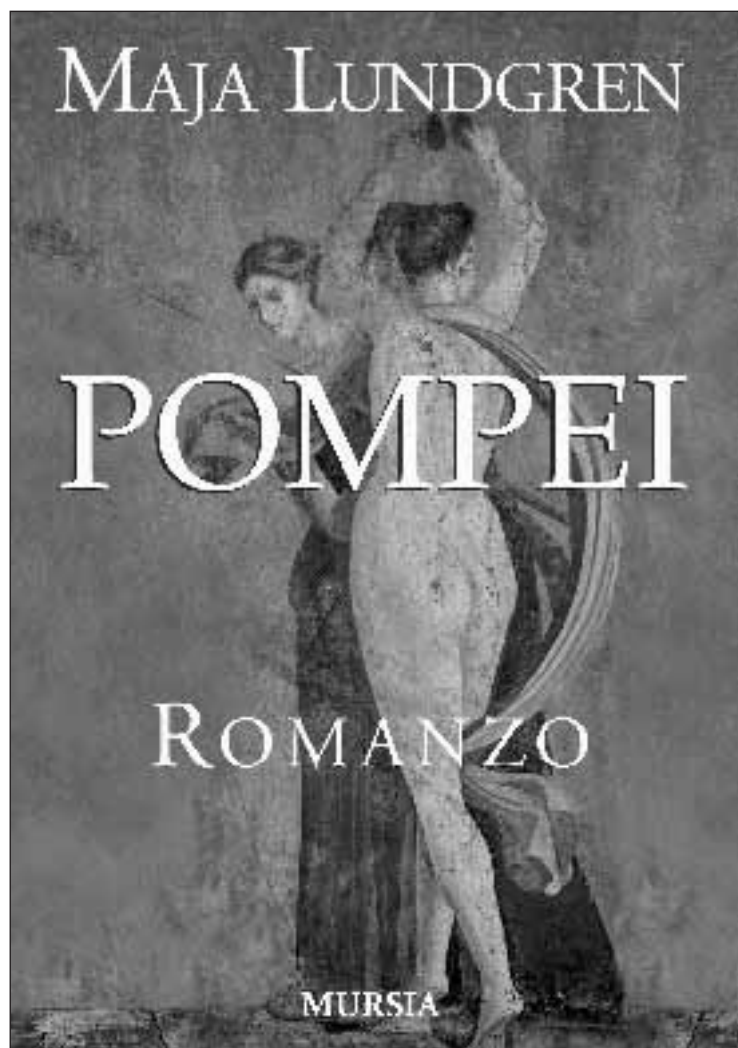


www.festareggio.it

Festa Nazionale Sinistra Giovanile

FestaReggio • Campovolo • Reggio Emilia

M U R S I A



Uno dei più sorprendenti libri della stagione.

Alberto Bevilacqua – *Grazia*

Un libro sorprendente e al di fuori degli schemi.

Serena Gaudino – *la Repubblica*

Brilla per il suo linguaggio immediato, sboccato se serve. Un romanzo di singolare fattura.

Diego Zandel – *La Gazzetta del Mezzogiorno*

Un'opera leggera e precisa.

Vincenzo Aiello – *Il Mattino*

**PREMIO SELEZIONE
BANCARELLA
2005**

PROLOGO

Ipresagi furono numerosi, in quell'anno. L'anno funesto 62. O, per usare le loro parole, «sotto il consolato di L. Afinius e P. Marius».

A Napoli, una statua si screpolò. Passò anche una cometa, che fu vista persino nella lontana Cina.

Nacquero bambini senza testa.

Una donna venne colpita dal fulmine mentre faceva l'amore con il suo sposo. Una tigre fuggì. Un uccello lasciò cadere il suo sterco nel tempio di Apollo.

Sì, i cattivi auspici furono numerosi, in quell'anno, sotto il consolato di L. Afinius e di P. Marius.

L'anno seguente fu relativamente tranquillo.

Nell'anno infausto 64, sotto il consolato di G. Laecanius e M. Licinius, si verificarono, tuttavia, alcuni eventi di poco conto. L'imperatore Nerone rischiò di morire. Aveva assistito a una rappresentazione teatrale a Napoli. Appena uscì, il teatro crollò alle sue spalle.

– A un pelo dalla morte! – si vantò Nerone.

In seguito a questo incidente, si dichiarò favorito dagli dei – solo perché aveva avuto salva la vita.

Roma bruciò. Circolavano tre teorie. La prima sosteneva che fosse stato Nerone a dare fuoco alla

città. La seconda – messa in giro dall'imperatore stesso – riteneva che i responsabili dell'incendio fossero i cristiani. Stando alla terza, invece, erano stati gli dei perché:

- 1) erano scontenti di Nerone;
- 2) erano scontenti dei cristiani;
- 3) erano scontenti di Nerone e dei cristiani.

L'incendio sarebbe stato dunque la risposta accalorata degli dei alla decadenza dei costumi.

Si diffuse una quantità incredibile di teorie.

Dopo l'incendio di Roma, Nerone decise che i cristiani sarebbero stati utilizzati come torce viventi per illuminare i combattimenti notturni dei gladiatori, provvedimento che non ottenne, tuttavia, grande successo perché ritenuto esagerato.

Una fanciulla guarì improvvisamente dalla rinite. Grazie a un raggio di luna. Sì, alcuni eventi di poco conto.

Un uomo nudo fu squartato in due da un fulmine mentre piangeva di nascosto.

Quello stesso anno, l'imperatore Nerone prese in considerazione l'idea di abolire le imposte indirette, progetto soffocato sul nascere dal suo consigliere perché altrimenti l'Impero Romano sarebbe andato in rovina. Ci si limitò a una soppressione dell'imposta sul valore aggiunto sugli schiavi...

...continua in libreria

I Papa-boys a Colonia, Ratzinger alla prova

Tra Sms e Dio, tra voglia di pace e no all'aborto, i giovani aspettano il nuovo Papa

■ di Michele Sartori inviato a Colonia

UN SALUTO FESTOSO. Chi si becca, tra mezzo milione di pellegrini? Lorenzo Rossi Doria, portavoce della Flai-Cgil. Sei qui per lavoro? «Ma no! Sono pellegrino». Pure lui. Coi giovani della comunità di S. Egidio presidia la chiesa di Sant'Ursula, luogo di ricordo

dei «martiri cristiani del XX secolo», dai lager ai gulag (sant'Ursula: venuta in pellegrinaggio a Colonia accompagnata da 11.000 vergini; tutte trucidate dagli Umi). Lorenzo è felicissimo. Splendide giornate, di incontri e confronti. È pure emozionata: domenica sarà tra i pochi eletti chiamati a parlare di fronte al Papa. Un olandese-sandwich, davanti alla stessa chiesa, inalbera un doppio messaggio: «Basta all'occupazione illegale in Iraq», «Romero santo!». Insomma, per dire che nella gioventù cattolica c'è davvero di tutto, e si sbaglierebbe a cercare dominanze integraliste. Infatti, piazza del Duomo, appena superati gli spot di Radio Vaticana «Sintonizzati con Dio», ecco un gruppetto di 13 ragazzi della parrocchia di Cittanova, Modena. Sono la band cattodemenziale «Tutti i buchi del groviera», gli autori di «Vita da maiali»: «Spiratata ai racconti di padre Alex Zanotelli: in Italia per crescere un maiale si spendono due dollari al giorno, con quella cifra in Africa ci campano un mese». Roba seria, nonostante tutto. Chiedono: «Di che giornale sei?». L'Unità. «Ah! Io voto Ds», «Io sono contro Berlusconi». «A proposito, ma Fazio lo tirano giù?». Filippo, Matteo, Simone, sono allegri assai. E impegnatissimi. Sono già stati in pellegrinaggio a Toronto. Sono tornati a Colonia: «È come nascere una seconda volta». «Ci si sente parte di un'unica famiglia». E questo nuovo Papa, come vi pare? «È più tedesco». Bella forza. «Meno estroso di Wojtyła. Più concreto, più deciso». «Strucca i lavori». Eh? «Stringe i tempi. Vuol vedere risultati».

Intanto sono passati un paio di pellegrini con la t-shirt della «Marx Universität», barba di Karl inclusa. Da dubitare che esista. Gli italiani, moltissimi, certo la maggioranza relativa, girano spesso con doppie bandiere: il tricolore e l'arcobaleno della Pace. La stagione contro le guerre li ha segnati e li segna. Ecco un meraviglioso gruppo abuzzese, 15 ragazzi da Cerchiara, Isola del Gran Sasso. A incontrarli di sera in un altro luogo sarebbero inquietanti. Capelli à-la-punk, borchie da tutte le parti, tatuaggi, spilli infilati ovunque, labbra, naso, sopracciglia. Invece sono cattometai di parrocchia, tranne uno, il sognante Raffaello, chioma nazarena, patito dei vecchi figli dei fiori. Sguardo competente: «Lei era un sessantottino vero? Ah, come vi invidio. Avevate dei valori, vi battevatte...». Beh... «Quanto vorrei essere nato allora». Ma il leader

è Domenico, capelli da tritone, ironico. Perché sei venuto? «Per fare questa esperienza». Dai, sforzati di più. «Non avevo mai visto Colonia». Essù... «Perché ogni Papa è nazione». Che vuol dire? «Mah! Però suona bene, vero? Mi è venuta così». Cosa chiedereste al Papa? Ci pensano e ripensano. Uno conclude: «La pace nel mondo!». Domenico ghigna: «Questo lo chiedi pure a Babbo Natale». Quindi? Pensano ancora. Simone conclude: «Lo spirito di fratellanza, in tutti i campi, anche in politica, anche tra gli stati. Peace and love!». Peace and love, bye. La piazza del Duomo, epicentro del pellegrinaggio, è una piccola bolgia. Dietro le transenne, code infinite per andare a pregare sotto «l'uma dei re magi». Ogni gruppo sventola bandiere, scandisce slogan, balla, schitarra o suona gli immancabili bonghetti. Sarebbe vietato seguirli, «per non turbare il raccoglimento». Ma dai... Questi ragazzi sono un eccitato putiferio ambulante. Schivati una «Papa Mobile» bianca in miniatura e un gruppetto di australiani travestiti da canguri, superati i tedeschi di «Mach it, Ratzel» (fallo,

Ragazzi da tutto il pianeta più per testimoniare la fede che per convertire

Razzi) e di «B16» (un Ratzinger in forma di bombardiere volante, dall'aria corrucciata), ecco i cinquanta romani della parrocchia di San Bernadette, guidati da don Maurizio, cappellino alla Crocodile Dundee in testa. Padre, perché sono venuti, questi ragazzi? «Io credo soprattutto per il desiderio di incontrare centinaia di migliaia di coetanei che condividono la stessa fede, e poter dire: ah, non sono solo...». Non dica che proprio a Roma si sentono minoranza. «E come no. Nella mia parrocchia ci saranno un duemila giovani, e non più di duecento frequentano. È tanto, ed è poco. Certo non siamo messi come i tedeschi. Comunque siamo qua, nel cuore dell'Europa, ad annunciare il Vangelo con una testimonianza di gioia». Ecco: volete «testimoniare» o volete «convertire»? «Se intende convertire i protestanti, questo no. Noi vogliamo convertire tutti, è tutta l'Europa che deve convertirsi ai valori cristiani». È uno dei leit-motiv di questo raduno: orientato anche ad affermazioni concrete della fede cattolica, dei suoi valori, dei suoi simboli, non a pura testimonianza. Ma un filo comune è difficile coglierlo. Uno dei ragazzi di don Massimo sbotta, in disaccordo: «Io non



Lo scultore Georg Schmitt trasporta una sagoma di Benedetto XVI in una piazza di Colonia. Foto di Michael Probst/AP

mi sento minoranza a Roma. L'Italia è cattolica! Basta che guardi a come la Chiesa ha fatto perdere i referendum!». Un'altra, Nicoletta, dice di Ratzinger: «Non ero contenta, quando lo hanno eletto. Conoscevo bene la sua rigidità». E adesso, dopo che ha parlato? «Mah, mi pare uno che ci prova, anche con entusiasmo. Vediamo quanto dura...».

In tutte le chiese, gremitissime, ci sono grandi rotoli di carta per lasciare messaggi. In Sant'Andrea dei texani hanno scritto: «We pray for an end to war and for peace in the Middle East». Dei bostoniani: «For an end to abortion all over the world». Una madrilenza: «Dios funciona!». A Santa Maria: «Por la paz y la estabilidad de Venezuela», «Per-

ché le nazioni cattoliche europee tornino alla loro fede». I francescani della Minoritenkirche distribuiscono biglietti a forma di telefonino: «Manda un Sms a Dio». Sono messaggi scritti in tutte le lingue. «Rock'n roll, Benny!», «Liber Papst, per favore non essere dogmatico», «Papa, pensa che tutte le religioni devono essere rispettate».

Tre autobombe a Baghdad: 43 morti

Le esplosioni sono avvenute in un parcheggio dei bus e in un ospedale

■ di Toni Fontana

SE IL 22 AGOSTO non ci sarà l'attesa svolta, cioè l'accordo sulla costituzione, l'Iraq, come ha ipotizzato nei giorni scorsi il Financial Times, scivolerà «lentamente verso la guerra civile». Approfittando del caos che regna nel palazzo dove è in corso il negoziato, i terroristi hanno sferrato un attacco violentissimo con l'obiettivo di moltiplicare il disordine. Tre autobombe (pare in questo caso non guidate da kamikaze) sono esplose ieri in rapida successione nel centro di Baghdad uccidendo almeno 43 persone e ferendone più di ottanta.

Ancora una volta i terroristi, probabilmente agli ordini di Al Zarqawi, hanno seminato la morte tra gli sciiti nell'intento di scatenare la rabbia e la reazione delle milizie degli ayatollah. La prima carica esplosiva è stata fatta saltare alla stazione degli autobus, mentre un mezzo carico di passeggeri si stava mettendo in viaggio per Bassora, capitale delle regioni del sud a maggioranza sciita. La seconda autobomba è esplosa mentre stavano arrivando i soccorritori e la polizia. Tra le vittime vi sono alcuni poliziotti. I terroristi, dimostrando una volta di più quanto disprezzano la vita dei civili, hanno poi voluto infierire non solo sui soccorritori, ma addirittura sui feriti. Meno di mezz'ora dopo la terza autobomba ha infatti seminato la

morte all'ingresso di un ospedale dove si erano dirette le ambulanze. Come è accaduto in occasioni analoghe i dirigenti sciiti non hanno commentato l'accaduto, ma, negli ultimi tempi si sono moltiplicate le operazioni «segrete» delle bande che, secondo i sunniti, operano agli ordini degli ayatollah. La guerra civile strisciante è dunque già in atto; in un reportage di Robert Fisk, pubblicato dal britannico The Independent, si legge che, nel solo mese di luglio, 1100 cadaveri sono stati portati all'obitorio di Baghdad. La «media» nel 2003 era di 700 corpi al mese. La triplice strage avviene, non a caso, in un momento particolare per l'Iraq. La trattativa per la stesura della Costituzione prosegue, ma un accordo appare ancora lontano.

Ieri esponenti sciiti hanno rilasciato ottimistiche dichiarazioni convinti che «entro la data fissata» di giungerà all'intesa, ma dirigenti sunniti hanno fatto intendere che non accetteranno mai la divisione del paese che si profila. Prende così corpo sempre più l'ipotesi di un accordo a due, cioè tra curdi e sciiti, con l'esclusione dei sunniti. Ma ciò comporta inevitabilmente che, anche nelle nuove consultazioni (referendum e voto politico) voteranno solo curdi e sciiti. Per non aumentare i dissidi il presidente dell'Iraq, il curdo Talabani, contrario alla pena di morte, non ha firmato la condanna alla pena capitale di tre presunti terroristi, ma ha delegato il suo vice, lo sciita Adel Abdel Mehdi a dare luce verde all'esecuzione che avverrà per impiccagione.

ventù credente ma insoffrente delle gerarchie, attratta più dai grandi testimoni epocali che dal funzionario clericale. Per questo nell'86 il Papa venne in visita e Taizé. Voi della comunità, disse, siete «una fonte straordinaria» del rinnovamento ecumenico. Da Taizé prese l'esempio per convocare le Giornate mondiali della gioventù, come quelle in corso a Colonia. Nessuno dei presenti ha capito subito cosa sia accaduto martedì sera, alle 20.45, quando il novantenne Schutz, che da qualche mese, vista l'età e la salute malfida, non incontrava più fedeli. «Fratello Roger» è spirato davanti all'altare, dopo dieci minuti, mentre altri «fratelli» immobilizzavano e portavano via l'omicida. Strano destino, per un uomo che ha sempre predicato l'abbraccio tra i diversi.



polmoni: l'occidentale e l'orientale, il latino e il bizantino e l'ortodosso. Piaceva, infine, quell'abitudine introdotta nel '78 da «fratello Roger», di chiamare a raccolta la gioventù credente ma insoffrente delle gerarchie, attratta più dai grandi testimoni epocali che dal funzionario clericale.

Per la pubblicità su **l'Unità** **PK** publitkompass

MILANO, via G. Carlucci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
ADOSTA, piazza Chianoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-579668

FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Carvino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371-273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230151
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0194.501555-501556
SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
SIRACUSA, via Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00
Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395
 Tariffe base Iva inclusa: 5,51 Euro a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Il giorno 16 agosto si è spento **GIOVANNI TANTILLO** ne danno l'annuncio la moglie Almamaria e i figli Alessandra, Caterina, Filippo e Ignazio. I funerali avranno luogo il 18 agosto alle ore 10,00 presso la chiesa di Cristo Re, viale Mazzini, Roma.

Roma, 17 agosto 2005

La Direzione e la Redazione di Rai News 24 sono vicini alla famiglia di

GIOVANNI TANTILLO Ricordandone con rimpianto lo straordinario impegno nella storia della Rai e per la nascita del Canale.

Roma, 17 agosto 2005

Gli amici di RaiSat si stringono intorno alla famiglia ricordando con grande affetto e nostalgia

GIOVANNI TANTILLO che con tanto impegno e professionalità ha collaborato anche al successo dei canali satellitari.

Roma, 17 agosto 2005

Paola Martini seg. sez. Ds Rai a nome di tutti i compagni, colpita dalla prematura scomparsa ricorda con stima e affetto il compagno

GIOVANNI TANTILLO Sempre dalla parte dei più deboli, fu seg. Pci Prati-Mazzini e poi seg. Pci Rai; fine e garbato intellettuale dell'innovazione Tv ha guidato importanti strutture Rai; infine portavoce della

Caritas. Un abbraccio alla famiglia e alla moglie Almamaria.

Roberto Morriore ricorda con affetto e rimpianto

GIOVANNI TANTILLO Uomo integro, amico, compagno, dirigente vero.

Roma, 17 agosto 2005

Antonella, Luciana e Nicola sono affettuosamente vicini ad Almamaria e alla sua famiglia per la scomparsa dell'amico

GIOVANNI

Daniela Valentini e i figli Raffaele, Francesca e Stefano sinceramente colpiti dalla perdita si stringono affettuosamente alla moglie ed ai figli di

GIOVANNI TANTILLO

e ricorderanno sempre l'amico e la sua intelligenza, umanità e passione costantemente al servizio degli altri.

Armando Cossutta, profondamente afflitto, partecipa al dolore per la scomparsa del Compagno

RIZIERO GALLI militante comunista milanese capace e stimatissimo che ricorderà sempre per il suo impegno e per la sua dedizione alla causa della libertà e della democrazia. Un abbraccio affettuoso a Giovanna e ai loro cari.

Dopo una malattia inesorabile che in breve tempo ne ha spezzato la fibra ancora forte e la mente lucidissima è morto il nostro caro

KJELD KUND ØSTERLING NIELSEN stretti nel dolore, lo piangono la moglie Vera Vegetti, i figli,

Ditte, Lars Peter, Claudia e Chiara, con Jacob, Annette, Carmine, Redha, i nipoti ed i parenti tutti.

Roma, 16 agosto 2005
 Ag. IFL srl - Tel. 06/5810000

La direzione e la redazione de l'Unità abbracciano forte Vera Vegetti nostra indimenticabile collega duramente colpita dalla morte del marito

KJELD KUND ØSTERLING NIELSEN

GIANNA DI CARO ci ha lasciato. Per «La parola» è stata una maestra e un'amica. Vogliamo onorare la sua memoria e ringraziarla per quanto ci ha saputo donare di impegno, sapienza, passione e simpatia. Associazione politico-culturale «La parola» - Cesena.

di Luca Bottura

Tutti al mare Chioggia

vent'anni dopo

Corso del Popolo, praticamente l'unica arteria di Chioggia, somiglia a un fiume di calce bianca che a un certo punto si butta in mare. Senza preavviso. E rafforza quel sottotesto lusitano di cui la città è pervasa. Non che il Portogallo, le sue atmosfere, la sua architettura, abbiano realmente qualcosa a che spartire con questo angolino di laguna. Ma è quello che non c'è a fare la differenza, e la comunanza. Lisbona incarna il monumento a una potenza perduta, con quei conquistatori di marmo che scrutano inutilmente il Tejo e le colonie che furono. Chioggia è la potenza sfiorata. Il parallelo continuo e frustrante con Venezia, che le sta accanto. A nord. E insieme a una piccola grandezza riflessa le ha regalato distruzioni (quella portata da Genova nel '400), l'incancellabile sfottò di Goldoni, e la storica tendenza a cavillare coi foresti. Siano pure di Sottomarina, che sta al di là del ponte. Ci misero duecento anni a costruirlo. Non si mettevano d'accordo se farlo in legno o con le tavole, che è poi la stessa cosa. E manco c'era di mezzo Galan. Mentre mi balocco con questa prosa goldoniana (nel senso di Luca) un boatò attrae la mia attenzione. Mi reco a passo spedito sul luogo del disastro, e realizzo la natura innocua dell'esplosione: è semplicemente una discussione da bar, il cui impatto in decibel, da queste parti, può agevolmente coprire il

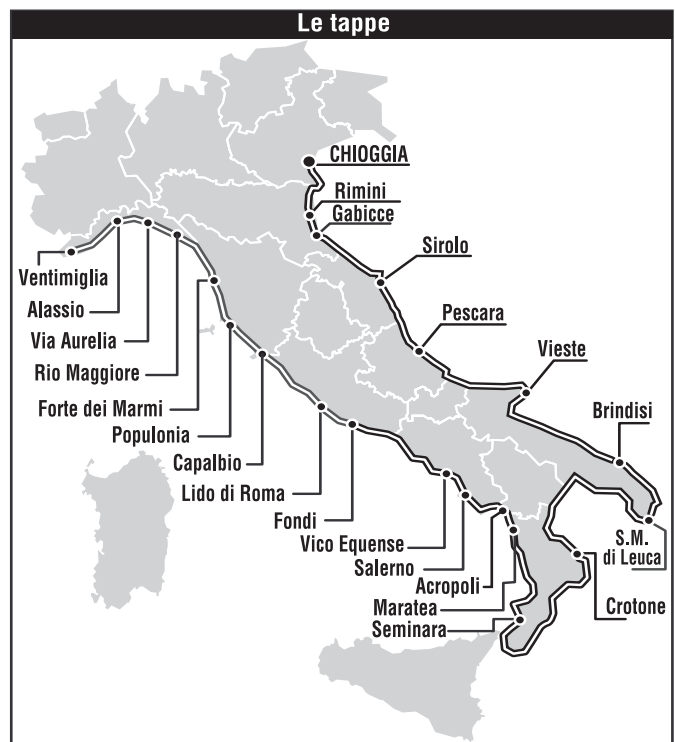
Rispetto agli anni 80? Più benessere, ma il lavoro è a Padova o a Venezia. E la Lega adesso annaspa

rumore di un elicottero in decollo. Il gazebo esterno è il primo di una teoria lunga mezzo chilometro, che verso sera sarà occupata dalla variante locale della generazione Mtv: la *AperitiV generation*. Alle tre del pomeriggio è il campo di battaglia dei pensionati. Che dibattono ferocemente di tutto: da Bertinotti, che pretende un euro da chi firma per la sua candidatura alle primarie. A Ibrahimovic. Sparando in cielo bestemmie così potenti che il crocefisso sopra la cassa s'è messo le dita nelle orecchie. Per zittirli, anche se un attimo soltanto, è necessario che arrivi un tipetto con lo zaino e una domanda senza senso: cosa è cambiato qui rispetto a vent'anni fa? Ci pensano lungamente almeno un decimo di secondo, poi il crocchio assordante riparte. Con una decina di comparse e quattro attori principali. Essi sono: un signore non identificato intorno ai settanta, montatura dorata, acciaccatura alla Licio Gelli, camicia bianca generosamente aperta a lasciar intravedere la catinina, bermuda beige. Elvezio Vianello, militante di rifondazione, camicia blu, occhiali, capello bianco, bermuda beige. Pilotava vaporetto. Guglielmo Bellè, impiegato a Venezia, sui 50, polo a righe bianche e blu, bermuda beige. Elio Nordio, Alex per le amiche, ex cameriere nel Motta di piazza del Duomo a Milano, t-shirt rosso aderentissima, stomaco imponente, sandali neri, bermuda beige. Vanno molto

i bermuda beige, a Chioggia. Per ricostruire la discussione sarebbe necessario il Ris di Parma. O un buon traduttore. Diciamo allora che in un'oretta metto alcuni caposaldi al mio parallelo col 1985. Punto primo: Chioggia è governata dal centrosinistra perché c'è un bravo sindaco che ha fatto dimenticare la Lega. Tutti, qui, l'avevano votata dieci anni fa. Poi li hanno visti all'opera. Punto secondo: c'è molto più benessere sia rispetto all'immediato dopoguerra, quando si toccava la polenta nel caffelatte, sia rispetto agli anni Ottanta. Punto terzo: il benessere cresce perché la pesca tiene. Punto quarto: almeno il venti per cento della popolazione tutte le mattine va a cercarsi il benessere a Venezia, o a Padova. Punto quinto: gli autobus che partono da Chioggia per Venezia sono spesso in ritardo, spesso sovrappollati, spesso caldi d'estate e gelati d'inverno. E questo genera malessere. Punto sesto: i giovani vogliono la vita comoda, e a Sottomarina si procurano facilmente marijuana e pasticche. Benessere indotto. Punto settimo: il depuratore che sta all'ingresso della città serve a poco se poi uno fa pipì a Verona e se la ritrova appena diluita in mare. Punto ottavo: Chioggia - questa la dice Elvezio - è un mondo chiuso in cui solo da poco ci si scambiano le ragazze con Sottomarina. Punto nono: forse si stava meglio quando non ci si scambiavano le ragazze e questa era una forza omogenea e non globalizzata. Ah, la gioventù. Punto decimo: ad Alex piacciono molto due cose: andare al Casinò di Gorizia e la mona. Se ho ben capito.

All'epoca, il Serra trovò rifugio sull'*half tonner* privato di un imprenditore milanese, che lo condusse in gita tra le meraviglie e i disastri della Laguna. Non avendo la più pallida idea di come imitarlo, investì 8 euro e mi imbarcai sul primo vaporetto per Pellestrina. Il mare, che allora veniva descritto di un bel marrone, virò sul verdastro. È probabile che nel frattempo sull'Adige abbiano aperto una fabbrica di vernici.

Il comandante del mezzo è un ra-



LE AVVENTURE DI SUPERGNOCCHI Il «calendario» di Carraro E il calcio è nudo...

di Gene Gnocchi

Ore 8: mi chiama Julio Cesar, il portiere dell'Inter e mi dice: «Supergnocchi, tu che sei un po' il ras della zona, quanto costa rompere un femore a Toldo così giocò titolare tutto il campionato?». «Ma guarda che io non sono mica il tuo amico Rodrigues Moreira, certe cose non le faccio». «E

perché no. Se le fa anche anche Kakà...». «Come Kakà?». «Gli ho dato quindicimila euro per rompere una spalla a Buffon». «E perché?». «Così finalmente Lippi finalmente mi convoca in Nazionale». «Ma tu sei brasiliano, non puoi giocare nella Nazionale italiana!». «Ho capito: ma

ci gioca Camoranesi...». «Eh, ma Camoranesi ci gioca perché ha un bisnonno che fu insignito della cittadinanza italiana quando arrivò in pedalò da Gabcice mare a Gabcice Montti». «Quand'è così faccio ricorso al Tar del Lazio». «Meglio di no: stanno ancora decidendo sul referendum tra Monarchia e Repubblica». E riaggancio. Ore 9 squilla il telefono. Prima di ancora di sentire la voce, capisco che si tratta di Franco Carraro, perché dalla cornetta spunta un sopracciglio. «Supergnocchi - mi dice - ma ce l'hai mandato tu Julio Cesar al Tar del Lazio? Ci mancava solo questa...». «Non ti preoccupare, Frankie, gli ho consigliato di prendersi come av-

vocato Alfredo Biondi, così siamo sicuri che non solo perde la causa ma gli tolgono anche la patria potestà. Ma di cosa hai bisogno?». «Volevo fare uscire un calendario che mettesse finalmente d'accordo Reggina e Bologna, Napoli e Messina, Preziosi e Lilio Foti. Puoi aiutarmi?». Punto nel vivo dal grido d'allarme del presidente federale, mi reco in volo al cervellone del Viminale e inserisco la frase «Fare qualcosa per Carraro». Dal cervellone esce subito la risposta: «L'occupazione è in aumento, soprattutto al sud». Allora dò un superpugno sul cervellone, e subito esce un'altra risposta: «I reati sono in calo, il cittadino è sicuro, e la mafia sconfitta». Pro-

gazzo di 37 anni. Si chiama Marco Varagnolo, pilota da sei anni. Nell'88 aveva cominciato, come molti, da marinaio. Poi è salito di categoria. A pieno carico, ha la responsabilità di 230 persone. Guida un mezzo relativamente recente, del '96. Ma gli capita di governare anche vaporetto del '45, ristrutturati. Ha moglie, due figli. E passione: del Mose, per dire, sa tutto. Della morfologia lagunare pure. Quel che non conosce, e quale sarà il combinato disposto tra morfologia e barriera artificiale: «Quella non la sanno neanche loro».

Col brevetto che ha, Marco potrebbe teoricamente girare il mondo. Starsene via mesi. Ma rimane qui a Chioggia, dove è nato. La famiglia, lo stipendio sicuro. Mettendo in conto la noia di un mare sempre uguale, in cui il solo imprevedibile è il portato di un traffico assfissante. Come ora, con le navi da diporto che ci sorpassano da ogni dove: «È il tempo delle sepioline, sono tutti in giro. Anche i rambo. Se doves-

si rifarmi ai regolamenti impazzirei. Ma ormai ho smesso di arrabbiarmi: chi ha più giudizio, lo usi». Quest'ultima frase, che mia madre mi avrà ripetuto almeno un miliardo di volte, getta involontariamente un ponte tra questa generazione, che è pure la mia, e il quartetto di Chioggia che lamentava sazietà e disperazione. Con una consapevolezza in più. «Il modo per fare molti soldi e subito - mi dice Marco, mentre attracciamo nella meravigliosa riserva naturale di Caroman - c'è: caparozzoli e cozze. Non credere a chi ti parla della pesca, quella non esiste quasi più. I bragozzi sono barche da antiquariato, la pesca d'altura soffoca, e i pescatori rimasti sono nelle mani di chi i soldi non li fa col pesce, ma con le agevolazioni statali. I padroni raccolgono i favori del governo per ristrutturare le barche, per cambiarle. Ma chi lavora per loro non ne trae alcun beneficio. Allora dimmi: chi è che va per mare quando può prendere gli stessi soldi restan-

do a terra?».

Tu, per esempio. Perché non hai provato con i caparozzoli? «Perché sono adulto, ormai so quel che è bene o male. Quando mi alzo la mattina voglio essere sicuro che nessuno ha avuto mal di pancia, diciamo, per colpa mia. Il problema è che le cozze le coltivano dove non si può, dove il mare è inquinato. Anche a Marghera. I mitili vivono di quella roba: rifiuti industriali, rifiuti umani. Per quanto li lavino, sono impregnati. Pieni. Tra l'altro così s'ingrossano pure. E siccome poi li vendono a peso...».

Il guadagno, invece, magari è pulito. «Esatto. Il nero è una tentazione irresistibile. A metter su un allevamento non ci vuole niente. Tutto subito, guadagno facile. In una notte raccogliamo 6-700 chili di vongole a barca, poi li vendono a 3-4 euro al chilo... Se almeno li spendessero come si deve... Invece fatti un giro per Chioggia: Suv, maximoto, nessuno che investa in immobili per impedire che, ad esempio, se li vengano a comprare i foresti».

La rivalità con i vicini veneziani corre anche sui vaporetto: «Scambiano il servizio per un servizietto...»

Fatto. Il filo tra corso del Popolo e la grossa nave alla quale fa da terminal è riannodato. In un italiano perfetto, forbito, il chioggiotto giovane è arrivato alle stesse conclusioni vermacolari dei suoi genitori. Che vorrebbe un po' più educati. «Gli stranieri no, sono rispettosi. Ma i veneziani sono peggiorati tantissimo. Sei il loro servetto. Scambiano il concetto di servizio con quello di servizietto. Ci trattano come i turisti. Male. Non gli basta pagare meno: vorrebbero l'apartheid, i vaporetto solo per loro. Ma Venezia è per tutti».

Per tutti, sì. Dopo una breve sosta sotto il diluvio a Pellestrina - riparato da un chiosco, corroborato da tè al limone e giambonetti, infine frastornato da una voragine di luce che sfondava il cielo con esiti imprevedibile bellezza - muovo alla volta del Lido, dove ho in mente di scoprire se esiste almeno un film del quale Anna Praderio del Tg5 non abbia parlato in termini entusiastici. Prima di avviare l'indagine, un passaggio in bagno. Pubblico. Gestito dalla municipalizzata. Costo: un euro. E non ho neppure la card-abbonamento che, probabilmente, prevede una minzione gratis ogni cinque. Ispirato dal contesto cinefilo, decido che rifarò la scena di Nanni Moretti in *Caro diario*, quando arriva a Panarea insieme a Renato Carpentieri. E risalgo sul primo vaporetto. Subito.

23 - continua
luca@bottura.net

Dino Audino Editore perché il talento da solo non basta www.audinoeditore.it

<p>Louisa Pearl O'Neil</p> <p>Scrivere di viaggi</p> <p>pp. 128 € 12,00</p>	<p>Francesco Stella</p> <p>Scrivere poesia</p> <p>pp. 144 € 13,00</p>	<p>Donna Levin</p> <p>Scrivere un romanzo</p> <p>pp. 192 € 18,00</p>	<p>Jack M. Bickham</p> <p>Come scrivere un racconto</p> <p>pp. 160 € 15,00</p>	<p>Frank P. Thomas</p> <p>Come scrivere la storia propria vita</p> <p>pp. 144 € 13,00</p>	<p>Linda Seger</p> <p>Come scrivere una grande sceneggiatura</p> <p>pp. 192 € 16,50</p>
--	--	---	---	--	--

Ma Monsieur Fatigué si era davvero distratto. Abbandonato al suo destino Philippe Bon-Bon, la sua mente sprofondava dentro abissi liquidi e sensuali. Quella semplice parolina, hammam, aveva risvegliato in lui la memoria di mollezze inebrianti, o come volete chiamarle. Si rivide sdraiato sul diamante in marmo di un antico bagno di Istanbul, che gli aveva regalato —non proprio regalato, del resto— momenti indimenticabili: i raggi del sole scendevano dagli oblò del tetto tagliando i fitti vapori e facendo luccicare la schiuma di sapone odoroso di sandalo che mani sapienti e robuste passavano su tutto il suo corpo. Rivide il magico hammam di Arbash, scintillante di lapislazzuli e sospeso in una quiete voluttuosa e, allo stesso tempo, quasi religiosa. Ritornò nei grandi templi moreschi di Budapest, depositi addormentati di lussuose decadenze, ambizioni di Impero universale e collettivismo da Condominio socialista. Alla fine di questo volo, riatterrò nella cucina, e si accontentò di chiedere ad Antonio: “Dove si trova questo bagno turco?”.

“Non lo conoscete? -si meravigliò Antonio- E' proprio dietro la pensione Agadir!” Fatigué non conosceva neanche la pensione Agadir, ma non lo diede a vedere. “E com'è?” chiese ancora. “Buono - rispose 'o professore- molto economico e, mi dicono, con ottimi massaggi”. Fatigué non stava più nella pelle. “Potremmo venire con voi”, disse con entusiasmo infantile. Come ogni verace marxista, Antonio era sempre lusingato dall'idea di guidare qualcuno, foss'anche a un semplice bagno turco. “Con piacere!”, disse quindi con prontezza, dimenticando le più elementari regole di vigilanza e aggiungendo al programma un attraente optional: “Fanno anche delle tagine di pesce formidabili, lì vicino”. “Allora, bagno, massaggio e tagine per tutti?”, domandò fiducioso Henry ai due compagni di avventura. Ma Antonio ridimensionò subito la propria partecipazione: “Io vi accompagno, ma massaggi non ne faccio, non ci sono abituato”. Lo seguì a ruota Pierre: “Non me la sento, sono troppo stanco per accompagnarvi”. “Questo è un tradimento! -esclamò Henry. “Io da solo non posso andarci, non vedo un cazzo normalmente, figuratevi in mezzo a quei vapori! Rischio di rompermi una gamba!” “Di questo non dovete preoccuparvi -garanti 'o professore- vi affido io all'uomo giusto, un amico che lavora lì, un certo Aziz. In mano sua sarete al sicuro”. “Poi pranziamo insieme?”, volle assicurarsi Henry, avviandosi al telefono per chiamare il giornale.



“Mi sono dato malato fino a lunedì”, disse poi ai due suoi amici che, intanto, si erano alzati e stavano stando nell'ingresso, ai piedi della scala dalla quale, proprio in quel momento, scendeva Gina. Sembrava tutt'altra persona dalla Gina piombata poc'anzi in cucina. Indossava un tailleur di lino crudo dal taglio sobrio, una camicetta color carta da zucchero sempre in lino, molto scollata, e dei sandali in corda abbastanza alti. Aveva raccolto i lunghi capelli dietro la nuca, e sul collo luccicava la sua collana prediletta, in oro rosso peruviano. Portava una piccola borsa in paglia multicolore e l'immancabile frustino, nonostante il quale un trucco leggero la rendeva particolarmente dolce. Fatigué si sentì orgoglioso di lei: era la Gina per la quale avrebbe potuto affrontare e rovesciare il mondo. Gina sorrise gentilmente ai tre uomini, poi si rivolse a Pierre: “Ho incontrato Aisha sulla spiaggia -gli disse- era con Nadine. Domani ci vedremo qui per il compleanno di Bon-Bon, non è così?” Henry e Pierre si scambiarono uno sguardo imbarazzato ma poi pensarono bene di confermare. “Certo, stavo appunto andando a comprare qualcosa per la cena di domani -disse Pierre- Per Philippe ho già una testa di cernia colossale”.

“Lo farete felice”, disse Gina, poi si rivolse al marito: “Amore, non aspettarmi a pranzo, tornerò tardi”. “Anch'io pranzo fuori e tornerò un po' tardi”, replicò Fatigué. Lei sembrò contenta che anche il marito pranzasse fuori e tornasse tardi. Dette disposizioni a Josefa: “Quando hai finito puoi andare, nessuno rimane in casa, oggi”. Poi si ricordò dell'ospite segreto e, scusandosi, gli chiese: “Forse voi, Antonio...” “Per carità, signora! -si schermì 'o professore con ampi gesti delle mani- esco anch'io con suo marito, non si preoccupi per me”.

Sergio Staino

IL MISTERO BONBON

Romanzo d'appendice ben infiammata

Correttori di Bozze e Revisori di Pulci: Paolo Hendel e Adriano Sofri

Capitolo XVIII: “Fatigué sogna l'hammam. Gina fa la dolce. Aisha e Nadine perquisiscono la giacca di BonBon, e salta fuori Lia. BonBon casca dalle nuvole.”

La camera di Bon-Bon era immersa in una calda penombra mattutina. Le persiane accostate facevano entrare sottili strisce di sole insieme a un frinire di cicale sugli alberi circostanti. Dal palazzo di fronte arrivava invece il suono della tromba del giovane Flammarión, apprendista rampollo e apprendista musicista. “Non vedo l'ora che torni l'inverno e si possano chiudere le finestre -sbottò Nadine- Questa tromba è un vero strazio”. Quasi a convalidare le sue parole, Mimi e Filù saltarono sul grande letto di Philippe esibendosi in una danza vagamente epilettica. “Dà fastidio anche a voi, eh?”, osservò Nadine con tono materno. Poi si rivolse ad Aisha: “Fanno sempre così quando qualcosa gli dà noia. Dovresti vedere quando Bon-Bon si mette al piano... Povere bestie! Impazziscono proprio!”. “Ma Philippe suona

essere lisa, e con qualche minuscolo cerchietto di peluzzi persi per strofinio. La stessa cosa appariva sulla parte inferiore dei polsini e del gomito e, inoltre, i fili dei bottoni erano già molto allentati. “E' chiaro che è stata usata più volte”, concordarono. Passarono ai pantaloni che, di buon cotone inglese, avevano retto meglio all'uso. Solo le asole dei bottoni sotto la patta erano un po' slabbate e la stoffa intorno più lucida. “Si vede che la signora glieli fa sbottonare spesso”, fu il commento sarcastico di Nadine che, nel frattempo, aveva trovato anche la camicia di quel fatidico giorno. Aveva un bottone diverso dagli altri, segno inequivocabile che era stato sostituito all'originale, evidentemente perso. “La signora taglia e cuce, a quanto pare!”, rincarò Nadine. Le due donne si guardarono compiaciute. Come aveva previsto Gina, l'ispezione aveva dato i suoi frutti.



“Un nodo prese alla gola Nadine: il bambino era identico a quello che lei aveva sognato, e dunque somigliava come una goccia d'acqua al suo Gerard, il figlio segreto di Bon-Bon.”

bene il piano”, obiettò Aisha. “A quanto pare no- decretò secca Nadine- altrimenti i gatti non impazzirebbero in quel modo”. Intanto aveva tirato fuori dal guardaroba di Philippe una giacca e un paio di pantaloni. “Ecco qua i corpi del reato”, e li gettò sul letto, accanto ai gatti. I quali si misero comodi sul letto per osservarli bene.

La giacca era di un panno rosso vinaccia quasi cardinalizio, di un taglio un po' antico, molto stretta in vita, le spalle larghe imbottite e i lembi inferiori esageratamente arrotondati. “Sembra la giacca di uno chansonnier”, osservò Aisha. “Di un gaga?”, tradusse asciutta l'amica. Aisha cercò l'etichetta nella parte interna e lesse: Sartoria Amilcare Scajola e Figli, Sanremo. “Visto? -trionfò Nadine- è una giacca italiana!” “Sì, e fatta da un parente del farmacista di quelle pillole miracolose!”, confermò ridendo Aisha. Nadine, però, non ci trovò nulla da ridere.

Cominciarono a studiarla con più attenzione: la stoffa del collo era più liscia del resto, senza



Ormai c'erano indizi sufficienti ad avere la certezza che quei capi d'abbigliamento non erano usciti da un magazzino o da un negozio, bensì da un guardaroba privato. Che poi questo guardaroba privato fosse il secondo guardaroba di Philippe, le due signore lo deducevano dalla mancanza di ipotesi alternative plausibili. L'ispezione stava per finire lì, quando, dalla tasca interna della giacca, saltò fuori la fotografia di una donna e di un bambino, uno vicino all'altra, sorridenti all'obiettivo.

Nel silenzio calato sulla stanza irruppe una forte stecca della tromba di Bebé Flammarión, quasi a sottolineare, come in un avanspettacolo, il colpo di scena. Mimi e Filù, atterriti da quel barrito meccanico e ignorati dalla padrona, tentarono di attirarne l'attenzione infilandosi, insieme, sotto la sua gonna. Nadine non se ne accorse nemmeno, ipnotizzata com'era da quell'immagine sorta a tradimento davanti ai suoi occhi. La foto era stata scattata in un torrente di montagna, in una giornata d'estate. Si vedevano i grossi massi e le pietre più piccole lambiti dall'acqua corrente e, sullo sfondo, una ripida e scura abetaia. Il bimbo, che doveva avere attorno ai dieci anni, era alto, assai magro, e indossava solo un costume da bagno, molto più largo di lui. Sorrideva di un sorriso triste, stringendo con una mano un

retino da pesca e con l'altra il braccio di quella che sembrava essere la sua mamma. Un nodo prese alla gola Nadine: il bambino era identico a quello che lei aveva sognato, e dunque somigliava come una goccia d'acqua al suo Gerard, il figlio segreto di Bon-Bon. La donna, invece, era completamente diversa: assai più magra di quella del sogno e con i capelli cortissimi e biondi. Anche lei sorrideva, ma di un sorriso felice, con i piedi nudi nell'acqua e i jeans tirati su fino al ginocchio. Sul retro, scritta con una penna a sfera, la frase: Al mio petit Philippe con un bacio, Lia.

“E così abbiamo un volto e un nome”, disse alla fine con artificiosa freddezza Nadine. Aisha era pietrificata: veder concretizzato in un'immagine precisa il fantasma di donna suscitato attraverso il sogno dell'amica la eccitava e insieme la turbava nel profondo: tanto dunque poteva quella scienza psicanalitica che aveva maneggiato, finora, con una sventata disinvoltura? “Questo non può essere che suo figlio” -Nadine-, illustrò all'amica come fosse identico al ragazzo del sogno e quanto somigliasse al suo Gerard da piccolo. “Però tu sei molto più bella di questa Lia!”, osservò Aisha, forse per consolarla un po'. “In compenso lei sarà assai più troia”, non si risparmiò Nadine che, per umanissimo risentimento, stava però inviperendosi oltre il segno. Si guardarono nuovamente in faccia: la scoperta metteva loro un fuoco addosso. Si chiesero all'unisono quanti misteri potessero ancora celare la camera e il guardaroba e, come se un mossiere avesse dato loro il via, si gettarono nella caccia a tappeto all'indizio.

Dopo un quarto d'ora la stanza era un campo di battaglia. Cassetti rovesciati, vestiti capovolti, borselli svuotati meticolosamente, quadri e lampade spostati. Mimi e Filù partecipavano al grande gioco saltando da un mucchio all'altro con allegria, anche perché il Bebé Flammarión aveva cessato l'esercitazione mattutina. Ma, con gran delusione delle due amiche, non spuntarono altre sorprese, né di grande né di piccola importanza. Solo la ricevuta di un benzinario di Bordighera per un cambio d'olio all'auto, il che tutt'al più confermava il viaggio in terra italiana. Più singolare fu il ritrovamento di una ricevuta di pagamento della cena al “Crazy Elephant Two” della sera prima. “Ma non gliela aveva offerta l'amico proprietario?”, si chiese Nadine, ma solo di passaggio e senza voglia di approfondire. Rimisero pazientemente a posto tutto e passarono in cucina per il tè. Insieme al tè Nadine servì anche biscotti al burro e fette biscottate. Mentre mangiucchiavano sorseggiando la bevanda calda la foto passava da una mano all'altra, scrutata e commentata ogni volta più impietosamente. L'età presuntiva della signora passò velocemente dai 35 ai 50 anni, i capelli da biondi a chiaramente ossigenati, fu notata senz'altro la cellulite sulle braccia scoperte; quanto agli occhi piccolissimi e troppo ravvicinati, dimostravano senza ombra di dubbio un'intelligenza meno che mediocre. “E pensare che per anni ho sofferto del complesso di non essere abbastanza bella ed elegante per lui-sogghignava Nadine- E guarda di che cessi si innamora!”

Poco prima dell'una arrivò l'immancabile telefonata di Bon-Bon. Era al Café Lumière, in attesa di un importante incontro e, dunque, non lo si aspettasse per il pranzo. A sentire quella che suonava come l'ennesima scusa, il rancore di Nadine nei confronti di lui toccò picchi da vertigini. “Lo dico o non lo dico?” si chiese: ma fu un lampo. La ferita era così acerba e la rabbia così grande che non resistette: “Hai avvisato solo me o anche Lia?” “Come? -fece lui- non ho capito!” Nadine, digrignando i denti: “Se hai avvisato anche Lia!” “Via? -disse Philippe- Quale via?” “Non via, Lia! Lia!” “Lia? Cos'è Lia? Non capisco! C'è troppa confusione. Puoi farmi lo spelling?”. Nadine riattaccò di brutto. “Ha frequentato l'Actor's Studio. Ci puoi giurare”, sibilo all'amica che la guardava con sguardo severo. “Ho sbagliato, vero?”, chiese poi con la voce della scolarotta di fronte alla maestra. “Certo-confermò seria Aisha- queste cose non servono a niente. Devi chiarire tutto con lui, fino in fondo. Ma dove, come e quando fare questo chiarimento, lo decideremo con calma noi! Anzi -si corresse all'ultimo momento- Lo deciderai tu!” Nadine annui in silenzio e Aisha concluse: “E comunque dopo la cena di domani sera”. L'amica sorrise sarcastica e triste: “L'ultima cena”. Il Marocco, adesso, era davvero dietro l'angolo.



Internet

Altra sfida per la conquista del web. Dopo la corsa alla ricerca più ampia possibile, Yahoo lancia ora la versione pilota del motore di ricerca locale che fornisce gli strumenti per le informazioni limitate a quartieri o a determinate aree. Una risposta a Google, con occhio alla pubblicità locale



IL SULT: LEGITTIMO LO SCIOPERO ALITALIA DEL 30 E 31 AGOSTO

Per il Sult la Commissione di garanzia ha torto. L'astensione dal lavoro degli assistenti di volo del 30 e 31 agosto è legittima. Secondo gli autonomi i «poliziotti degli scioperi», infatti, non tengono conto delle «novità emerse con con l'ultimo atto compiuto dall'Alitalia. Per la prima volta nel nostro Paese - scrive il Sult in una lettera inviata ieri alla Commissione - è stato cancellato il diritto ad esistere al sindacato di categoria più rappresentativo».

NUOVO INCIDENTE MORTALE ALLA LUCCHINI DI PIOMBINO

Incidente mortale sul lavoro a Piombino. Un saldatore di 60 anni, Orlando Simonetti, è stato trovato morto ieri mattina, intorno alle 8, nel reparto cokeria dello stabilimento Lucchini, dove lavorava alla manutenzione delle macchine. Simonetti avrebbe dovuto concludere il suo turno di lavoro nel tardo pomeriggio di martedì. Dall'inizio del 2005 è il secondo incidente mortale sul lavoro che avviene nello stabilimento siderurgico di Piombino.

Anche Montezemolo chiede le dimissioni di Fazio

«Il governatore di Bankitalia ha minato la correttezza e l'imparzialità del sistema»

di Bianca Di Giovanni / Roma

DIMISIONI «Antonio Fazio dovrebbe dimettersi». Luca Cordero di Montezemolo alza il tiro sul governatore a pochi giorni dalla riunione del Ccir fissata per il 26 agosto. «Quando si mina così fortemente la credibilità e l'imparzialità del sistema, non si può non te-

nerne conto». Il leader degli industriali non usa più né allusioni (già fatto), né mezzi termini. Chiede che il governatore si ritiri in nome della credibilità della Banca d'Italia e del Paese. Il patron della Ferrari approfitta della platea estiva di Cortina per rimettere il «caso Fazio» al centro del dibattito politico, chiedendo a maggioranza e opposizione di decidere insieme il nome del successore, come avvenuto nel caso di Bini Smaghi alla Bce.

L'uscita di Montezemolo arriva proprio mentre il vertice di Via Nazionale lancia segnali di segno contrario. Nessun nuovo Statuto, nessuna intenzione di dimettersi. Ma fuori dal fortino assediato si moltiplicano gli «inviti» a Bankitalia a cambiare «inquinato». «Credo che la Banca abbia bisogno di una faccia diversa per riacquistare la credibilità scemata» sostiene a stretto giro di posta Savino Pezzotta.

«Quello che sta avvenendo nel mio Paese mi preoccupa e mi rattrista», aggiunge Montezemolo - «Alcuni mesi fa all'assemblea di Confindustria richiamai con toni allarmati il rischio di perdita di credibilità internazionale per quanto stava accadendo a Via Nazionale e inoltre accennai ai troppi silenzi di alcuni esponenti della sinistra, allora, su operazioni poco trasparenti e fuori dalle regole, come poi è clamorosamente emerso». Piazzata così l'ennesima bordata alla Quercia, in questa guerra politico-finanziaria che ha più il sapore del potere che del diritto. Peccato che quattro mesi prima delle «dolorose» estremizzazioni di Montezemolo il centro-sinistra avesse

votato una riforma (presentata già un anno prima dai Ds) del mandato del governatore e dei suoi poteri, e che invece proprio Montezemolo la avesse considerata fuori luogo. Evidentemente ciascuno ha i suoi tempi (e i suoi interessi) per tacere o parlare. Quanto alle operazioni «poco trasparenti» e «fuori dalle regole», come quella su Anton Veneta, è noto che la magistratura e le Autorità competenti la stanno bloccando. «È da un anno, e cioè dal crack Parmalat che chiediamo l'introduzione nella legge sul risparmio del mandato a termine del governatore della Banca d'Italia oltre al conferimento di più poteri alla Consob - commenta a caldo Vannino Chiti della segreteria della Quercia - È da fine luglio che il nostro partito dice le stesse cose che ha detto oggi Montezemolo». Con i Ds, è tutta l'opposizione a chiedere al governatore un passo indietro.

Diverso il caso della maggioranza, dove c'è chi chiede di attendere l'intervento di Fazio al Ccir (Maurizio Gasparri), chi accusa Montezemolo di «intervento a gamba tesa» (Riccardo Pedrizzani, An), chi invoca il mandato a termine per via parlamentare (Gianni Alemanno). A questo punto l'appuntamento del 26 diventa cruciale. È probabile che finisca con un compromesso soft (autoriforma della Banca, con un mandato a Fazio per gestire la transizione). Non si escludono colpi di scena, visto che a spingere stavolta c'è anche Domenico Siniscalco.

Chiti (Ds): è da un anno che insistiamo sul mandato a termine. Ma da via Nazionale finora nessun segnale



Il governatore della Banca d'Italia, Antonio Fazio. Foto di Dino Ferretti/Ansa

Sondaggio: imprenditori, manager e politici vogliono il ricambio

MILANO Oltre l'80% dei partecipanti al sondaggio organizzato da Radiocor ritiene opportune le dimissioni del governatore della Banca d'Italia, Antonio Fazio. E oltre il 90% è favorevole all'introduzione del mandato a termine. Il panel di 75 intervistati (imprenditori, manager, professionisti, politici) è quindi schierato a favore di una riforma ampia della banca centrale preceduta dall'uscita di Fazio. Alla domanda sull'opportunità delle dimissioni 61 intervistati rispondono «sì» (81,3%) e 13 «no» (17,3%), mentre uno ha preferito non rispondere. Sull'eventualità di una riforma della Banca d'Italia 5 intervistati preferiscono un intervento del governo (6,6%), 42 sono a favore di un intervento bipartisan (56%) e 27 ritengono opportuna l'autoriforma da parte della stessa banca centrale (36%). Anche in questo caso un partecipante al sondaggio ha preferito non rispondere. Quasi un plebiscito, infine, per il mandato a termine: 70 intervistati a favore (93,3%), 4 contro (5,3%), uno non risponde. Da parte sua la Fabi invita il Ccir a non farsi distrar-

re e a non «spostare l'attenzione dal problema prioritario della successione del governatore». In una nota, il responsabile del sindacato autonomo a Palazzo Koch, Angelo Maranesi, «si dice convinto che il 26 agosto prossimo il governatore saprà dare convincenti spiegazioni nella parte tecnica di competenza» sulle operazioni bancarie più recenti.

Il sindacalista della Fabi sottolinea anche che il vero problema è definire la successione ad Antonio Fazio che «deve con coscienza prendere atto che non gode più della fiducia di larga parte degli operatori e dei mercati». Su questo fronte, peraltro, la Fabi non manca di lamentare le pressioni del mondo politico sulla scelta del nuovo governatore. «L'autonomia e l'indipendenza della Banca d'Italia insite nelle regole scritte dello Statuto - afferma il comunicato - prevedono che la nomina del governatore, indicata dall'interno venga, in un secondo momento verificata dal Governo e ratificata dal presidente della Repubblica».

Antonveneta, ritorna Abn Amro

Bpi potrebbe cedere agli olandesi la sua quota nell'istituto padovano

di Marco Tedeschi / Milano

CHE FARE La questione Antonveneta agita le acque della Banca Popolare Italiana (ex Popolare di Lodi). Per domani dovrebbe essere convocato il consiglio di

amministrazione dell'istituto guidato da Gianpiero Fiorani (attualmente sospeso nelle sue funzioni per due mesi da un'ordinanza del Gip di Milano, Clementina Forleo) con all'ordine del giorno proprio la questione Antonveneta.

I titoli della banca padovana in mano alla Bpi sono pari a poco meno del 30% del capitale e sono stati posti sotto sequestro da parte della Procura di Milano e affidati alla custodia dell'avvocato Emanuele Rimini.

Bpi è ora al lavoro per trovare una soluzione all'impasse determinato dal sequestro delle azioni e dalla sospensione delle offerte su Antonveneta da parte di Consob e Bankitalia. Su quest'ultimo fronte la Consob ha promesso una decisione rapida che però, al momento, non sembra imminente.

Il presidente Giovanni Benvenuto e l'amministratore delegato Giorgio Olmo (che ha sostituito Fiorani) sono da giorni al lavoro per vagliare le diverse strade percorribili.

Le alternative, al momento, sembrano essere solo due: la meno probabile prevede la ricerca di un partner straniero che aiuti la banca lodigiana a riprendere in mano

i progetti di conquista su Antonveneta. Più realistico pensare alla cessione delle azioni.

Escluso, perché troppo complesso, il ricorso ad un'asta, l'ipotesi più probabile è che Bpi ceda la sua quota a Abn Amro. Da parte loro gli olandesi, dopo il fallimento della loro Opa su Antonveneta, hanno fatto sapere di non essere interessati a rimanere nell'istituto padovano da soci di minoranza e di essere invece disposti a valutare l'acquisto di pacchetti azionari a un prezzo non superiore ai 26,5 euro offerti in Opa.

Nella trattativa con gli olandesi è probabile che rientri Interbanca, la merchant bank di Antonveneta, destinata a finire sotto il cappello lodigiano insieme a un numero ancora non definito di sportelli. Questa soluzione quindi, alla luce del sequestro delle azioni e della sospensione delle offerte da parte di Bankitalia e Consob, sembra incontrare il benessere di entrambe le parti.

Intanto Capitalia ieri ha smentito «qualsiasi contatto o interesse» per la quota detenuta da Bpi in Antonveneta. La smetta è venuta in seguito a voci di mercato che parlavano di un possibile interessamento del gruppo capitolino alla quota di Antonveneta nelle mani di Bpi.

Da parte sua Deutsche Bank ha negato che ci siano state ispezioni interne alla banca o richieste da parte della Gdf in relazione ai suoi rapporti con la Banca popolare italiana.

Benzina, è nuovo record. La «verde» supera quota 1,30 euro

Pezzotta: il governo riduca le accise. I consumatori: per ogni famiglia un aggravio di spesa di 270 euro all'anno. In allarme anche i petrolieri

di Luigina Venturelli / Milano

Il paese rischia il collasso sotto i colpi del caro greggio mentre il governo resta inerte a guardare. La benzina ha sfondato sulle strade italiane la soglia psicologica delle 2.500 lire, segnando il record di 1,292 euro al litro nei distributori della Q8, ma il carburante in autostrada ha già segnato un nuovo primato, infrangendo quota 1,3 euro per litro. In virtù dei differenziali previsti per gli impianti autostradali, un pieno di un'auto di medio-alta cilindrata vola così a 65 euro, proprio nel momento clou dell'estate con milioni di automobilisti in viaggio tra esodo e controsodo.

Vale a dire circa 8 euro in più di quanto era necessario spendere solo un anno fa, a cavallo del Ferragosto 2004. Un salasso per cittadini e imprese. Il segretario della Cisl Savino Pezzotta torna a parlare di «questione morale», chiedendo al governo di «interventire rapidamente per evitare speculazioni», anche utilizzando la leva fiscale per neutralizzare l'impatto del caro greggio sui prezzi di carburanti ed energia elettrica. Durissimi gli accenti di critica verso la «disattenzione della politica» nei confronti dei cittadini più disagiati: «La vera questione morale - af-

ferma Pezzotta - non viene dal fatto che i politici parlano con gli esponenti della finanza, ma dalla loro disattenzione verso le persone. Penso sia giunto il momento di ristabilire le vere priorità, cioè occorre vedere come salvaguardare la vita di migliaia, milioni di persone».

Cittadini che non riescono a far quadrare i bilanci di casa: secondo l'Intesa dei consumatori gli aumenti dei prezzi del carburante comporteranno un «aggravio annuo per i singoli cittadini di circa 270 euro annui, non solo per l'utilizzo del proprio automezzo, ma anche per le ricadute che questi rincari avranno su una serie di servizi e di prodotti che utilizza-

La benzina in Europa	
Prezzo della benzina verde (95 ottani) in euro al litro nei diversi Paesi europei	
Olanda	1,41
Norvegia	1,40
Danimarca	1,32
ITALIA	1,30
Svezia	1,27
Gran Bretagna	1,26
Germania	1,25
Belgio	1,25
Francia	1,20
Austria	1,06
Polonia	1,05
Svizzera	1,00

no le famiglie, a partire dal riscaldamento che costerà oltre 140 euro all'anno in più fino ad elettricità e gas per 70 euro all'anno. Il governo ha aumentato l'accisa per tre volte di quattro centesimi dal 2002 al 2005, ribadendo che le accise si possono bloccare. Anche l'ex ministro dell'Industria Alberto Clò definisce «incomprensibile» l'inerzia dell'esecutivo, immobilizzato da «una visione miope che rischia di provocare un crollo verticale dei consumi».

Sugli stessi toni persino gli operatori del settore. L'allarme prezzi è infatti ufficiale anche per le compagnie benché, ammette Pasquale De Vita presidente del-

l'Unione Petroliera, gli spazi d'intervento per contenerne la corsa siano limitati: «Oltre a frenare i rincari diluendo nel tempo, come stanno facendo da mesi, il trasferimento dei rialzi internazionali sui prezzi al consumo, non possono fare». Di fronte a questo incalzare delle quotazioni internazionali, «l'unica carta da giocare» per evitare un salasso ai consumatori è un'ulteriore perdita di produttività alle imprese «resta quella fiscale, in mano al governo». «Sono saltati gli schemi - conclude De Vita - ormai la corsa del barile è all'inseguimento di sempre nuove quote da superare ed ogni previsione è fuori logica».

COMUNE DI CERVIA (RA)

ESTRATTO BANDO DI GARA

Vendita di terreno sito in Cervia-Milano Marittima - Anello del Pino: Asta pubblica ai sensi degli artt. 73 lett. C) e 76 del R.D. 23.05.1924 n. 827 a mezzo di offerta segreta solo ed esclusivamente in aumento sul prezzo a base d'asta di € 2.380.000,00. Termine presentazione offerta: 22.09.2005 h. 12; GARA: 23.09.2005 h. 9.00. Bando integrale: Albo Pretorio. Sito INTERNET HYPERLINK

"http://www.comunecervia.it", www.comunecervia.it Informazioni Tecniche: Servizio Urbanistica Tel. 0544/913811 e Servizio Patrimonio Tel. 0544/979305 - Informazioni sul bando: Ufficio Contratti Tel. 0544/979218.

Il Capo Servizio Segreteria Gen.le Delibere e Contratti
D.ssa Ivonne Fiumana

Cambi in euro

1,2296	dollari	-0,002
134,8500	yen	+0,220
0,6793	sterline	-0,002
1,5486	fra. sviz.	-0,003
7,4588	cor. danese	-0,003
29,4440	cor. ceca	+0,090
15,6466	cor. estone	+0,000
7,9215	cor. norvegese	-0,030
9,3309	cor. svedese	+0,022
1,6103	dol. australiano	+0,006
1,4773	dol. canadese	-0,004
1,7518	dol. neozelandese	+0,003
244,2400	flor. ungherese	+0,390
0,5730	lira cipriota	-0,000
239,5000	tallero sloveno	-0,010
4,0333	zloty pol.	+0,017

Bot

Bot a 3 mesi	99,69	1,75
Bot a 6 mesi	99,00	1,77
Bot a 12 mesi	97,94	1,84
Bot a 12 mesi	98,14	1,84

Borsa

Penalizzazione Rcs

Seduta negativa in piazza Affari, in linea con il resto d'Europa. L'indice Mibtel ha perso lo 0,42% e l'indice S&PMib lo 0,31. Fra i pochi segni positivi, Banca Popolare di Milano e Pop Unite con guadagni dello 0,50% sulla prima e dello 0,91% sulla seconda. Fra i titoli più penalizzati, Rcs, che perde il 2,04%, con volumi comunque limitati, e Italcementi (meno 1,94%). In deciso calo anche Capitalia (meno 1,85%), mentre tra le altre banche Mediobanca recupera parte delle perdite e

chiude in calo dello 0,55%. Stabile Monte Paschi, che ha smentito con Holmo le voci di stampa circa un rinnovo anticipato per l'accordo Finsoe. Bnl lima lo 0,47%, mentre Unipol risale e porta a casa un guadagno dell'1,20. Fra gli assicurativi realizza di beneficio appetitoso Ras (meno 1,11%), dopo i ricorsi messi a segno sull'onda dei risultati di Allianz. Presse di profitto anche su Fondiaria-Sai (meno 1,35%), mentre Generali guadagna lo 0,15%. In discesa i petroliferi dopo i massimi delle scorse settimane.

Banca Intesa

20% Finpart in pegno

Banca Intesa detiene come pegno, direttamente e indirettamente (tramite la Cassa di risparmio di Biella e Vercelli per lo 0,005%), il 19,5% di Finpar. L'operazione porta la data del 10 agosto. Il passaggio a Banca Intesa della quota Finpart è frutto delle garanzie prese dall'istituto nei confronti del presidente Gianni Mazzola, detentore del 29% della società. L'imprenditore, infatti, verso Banca Intesa ha un'esposizione debitoria critica: per questo lo scorso 10 agosto la

banca ha deciso di prendere a pegno il 19%. Finpart sta attraversando un momento delicato. Il recente piano di rilancio della società punta a specifici segmenti del settore immobiliare e alle attività industriali o di servizi ad alto contenuto patrimoniale. È comunque intenzione della società mantenere partecipazioni di minoranza in attività riconducibili alla precedente attività nel settore tessile. Il piano industriale sarà presentato entro il primo trimestre 2006 e avrà un orizzonte temporale da tre a cinque anni.

Alenia

Acquisti in Russia

Alenia Aeronautica (controllata di Finmeccanica) e Indiás Hindustan Aeronautics sono in trattativa con Sukhoi per rilevare fra il 10 e il 15% della controllata costituita dalla società russa per sviluppare la produzione degli aerei civili regionali. Lo ha detto al salone internazionale di aerospazio e difesa di Mosca, Viktor Subbotin, manager del Rrj (Russian regional Jet). La legislazione russa prevede che alle società straniere è consentito rilevare al massimo sino al 25% del capitale di imprese locali.

Sukhoi ha costituito la divisione civile in previsione di un'espansione del mercato degli aerei regionali (da meno di 100 posti) nell'ex Urss che - secondo una previsione di Boeing - sarà di oltre 520 velivoli entro il 2024. Il mercato degli aerei regionali è oggi coperto dalla brasiliana Embraer e dalla canadese Bombardier. «Il progetto ha un grande potenziale in termini di ricavi» ha confermato B. Banerjee, general manager della società indiana aggiungendo che è in corso l'approfondimento dei dettagli finanziari dell'operazione.

In sintesi

Airbus e Irkut hanno raggiunto un'intesa preliminare per la partecipazione russa al programma a350, il nuovo jet la cui commercializzazione è prevista per il 2010, e ad altri programmi futuri del consorzio europeo. Al programma, la cui progettazione comincerà nelle prossime settimane, è interessata anche Alenia Aeronautica (gruppo Finmeccanica) con una quota di almeno il 5 per cento.

Pirelli si è aggiudicata la gara per la fornitura di pneumatici per i veicoli blindati e gli autocarri dell'esercito tedesco indetta dal ministero federale della Difesa.

La commessa, spiega una nota della società, riguarda la fornitura degli pneumatici «P22 Pista» per i veicoli blindati e degli «Fr25» per i equipaggiamenti degli autocarri.

Il colosso alimentare Nestlé ha realizzato un utile netto pari a 2,92 miliardi di euro nel primo semestre del 2005, nonostante il rincaro delle materie prime e la contrazione della domanda di alcuni mercati-chiave come la Francia, la Germania e l'Italia. Il fatturato del core business è invece cresciuto del 5,2%, battendo le aspettative degli analisti.

Adecco, società leader mondiale del lavoro interinale, ha tagliato gli obiettivi di margine lordo nel 2005 nonostante la lieve crescita. La società ha annunciato di non poter raggiungere l'obiettivo di crescita del 17,2%. Ad incidere sono state soprattutto le difficili condizioni del mercato francese, un mercato chiave in cui il gigante dell'interinale ha registrato solo un rialzo del 4% nei fatturati.

Hewlett-Packard ha archiviato il terzo trimestre con un utile netto in calo dell'88% a 73 milioni di dollari. La Borsa ha però reagito positivamente grazie a un forte miglioramento della divisione business computer.

Zegna si schiera con per il rispetto dell'accordo tra Ue e Cina per la limitazione dell'import di prodotti tessili e di abbigliamento da Pechino. Una revisione è stata auspicata da alcuni settori del grande distribuzione europea.

Nortel Networks, il maggior fornitore mondiale di apparecchiature per tlc, e LG Electronics hanno siglato un accordo per la creazione nella Corea del Sud di una joint venture di apparecchiature tlc del valore di 295 milioni di dollari, al fine di conquistare i mercati asiatici.

Azioni

NOME/TITOLO	Prezzo (lire)	Prezzo (euro)	Var. (euro)	Var. (%)	Quantità trattate (miligiata)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni)	
A.S. Roma	1110	0,57	0,57	2,48	-7,29	33	0,47	0,63	-75,96	
Acas	17572	9,07	9,07	0,30	12,93	141	7,97	9,76	0,780	1932,66
Accapas-Aps	16600	8,57	8,62	1,17	-6,41	6	8,37	10,04	0,290	470,16
Acq Marclia	981	0,51	0,51	0,80	31,35	7	0,38	0,55	0,020	195,79
Acq Nicolay	7501	3,87	3,81	-1,04	50,45	0	2,52	4,09	0,080	51,98
Acq Potabil	35434	18,30	18,30	2,75	16,7	0	16,88	18,34	0,100	149,19
Acsm	4676	2,42	2,40	-0,83	-7,01	43	2,36	2,96	0,070	90,55
Accelios	17839	9,21	9,24	0,20	45,34	7	6,31	9,75	-	207,85
AdF	23870	12,33	12,31	-1,52	28,82	6	9,57	13,93	0,060	111,38
Ades	11864	6,13	6,19	0,67	55,43	146	3,94	6,44	0,150	613,75
AFM	3328	1,72	1,72	0,70	0,23	1431	1,56	1,91	0,050	3094,28
AEM To w08	1038	0,54	0,53	-0,43	21,21	6	0,44	0,64	-	-
AEM Torino	3948	2,04	2,04	0,15	9,56	72	1,86	2,27	0,040	959,74
Alerion	833	0,48	0,48	0,08	1,52	72	0,45	0,51	0,050	192,77
Allialto	466	0,24	0,24	0,58	-5,05	1963	0,22	0,27	0,0413	932,79
Allianza	18127	9,36	9,36	-0,96	-9,04	4521	8,69	10,63	0,360	7923,46
Amga	3297	1,70	1,70	-0,87	16,40	224	1,46	1,91	0,200	592,69
Amplifon	104694	54,07	53,81	-2,16	31,62	3	37,78	56,15	0,240	1069,00
Arquati	658	0,34	0,34	-	-	0	0,34	0,34	0,010	8,35
ASM Brescia	4999	2,58	2,59	0,35	2,58	270	2,47	3,05	0,010	1999,26
Astaldi	10003	5,17	5,15	-1,90	49,65	139	3,45	5,43	0,0750	508,46
Auto To MI	32934	17,01	17,00	-0,63	-9,87	164	15,41	20,94	0,200	1496,79
Autorigli	21636	11,17	11,21	-0,19	-9,65	661	10,64	12,83	0,200	2842,67
Autostrade	40120	20,72	20,75	-0,34	4,21	1507	19,17	23,24	0,510	11245,84
Azimut	12371	6,39	6,39	-1,51	62,16	37	3,94	6,51	0,050	92,86
B Antonveneta	49704	25,67	25,67	-0,35	31,72	69	19,49	27,60	0,450	7924,28
B Bilio	27191	14,84	14,80	-	8,02	0	11,94	14,10	0,1150	-
B Carigo	5813	3,00	3,00	-0,83	1,45	528	2,83	3,08	0,0723	2881,61
B Carigo r	6583	3,40	3,40	-1,16	0,32	0	3,30	3,61	0,0923	521,66
B Caris-Br	12748	6,58	6,60	0,35	17,22	55	5,54	7,03	0,0830	1746,33
B Desio-Br	11730	6,06	6,09	0,98	16,12	6	5,22	7,02	0,100	79,98
B Fideuram	8005	4,13	4,14	-0,34	8,30	909	3,82	4,35	0,100	4052,52
B Finmat	2341	1,21	1,21	0,33	88,44	276	0,64	1,28	0,010	439,72
B Intermobil	13809	7,13	7,15	0,70	30,05	12	5,44	7,21	0,1750	1092,33
B Intesa	7617	3,93	3,93	-0,91	11,35	10977	3,52	4,09	0,150	2358,59
B Intesa r	7038	3,63	3,62	-1,74	14,38	3866	3,13	3,81	0,1160	3389,60
B Lombarda	21357	11,03	11,01	-0,48	12,04	71	9,85	11,37	0,350	3546,90
B Profilo	3851	1,99	1,98	-0,95	12,18	52	1,77	2,07	0,110	245,60
B Santander	19494	10,07	9,98	-2,25	9,08	0	8,96	10,23	0,0930	-
B Sardagna r	33217	17,16	17,07	-1,31	16,53	11	14,72	17,43	0,510	113,22
Banca Itale	22041	11,38	11,43	-1,17	17,69	24	9,18	11,74	0,1400	244,17
Banca Itale w08	31162	16,09	16,00	-0,90	-	213	10,72	16,09	-	1227,05
Basinnet	1007	0,52	0,52	1,54	7,50	346	0,47	0,55	0,0930	31,72
Bastogi	614	0,32	0,32	-0,06	11,43	1109	0,14	0,32	-	214,20
Bayer	55242	28,53	28,63	-0,83	31,12	17	23,67	30,31	0,550	221,20
Beghelli	1313	0,68	0,67	-0,44	18,98	224	0,56	0,68	0,0258	135,66
Benetton	15591	8,05	8,08	-0,52	-17,55	172	7,06	10,10	0,340	1461,91
Beni Stabill	1716	0,89	0,89	-1,14	17,08	1792	0,74	0,92	0,200	1508,51
Blesse	11012	5,69	5,70	0,33	118,39	71	2,60	5,69	0,1200	155,78
Biipelle Inv	11618	6,00	6,00	-0,50	11,8	4	5,90	6,71	0,3500	1640,33
Bnl	5164	2,67	2,66	-0,45	21,78	1266	2,01	2,86	0,0801	8093,43
Bnl rco	4357	2,25	2,22	-2,16	20,39	81	1,77	2,50	0,0415	52,20
Boero	30787	15,90	15,90	-0,62	19,55	0	13,27	17,06	0,4000	69,01
Bon Ferraresi	60354	31,17	31,05	-1,37	57,50	5	19,52	34,75	0,1200	175,33
Brembo	11849	6,12	6,09	-0,96	30,77	25	5,52	6,64	0,1800	427,35
Briocell	854	0,44	0,44	0,57	89,47	588	0,23	0,50	0,0038	213,84
Brioscchi w	152	0,08	0,08	1,94	415,79	3140	0,01	0,09	-	-
Bulgari	17898	9,29	9,35	0,34	1,07	752	8,37	10,01	0,200	2763,49
Burani F.G.	21318	11,01	11,01	-0,38	34,09	5	8,21	11,23	0,1100	308,28
Buzzi Unic r	17636	9,11	9,08	-2,03	19,23	20	7,60	9,77	0,3140	369,54
Buzzi Unicem	24802	12,81	12,79	-2,00	18,07	355	10,77	13,02	0,9900	2004,96
C Latte To	8804	4,55	4,56	0,07	-3,64	3	4,42	4,99	0,0300	45,47
Callag Edit	14166	7,32	7,30	-0,48	1,71	32	6,82	7,54	0,2000	914,50
Calligron r	13316	6,88	6,70	-	20,65	0	5,70	6,97	0,0800	6,26
Calligron	13201	6,82	6,84	0,35	19,76	11	5,69	7,04	0,0600	738,32
Camfin	3936	2,03	2,04	-1,55	3,69	360	1,95	2,46	0,0300	703,32
Camfin w08	518	0,27	0,27	-1,85	32,33	45	0,20	0,34	-	-
Campani	12874	6,65	6,56	-2,23	41,26	216	4,49	6,70	0,1000	1930,87
Capitalia	9015	4,66	4,64	-1,84	37,22	19808	3,29	4,91	0,0800	10340,75

Nuovo mercato

NOME/TITOLO	Prezzo (lire)	Prezzo (euro)	Var. (euro)	Var. (%)	Quantità trattate (miligiata)	Min. anno (euro)	Max. anno (euro)	Ultimo div. (euro)	Capitaliz. (milioni)	
Acotel Group	22596	14,25	14,20	0,05	-2,20	10	12,15	16,64	0,4000	59,43
Alisotware	2329	1,20	1,21	-	5,25	42	1,08	1,28	-	18,64
Algol	4430	2,29	2,30	-1,03	22,48	32	0,93	2,92	-	12,21
Art'e	28254	14,59	14,76	1,91	-3,37	166	13,60	15,78	0,4000	52,24
BB Biotech	90598	46,79	46,67	-1,25	40,5	4	41,63	49,05	2,4000	-
Buonignore V	5412	2,80	2,79	-0,64	70,12	105	1,58	2,88	-	233,01
Cad it	20366	10,52	10,53	-1,30	37,44	39	7,65	11,12	0,3300	94,45
Cairo Communicat	89127	46,03	46,09	0,20	17,90	6	38,05	46,35	1,0600	360,61
Cell Web Tech	7282	3,76	3,76	-1,49	30,27	1229	2,64	4,62	-	379,22
CDC	18311	9,46	9,59	2,70	-12,61	40	9,00	11,75	0,5600	115,98
Cell Ther	4275	2,21	2,21	0,36	62,58	251	2,08	8,01	-	-
CHL	608</									

Titoli di stato

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various Italian government bonds (BTP, CTP, etc.)

Obbligazioni

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various international and domestic bonds

Fondi

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Rend. 3 mesi, Rend. Anno, and data for various Italian investment funds

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Rend. 3 mesi, Rend. Anno, and data for various international investment funds

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Rend. 3 mesi, Rend. Anno, and data for various international investment funds

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Rend. 3 mesi, Rend. Anno, and data for various international investment funds

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec., Rend. 3 mesi, Rend. Anno, and data for various international investment funds

AZ. AREA EURO

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various European stocks

AZ. AREA EURO

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various European stocks

AZ. AREA EURO

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various European stocks

AZ. EUROPA

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various European stocks

AZ. EUROPA

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various European stocks

AZ. EUROPA

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various European stocks

AZ. PAESE

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various European stocks

AZ. PAESE

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various European stocks

AZ. PAESE

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various European stocks

AZ. PAESE

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various European stocks

AZ. PAESE

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various European stocks

AZ. PAESE

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various European stocks

AZ. ENERGIA E MATERIE PRIME

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various energy and commodity stocks

AZ. BENI DI CONSUMO

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various consumer goods stocks

AZ. SALUTE

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various healthcare stocks

AZ. BENI DI CONSUMO

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various consumer goods stocks

AZ. FINANZA

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various financial stocks

AZ. INFORMATICA

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various IT stocks

AZ. SERV. TELECOMUNICAZIONI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various telecom stocks

AZ. ALTRI SETTORI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various other sector stocks

AZ. ALTRI SETTORI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various other sector stocks

AZ. ALTRI SETTORI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various other sector stocks

AZ. ALTRI SETTORI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various other sector stocks

AZ. ALTRI SETTORI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various other sector stocks

AZ. ALTRI SETTORI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various other sector stocks

AZ. ALTRI SETTORI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various other sector stocks

AZ. ALTRI SETTORI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various other sector stocks

AZ. ALTRI SETTORI

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various other sector stocks

AZ. AMERICA

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various US stocks

AZ. AMERICA

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various US stocks

AZ. AMERICA

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various US stocks

AZ. AMERICA

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various US stocks

AZ. AMERICA

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various US stocks

AZ. AMERICA

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various US stocks

AZ. AMERICA

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various US stocks

Titoli di stato dati a cura di Radiocor

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various Italian government bonds (BTP, CTP, etc.).

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various Italian government bonds (BTP, CTP, etc.).

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various Italian government bonds (BTP, CTP, etc.).

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various Italian government bonds (BTP, CTP, etc.).

Table with columns: Titolo, Quot. Ultimo, Quot. Prec., and data for various Italian government bonds (BTP, CTP, etc.).

Fondi

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. 3 mesi, Rend. Anno, listing various investment funds.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. 3 mesi, Rend. Anno, listing various investment funds.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. 3 mesi, Rend. Anno, listing various investment funds.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. 3 mesi, Rend. Anno, listing various investment funds.

Table with columns: Descr. Fondo, Ultimo, Prec. 3 mesi, Rend. 3 mesi, Rend. Anno, listing various investment funds.

AZ. AREA EURO

Table listing various European stocks (AZ. AREA EURO) with columns for company name and price.

AZ. ENERGIA E MATERIE PRIME

Table listing various energy and raw materials stocks (AZ. ENERGIA E MATERIE PRIME) with columns for company name and price.

AZ. BENI DI CONSUMO

Table listing various consumer goods stocks (AZ. BENI DI CONSUMO) with columns for company name and price.

AZ. SALUTE

Table listing various healthcare stocks (AZ. SALUTE) with columns for company name and price.

AZ. PAESI EMERGENTI

Table listing various emerging market stocks (AZ. PAESI EMERGENTI) with columns for company name and price.

AZ. EUROPA

Table listing various European stocks (AZ. EUROPA) with columns for company name and price.

AZ. FINANZA

Table listing various financial stocks (AZ. FINANZA) with columns for company name and price.

AZ. INFORMATICA

Table listing various IT stocks (AZ. INFORMATICA) with columns for company name and price.

AZ. SERV. TELECOMUNICAZIONI

Table listing various telecommunications service stocks (AZ. SERV. TELECOMUNICAZIONI) with columns for company name and price.

AZ. ALTRI SETTORI

Table listing various other sector stocks (AZ. ALTRI SETTORI) with columns for company name and price.

AZ. PAESI

Table listing various international stocks (AZ. PAESI) with columns for company name and price.

AZ. INTERNAZIONALI

Table listing various international stocks (AZ. INTERNAZIONALI) with columns for company name and price.

AZ. ALTRE SPECIALIZZAZIONI

Table listing various specialized international stocks (AZ. ALTRE SPECIALIZZAZIONI) with columns for company name and price.

OB. EURO GOVERNATIVI

Table listing various European government bonds (OB. EURO GOVERNATIVI) with columns for bond name and price.

OB. EURO CORPORATE INT. GRADE

Table listing various European corporate bonds (OB. EURO CORPORATE INT. GRADE) with columns for bond name and price.

OB. DOLLARO GOV. M/L TERM

Table listing various US government bonds (OB. DOLLARO GOV. M/L TERM) with columns for bond name and price.

OB. DOLLARO GOV. M/L TERM

Table listing various US government bonds (OB. DOLLARO GOV. M/L TERM) with columns for bond name and price.

OB. DOLLARO GOV. M/L TERM

Table listing various US government bonds (OB. DOLLARO GOV. M/L TERM) with columns for bond name and price.

OB. DOLLARO GOV. M/L TERM

Table listing various US government bonds (OB. DOLLARO GOV. M/L TERM) with columns for bond name and price.

OB. DOLLARO GOV. M/L TERM

Table listing various US government bonds (OB. DOLLARO GOV. M/L TERM) with columns for bond name and price.

Obbligazioni

Table listing various bonds (Obbligazioni) with columns for bond name, price, and yield.

Table listing various bonds (Obbligazioni) with columns for bond name, price, and yield.

Table listing various bonds (Obbligazioni) with columns for bond name, price, and yield.

OB. INTERNAZ. GOVERNATIVI

Table listing various international government bonds (OB. INTERNAZ. GOVERNATIVI) with columns for bond name and price.

OB. FLESSIBILI

Table listing various flexible international bonds (OB. FLESSIBILI) with columns for bond name and price.

OB. EURO GOVERNATIVI M/L TERM

Table listing various European government bonds (OB. EURO GOVERNATIVI M/L TERM) with columns for bond name and price.

LIQUIDITÀ AREA EURO

Table listing various Euro area liquidity instruments (LIQUIDITÀ AREA EURO) with columns for instrument name and price.

OB. INTERNAZ. HIGH YIELD

Table listing various international high yield bonds (OB. INTERNAZ. HIGH YIELD) with columns for bond name and price.

OB. YEN

Table listing various Japanese bonds (OB. YEN) with columns for bond name and price.

OB. PAESI EMERGENTI

Table listing various emerging market bonds (OB. PAESI EMERGENTI) with columns for bond name and price.

OB. INTERNAZ. HIGH YIELD

Table listing various international high yield bonds (OB. INTERNAZ. HIGH YIELD) with columns for bond name and price.

OB. ALTE SPECIALIZZAZIONI

Table listing various specialized international bonds (OB. ALTE SPECIALIZZAZIONI) with columns for bond name and price.

OB. DOLLARO GOV. M/L TERM

Table listing various US government bonds (OB. DOLLARO GOV. M/L TERM) with columns for bond name and price.

OB. DOLLARO GOV. M/L TERM

Table listing various US government bonds (OB. DOLLARO GOV. M/L TERM) with columns for bond name and price.

OB. DOLLARO GOV. M/L TERM

Table listing various US government bonds (OB. DOLLARO GOV. M/L TERM) with columns for bond name and price.

La Riparazione

La Juventus ha ingaggiato Abbiati. Il portiere è stato dato dal Milan in prestito dopo l'infortunio (causato da Kakà) che ha costretto Buffon a tre mesi di stop. L'ad bianconero Antonio Giraud ha ringraziato ufficialmente



Tennis 17,00 Eurosport



Superbike 18,00 Sportitalia

INTV

■ 08,30 Eurosport Xtreme Sports
■ 11,00 Sportitalia Rally, camp. del mondo
■ 13,00 Italia1 Studio Sport
■ 13,00 SkySport2 Wrestling Wwe
■ 13,00 SkySport1 Beach Soccer
■ 13,00 Eurosport Tennis Wta
■ 14,00 Eurosport Billardo

■ 16,00 RaiSportSat Vela
■ 16,30 Rai3 Ciclismo, Coppa Bernocchi
■ 17,00 Eurosport Tennis Wta, da Toronto
■ 18,00 Sportitalia Superbike Magazine
■ 19,00 SkySport1 Sport Time
■ 19,45 Sportitalia Calcio, speciale ritiri: Messina

Italia a due facce: prima vola, poi soffre

A Dublino gli azzurri vincono 2-1. I gol (Pirlo e Gilardino) all'inizio. Nella ripresa solo confusione

di Francesco Luti

UN'ITALIA bella a metà. Gli azzurri onorano l'appuntamento di metà agosto in Irlanda con un gran primo tempo. Poi, complici i troppi cambi di Lippi, i padroni di casa, nonostante l'evidente divario tecnico, salvano l'onore sfiorando a più riprese la rimonta.

Dopo appena 10' Vieri ha già avuto tre occasioni: nelle prime due l'attaccante del Milan difetta nello stop, nella terza colpisce il portiere Given cercando di piazzare il pallone invece di scaraventare in porta con la consueta violenza. A sbloccare il risultato ci pensa allora Pirlo (11'), ribadendo in rete una sbilancia respinta della retroguardia dei "verdi". La difesa di casa in realtà, sembra essersi conosciuta da poco e in circostanze misteriose: nessuno sa cosa fare e quel poco che fa, lo fa male. Anche l'esterno O'Shea, di stanza a Manchester (sponda United) non fa una gran figura, regolarmente limitato, sulla fascia, da Zaccardo. L'Italia insomma non fa una gran fatica a controllare la partita ed affondare, anche se Gilardino appare meno ispirato, e più defilato, del solito. Qualche grattacapo arriva allora dalla metà campo in giù, perché Nesta e Cannavaro sono lontani dalla piena forma e faticano un po' contro il velocissimo Duff. Al 27' Nesta pesca Vieri con un lancio da trenta metri: stavolta Bobo decide di non stoppare e indovina un sinistro al volo bellissimo e sfortunato (traversa) che convince all'applauso

Grande avvio
tre occasioni
e due gol
Un errore riapre
però la partita

anche gli scetticissimi irlandesi. Passano altri tre minuti e la sempre più allegra difesa irlandese regala a Gilardino una doppia chance per raddoppiare. L'attaccante piemontese spreca malamente la prima, ma sfrutta la seconda, gelando il Lansdowne Road. A "salvare" l'ora abbondante che manca alla fine ci pensa Zaccardo (ottimo fino a quel momento) goffo e impacciato su un innocuo cross dalla sinistra che consente a Andy Reid di accorciare le distanze. L'Irlanda, a corto di fantasia (assenti Robby e Roy Keane) mette nel match quel che ha: molta grinta e tanta buona volontà. Arrivano un paio di incursioni di Duff (decisamente il migliore dei suoi) e qualche conclusione da fuori su cui Roma è attento. Nel secondo tempo Lippi rivoluziona la formazione facendo spazio a Diana, Iaquineta, Grosso e Materazzi. La partita ne risente un po', la pericolosità offensiva degli azzurri (nella circostanza nell'inguarabile divisa bianca) anche. L'Irlanda non da mai la sensazione di poter prendere per mano la partita, ma è più convinta nel provarci. Gli uomini di Lippi si limitano a controllare affidando a Pirlo (il migliore) il compito di dettare tempi e modi del contropiede. A tre minuti dalla fine un autentico miracolo di Roma su tiro di Eliot nega all'Irlanda un pareggio meritato, ma visto il primo tempo e considerati gli assenti, il prossimo impegno in Scozia, fa decisamente meno paura.

Nella ripresa sei
i cambi effettuati
Lippi è soddisfatto
«Sono contento
del carattere»



Alberto Gilardino, autore del secondo gol, contrastato nell'area irlandese Foto di Andrew Medichini/Ap

LE PAGELLE Il gruppo verso l'affiatamento. Il milanista suggerisce, combatte, segna. Vieri è tonico ma sprecone

Ok Pirlo e Roma, Alex si sacrifica

di Massimo Franchi

ROMA 6,5 Il 31enne del Monaco sfata il mito che vuole sfavoriti in Nazionale gli "italiani all'estero". Un'uscita un po' a farfalle riscattata dalla dimostrazione di riflessi sul tiro deviato al 41' e dal miracolo sull'ultimo affondo irlandese. Incolpevole sul gol di Reid. Non è Buffon, ma non lo fa rimpiangere troppo.
ZACCARDO 6,5 L'ex rossoblu sostituisce Bonera con piglio, decisione e nessuna emozione. Lascio clamoroso sul gol irlandese quando va troppo sicuro per colpire di esterno un pallone che andrebbe spazzato. Si riprende nel secondo tempo con Lippi che gli dà fiducia.
NESTA 6,5 Sicuro come al solito si fa notare anche per il lancio per

Vieri che colpisce la traversa.
Dal 1' st **MATERAZZI 5,5** Il più utilizzato nella gestione Lippi non ha la stessa sicurezza del milanista.
CANNAVARO 6 Meno deciso del compagno di reparto, scivola troppo spesso sull'erba di Dublino. Lo stacco però è quello dei tempi migliori e i giganti irlandesi di testa non fanno paura. Esce per un affaticamento muscolare.
Dal 18' st **BARZAGLI 5,5** Molto titubante.
ZAMBROTTA 6,5 Buona l'intesa con Del Piero. Si sovrappone spesso sfruttando la velocità che lo rende unico al mondo. Diventa capitano dopo l'uscita di Cannavaro.
PIRLO 7,5 Vertice basso dei tre di

centrocampo è il playmaker di ogni azione azzurra. Lanci e buona presenza nonostante qualche appoggio sbagliato. Bel gol al volo. Una sicurezza, oramai.
Dal 31' st **BARONE S.v.** Entra nella tormenta.
GATTUSO 5,5 Un po' confusionario e spesso in ritardo a centrocampo. La solita (a volte eccessiva) foga che gli costa un'ammizione.
DE ROSSI 6 Come al solito generoso in fase di interdizione, copre bene la zona sinistra dove c'è Del Piero. Poche volte si propone in avanti, ma non è il suo mestiere.
Dal 1' st **DIANA 6** La fascia destra è il suo pane, tanta corsa, qualche limite tecnico.
DEL PIERO 6,5 Era il più atteso e non delude. Gioca fuori ruolo, largo a sinistra, ripiegando ben oltre

la metà campo. Grande assist a Gilardino, meno bene nell'uno contro uno.
Dal 1' st **GROSSO 6** Secondo dei cinque palermitani in squadra ad entrare in campo fa tornare l'Italia ad un più canonico 4-4-2.
VIERI 6 Tre nitide palle gol nei primi 10'. Tutte fallite. La condizione c'è (corre come mai in carriera), la freddezza meno. Sfortunato al 27' nel tiro al volo che finisce sulla traversa.
GILARDINO 6,5 Un gol di fino con un cucchiaio degno di Totti dopo aver sbagliato un facile gol. Sempre presente nelle azioni decisive, un po' fuori dal gioco.
Dal 1' st **IAQUINETA 6** Dimostra subito di possedere piedi ben educati e fisico (naso compreso) da lottatore pure a livelli internazionali.

NAPOLI Per il rilanciare il club

De Laurentiis «Un network di intellettuali»

«Le istituzioni napoletane? Voglio smetterla di criticarle. Ora inizia una sorta di anno zero e, così come vorrei un network di intellettuali, gradirei anche l'appoggio delle istituzioni ma non con lettere e cose simili. In maniera concreta perché noi, tutti insieme, dobbiamo autosupportarci». È l'auspicio espresso dal presidente del Napoli, Aurelio De Laurentiis, nel corso di una conferenza stampa tenuta ieri a Capri. «Ho visto - ha ricordato il patron azzurro - un solo uomo politico appoggiare un club e si tratta di Leonardo Dominici, sindaco di Firenze. Lui è stato il grande successo della Fiorentina». Il presidente del Napoli ha anche lanciato la proposta di creare un «network di intellettuali e giuristi napoletani: io alle intelligenze, alla borghesia importante dico che gradirei vedere da parte loro un maggior senso di appartenenza al club ed una maggiore presenza allo stadio, perché siamo tutti legati in una battaglia rappresentativa della nostra città. Sapete - ha aggiunto - quanto ci rimangono male i nostri virtuali nemici quando vedono il San Paolo pieno e pulsante di quella vita che non si può uccidere e non si può cancellare. Restiamo tutti uniti, popolo ed intellettuali, perché io vi posso solo rappresentare. Noi abbiamo cominciato un viaggio che sapeva complicato, anche perché ci sono le regole sbagliate». Secondo De Laurentiis «in un paese come questo è impensabile che i soldi pubblici debbano garantire le fidejussioni verso l'ufficio delle imposte. È ridicolo, squalificante, amorale. Quindi se c'è tutto da riscrivere bisogna che gli intellettuali frequentino lo stadio perché rappresentino la nostra guida. Bisogna che si stabilisca una coesione perché noi siamo i portatori del lecito, una ricetta che alla fine vince».

I PALLONARI Prende le squadre con l'intento di rilanciarle ma le rovina. Così ha fatto con il Saronno, il Como e il Genoa. Come fosse un gioco. E forse è proprio questo il suo segreto...

Enrico Preziosi, quel Re Mida al contrario del pallone italiano

di Ivo Romano

Un bel giorno s'arrabbiò, si chiuse in se stesso, partorì la grande idea. Fu così che Enrico Preziosi lanciò sul mercato «il gioco del calcio». Del resto, lui coi giochi ci sa fare: ci ha costruito su le proprie fortune, mettendo in piedi una florida (a quanto pare) azienda, leader in quel segmento di mercato. Ma quei tre puntini sospensivi erano più che un'allusione, anche un po' volgare. Li c'era

tutto, forse l'idea stessa che del calcio s'era fatta questo figlio del meridione d'Italia trapiantato al nord. Perché quel gioco era una sorta di Monopoli applicato al football, dove basta tirar fuori i quattrini per andare avanti. Compi qualunque tipo di malefatta? Niente paura, basta tirar fuori i soldi, si salta l'ostacolo e si va avanti. Solo che non sempre realtà e finzione si fondono. Magari si assomigliano pure, ma da qui a essere identiche ce ne corre. Solo che forse Enrico Preziosi in quel gioco vi si è immedesimato con fin troppa leggerezza. Paghi e ottieni ciò che ti serve. Ma se nel

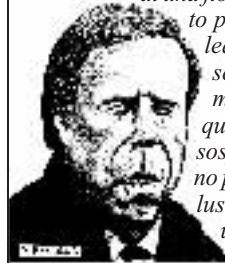
gioco una valigetta piena di soldi vale il lasciapassare per saltare l'ostacolo e tirare avanti, nella realtà a volte le cose vanno diversamente. Perché magari quella valigetta, consegnata in altrui mani con esagerata "nochalance", viene intercettata da chi è stato messo per tempo sul chi va là. E il cammino invece di accelerarsi si ferma d'improvviso, proprio sul più bello. Anzi, si è costretti a innestare la retromarcia, tornare indietro, ripartire dalle retrovie. Quelli del Genoa sono arrabbiati neri: una storia ultracentenaria calpestata, l'atteso ritorno tra i grandi perso nelle aule di tribunale. Quelli della Sampdoria godono: sono già

comparse foto formato santino di Enrico Preziosi, sfoggiate al collo dei tifosi blucerchiati, che hanno inoltre attivato suonerie dei telefoni cellulari col celebre ritornello "non mollo, non mollo, non mollo", pronunciato da Preziosi la sera della festa per la promozione. Il problema di Preziosi è questo: dove passa lui, non cresce più l'erba. È una sorta di re Mida al contrario: trasforma in metallo scadente tutto l'oro che tocca. Lasciando in lacrime intere tifoserie, che magari in lui avevano riposto fiducia e aspettative. Spesso comincia col piede giusto, poi manda tutto in frantumi. Come a Saronno, metà del suo pri-

mo approdo calcistico. Dai Diletanti alla C1, una bella cavalcata, qualcosa di storico per il piccolo club. Fin quando si arrivò ad accarezzare il sogno della B, naufragato sul più bello, nella decisiva partita col Carpi. A Saronno ancora si chiedono cosa accadde quel giorno, molti pensarono che in realtà Preziosi non avesse alcuna intenzione di andare in B. Realtà o fantasia che fosse, Preziosi pensò bene di dare ulteriore corpo a quelle voci: acquistò il Como, andò via da Saronno (che andò ben presto in declino), saccheggiò il suo vecchio club portando via i pezzi più pregiati a prezzi irrisori. Parti bene anche a Como, per la verità. Fin

troppo bene. I lariani erano finiti in C1, lui li condusse in men che non si dica fino alla serie A. Ma ormai l'innamoramento era già finito. Preziosi guardava oltre, a piazze più ambite. Tanto che negli ultimi anni il suo nome è stato legato a tentativi di acquisto del Torino e del Napoli. Invece prese il Genoa, e iscrisse anche il suo nome nella lista dei presidenti multiproprietari. Aveva Como e Genoa, in una sola stagione collezione una duplice retrocessione: lariani in B, rossoblu in C1. Ma ormai il Como lo considerava un inutile quanto pesante fardello. Se ne disfece, concentrandosi sul Genoa. E così il Como andava sempre più giù,

mentre il Genoa risaliva la china. Fino a pochi mesi fa. Rossoblu di nuovo in A. Preziosi di nuovo proprietario del Como, unico a fare un'offerta nell'asta per la vendita della società lariana: «L'ho comprato io, perché se aspettavo che lo prendessero imprenditori locali sarebbe fallito». Poi sarebbe arrivata la storia delle valigette, come in una trasposizione nella realtà del famoso «gioco del calcio». Con tutte le conseguenze del caso. E il Como, intanto? Non in regola, almeno non abbastanza per iscriversi al campionato. Un'estate nera per Enrico Preziosi, uno che i guai se li va a cercare...



PRODOTTI DA SOGNO A PREZZI INCREDIBILI!

**Solo su
loutlet.it**

trovi i prodotti di marca a
prezzi davvero incredibili!

Prova anche tu:

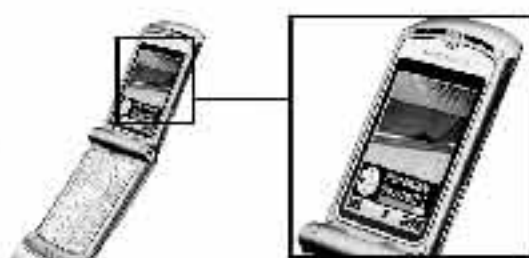
www.loutlet.it

e guarda i prezzi!

MOTOROLA V3 SILVER

Quadri-Band, fotocamera VGA (zoom 4x),
bluetooth, doppio display a colori,
suonerie polifoniche, MMS,
mp3 player, mpeg4 player.

Guarda il prezzo!



**DISPLAY DA
262K COLORI!**

299,00

MOTOROLA V3 BLACK

Quadri-Band, fotocamera VGA (zoom 4x),
bluetooth, doppio display a colori,
suonerie polifoniche, MMS,
mp3 player, mpeg4 player.

Guarda il prezzo!



**DISPLAY DA
262K COLORI!**

309,00

Questi e molti altri
prodotti sul nostro
sito www.loutlet.it



Numero Verde
800-135559

Call center: dal Lun. al Ven. dalle 8.00 alle 20.00

La F

estarock

«TORA!TORA!» IL ROCK EMERGENTE E LIBERO RILANCIA LA SFIDA IN RIVA ALL'ADRIATICO

Il rock italiano cerca strade libere, percorribili e, soprattutto, indipendenti, che non siano quelle del pop formato Festivalbar. Cerca strade come quelle che, questo sabato e poi sabato 27, portano a Senigallia e Rimini, nelle ultime tappe del «Tora! Tora! Festival». Lo spirito è proprio questo: proseguire la battaglia a favore della musica indipendente italiana. «Quest'anno - spiega Manuel Agnelli, deus ex machina dell'evento e leader degli Afterhours (che sono fra i gruppi di punta della manifestazione) - abbiamo deciso di appoggiarci ad altri festival per rendere



l'organizzazione più facile da gestire, dopo le difficoltà dell'ultima edizione». Gli Afterhours e gli altri artisti del «Tora! Tora!», dopo il successo di pubblico ottenuto ad «Arezzo Wave», hanno fatto tappa a Marcon, a pochi chilometri da Venezia. Ora tocca alla piazza di Senigallia, dove, tra gli altri, si esibiranno anche i promettenti Yuppie Flu e Paolo Benvegnù, per un concerto che inizierà alle 19.30 e proseguirà fino a tarda notte. È una sfida. Ed è anche ambiziosa. Agnelli e il suo staff fanno presente come sia sempre più difficile in Italia suscitare attenzione verso i gruppi nuovi. Ma il «Tora! Tora! Festival» è riuscito a muovere qualcosa nel difficile panorama della musica rock e pop, grazie a una formula che, per una volta, riesce ad essere vincente proprio perché fuori dagli schemi.

Francesco Borgonovo

PERSONAGGI Pare una favola: negli anni 70 il cantante Pupo conobbe il successo, il gioco fu la sua perdizione, arrivò l'oblio in Italia mentre in Russia lo adoravano, poi Morandi lo ripescò e oggi è sugli allori: ritratto dell'uomo su cui scommette la Rai

di Roberto Brunelli
/ Segue dalla prima

E

nzo Ghinazzi, vero nome di Pupo, scelto infine come conduttore di *Affari tuoi* a partire dal 19 settembre al posto di Paolo Bonolis (una vera questione di Stato, dopo che Bonolis si è buttato su Mediaset, e dopo che Fabio Fazio e Teo Teocoli sono stati fatti fuori mentre gli ascolti continuavano a precipitare), disse di sé, qualche anno fa in un'intervista,



Enzo Ghinazzi, in arte Pupo

La parabola del Pupo risorto

sta, più o meno al colmo del proprio oblio: «Sono una persona che si adatta rapidamente alle circostanze. Sono uno che ha vissuto al limite delle esperienze».

È vero. Quanta ironie su quel nome d'arte, Pupo, corroborata dalle liriche immortali delle sue canzoni di fine anni '70 e primi '80 («Su di noi / nemmeno una nuvola», oppure «Gelato al cioccolato / dolce e un po' salato...»). Dice nella sua autobiografia (ebbene sì) *Un enigma chiamato Pupo*, che mentre l'Italia lo dimenticava lui era famosissimo in Russia, dove ha fatto decine e decine di concerti, così come al Madison Square Garden di New York, alla Royal Albert Hall di Londra, sinanche all'Olympia di Parigi. Ma non è per questo che oggi si parla tanto di Pupo, grazie al quale il quiz *Il malloppo* ha stratonato il dominio assoluto, su Canale 5, di *Paperissima*, e con il quale alla Rai pensano di aver salvato la faccia e l'onore (come se fosse normale che la tv di Stato ci mette mesi e mesi a trovare un conduttore per uno dei pochi programmi ancora redditizi, programma peraltro di proprietà di una società di produzione, la Endemol, di cui si è dovuto attendere frementi il permesso per il via libera, come se fosse normale una Rai in cui la telenovela Pupo si tramuta nel proprio destino...). Di Pupo si parla perché ha perso tutto al gioco (tanti tanti soldi), perché a Sanremo non ha mai vinto (nemmeno lontanamente), perché è stato Gianni Morandi a salvarlo, perché ha due donne (la moglie e l'amante, col beneplacito di ambedue), perché ha una figlia che non è di nessuna delle due ma di una sua ammiratrice, perché è stato lui (ebbene sì) a scrivere il testo di *Sarà perché ti amo*, sommo successo dei Ricchi & Poveri. Perché tutto questo l'ha prima raccontato in un programma-verità a lui dedicato, con successive chiose da Maurizio Costanzo. Perché poi ha partecipato al reality *La fattoria* per spuntare, recentissimamente, al *Malloppo* (dove, astutissimo, riserva continue battute sul suo passato di giocatore dostojevskiano): sorpresa generale, soddisfazione, eccolo il *self-made man* dimenticato e risorto, strarisorito, nemmeno Ulisse al ritorno a Itaca contro i Proci.

Una vita perfetta per la tv-cannibale, perché Enzo Ghinazzi con due mogli e i miliardi persi al gioco «è», mentre Bonolis «ci fa», si è costruito a tavolino. Nell'ottica della mitologia televisiva, Pupo è l'*outsider* che ha sbaragliato sul campo i pezzi da novanta grazie «alla sua grande umanità». La favola fin qui è scritta. Seguiranno un musical, un dvd, un altro libro. Speriamo si fermi in tempo, come un giocatore assennato. Prima di essere cannibalizzato, in tv, in questa Rai dannata, in questo mondo crudele. In questo mondo di Pupi.



A destra Tonino Delli Colli, qui sopra «La vita è bella» di Benigni, film di cui ha diretto la fotografia

LUTTI È stato il fotografo di Totò, Pasolini, Leone, Monicelli, Fellini. Il regista Risi: «Era un genicaccio, uno istintivo». E sapeva scherzare

Tonino Delli Colli ha fatto clic Dino Risi lo ricorda così: «Amava il cinema e le donne»

di Gabriella Gallozzi / Roma

Si è spento ieri a Roma un protagonista del nostro cinema: Tonino Delli Colli, direttore della fotografia tra i più celebri. Aveva 82 anni, aveva legato il suo nome a quelli di Pasolini, Fellini, Monicelli, Leone e Risi, aveva vinto quattro David di Donatello (per film girati con Ferreri, Annaud, Faenza e Benigni). È proprio Dino Risi a ricordare «l'amico e il compagno di lavoro per tanti anni». Con lui, infatti, ha condiviso il set dai tempi di *Poveri ma belli* (1956), proseguendo con *La nonna Sabella*, *Belle ma povere*, *Poveri milionari*, *Venezia, la luna e tu*, poi, dopo una pausa di una trentina d'anni, di nuovo insieme a partire dal film collettivo *I nuovi mostri* (1977) fino agli ultimi come *Ca-*

ro papà o *Sono fotogenico*. «L'ho visto giusto tre giorni fa, abitavamo a due passi e ci incontravamo spesso. Un po' di chiacchiere su quello che accade e soprattutto le sue lamentele sulle tasse, sul governo. Con Tonino ho passato parecchi degli anni migliori della mia vita, lavorando e divertendomi», racconta Risi - Era innamorato del cinema, ma anche delle donne. Non si sa cosa venisse prima per lui. Ma tanto, allora, una cosa tirava l'altra. Oltretutto con le donne aveva un gran successo, nonostante fosse piccolino di statura». Risi ricorda «il genicaccio che aveva per la fotografia, quella capacità di adattare magnificamente luci e ombre a una commedia come a un film drammatico. Sapeva fa-

re tutto, tutti i generi, mettendosi completamente a disposizione. E non sbagliava mai - dice -. Era un istintivo, non aveva fatto corsi, aveva imparato tutto da solo». Cominciando giovanissimo: a 16 anni era già a Cinecittà come assistente operatore. Al suo fianco, dagli inizi fino alla fine degli anni '60, suo cugino Franco Delli Colli - anche lui scomparso recentemente -, che ne è stato l'assistente quando Tonino era operatore. L'esordio come direttore della fotografia è nel 1943 con *Finalmente sì!* dell'ungherese Laslo Kish. Nel 1952 gira il primo film italiano a colori *Totò a colori* di Steno. Tra le sue qualità Risi ricorda «l'essere veloce, come me del resto. Ci sbrigliavamo e per questo eravamo molto amati dai produttori che così risparmiavano». Vitale, intelligente, allegro, Delli Colli «amava tantissimo scherzare - prosegue Risi -. Una volta sul set di un film americano di cui non ricordo il titolo si presentò alla star, invece che con l'esposimetro per misurare la luce, con una zeppa di legno che le mise sotto al naso. Lei si infuriò al punto da farlo cacciare dal produttore».



Nonostante lo spirito «goliardico», Dino Risi ricorda anche i suoi saldi principi etici: «Una volta offrì un viaggio in Tunisia a un'americana. All'Hilton lei ordinò una bistecca al sangue, ma la lasciò nel piatto e ci spense sopra la sigaretta: Tonino pagò il conto, la prese per mano, la portò all'aeroporto e la imbarcò per l'Italia. In quel periodo ricordavamo tutti la fame della guerra, certi gesti erano inconcepibili». Legato agli amici di un tempo, Tonino Delli Colli era un assiduo frequentatore delle cene da Otello alla Concordia, lo storico ristorante romano dove si «è sfamato» il grande cinema italiano. «Quante volte mi ha detto di andare - conclude Risi -. Lui era lì tutti i mercoledì insieme ai grandi superstiti. Oggi ha mancato l'appuntamento e sarà davvero una serata molto triste in quella stanza». I funerali si tengono domani alle 11 alla chiesa di Santa Maria dei Miracoli, a piazza del Popolo.

CHI ERA Tonino si sentiva un artigiano ed era un maestro

Un artista che contagiò Benigni

di Renato Nicolini

Scompare con Tonino un altro protagonista della grande stagione del cinema italiano. E il dolore si accresce pensando a quanto poco ne è rimasto nel giro di poche decine d'anni. Ricordo Tonino nella cerchia dei collaboratori più stretti a Cinecittà sul set degli ultimi film di Fellini; ed una volta alla Biennale di Venezia. Tonino parlava poco e preferiva starsene in disparte. Entrati comunque in confidenza, mi chiese improvvisamente - allora ero parlamentare - «di fare qualcosa per il cinema italiano». Ma non solo, come è evidente, non l'ho mai fatto, ma allora feci la brutta figura di non saper neppure come rispondere. Pensai di riscattarmi, anni dopo, da presidente del Palazzo delle Esposizioni a Roma. Mi era venuta l'idea di far illuminare dai grandi maestri della fotografia il venerabile quanto antiquato edificio di Pio Piacentini, in modo che sembrasse tutto nuovo. Gliene parlai, ma Tonino non si entusiasmò affatto. Mi domandò invece, tutto serio, «come lo avrei voluto» e «a che cosa sarebbe servito». C'era nel suo rispondere domandando tutto il carattere artigianale di lavoro di squadra del cinema italiano che anche Tonino ha fatto grande. Hannah Arendt avrebbe riconosciuto in lui la grandezza e la libertà particolare dell'artista esecutore. Qualche giorno fa mi è capitato di vedere in tv *La mandragola* di Lattuada. Non fossero stati tagliati dalla cattiva abitudine televisiva i titoli di coda vi avrei letto il nome di Tonino come direttore della fotografia. Racconto questo perché pare una testimonianza di come il cinema italiano sia cresciuto attraverso il contagio. Lattuada ha contagiato Fellini, facendolo diventare da sceneggiatore regista; molto più tardi Fellini e Delli Colli hanno contagiato Benigni, che ha voluto, dopo *La voce della luna*, Tonino come direttore della fotografia per *La vita è bella*. Contagio ed insieme capacità di lavorare non con uno solo ma con tutti. Delli Colli è stato infatti anche il direttore della fotografia di Pasolini, Ferreri, di Lina Wertmüller e tanti altri. Ma oggi, quando la produzione si è ridotta a poche decine di film all'anno, come è possibile lo scambio e il contagio?

giovedì 18 agosto 2005

Scelti per voi



Sospesi nel tempo

Frank Bannister, dopo la morte della moglie, ha scoperto che può vedere e comunicare con i morti. Approfitando dell'amicizia di alcuni di loro, lavora così come ripulitore di case infestate dai fantasmi e come medium in grado di mettere in contatto i trapassati con i familiari in lutto. Ma lo spirito di un serial killer si presenta sulla scena... Dal regista della trilogia de "Il signore degli anelli".

21.05 ITALIA 1. FANTASTICO.
Regia: Peter Jackson
Nuova Zelanda/Usa 1996

Giallo napoletano

Raffaele, ex professore di mandolino, si è ridotto a suonare come ambulante per poter mantenere il padre, giocatore incallito che ha sperperato tutti i suoi guadagni. Grazie, però, al vizio del genitore, Raffaele verrà a conoscenza di una somma ingente intorno a cui gira una vicenda poco chiara che ha le sue origini nella Seconda guerra mondiale e che motiva la mano di un assassino.

02.00 RAI UNO. COMMEDIA.
Regia: Sergio Corbucci
Italia 1978

The Mexican

Jerry, un piccolo delinquente, viene incaricato dal suo capo di recarsi in Messico per recuperare una preziosa pistola, nota come "The Mexican". Ma Samantha, la sua fidanzata, gli impone un aut-aut: smettere di vivere nell'illegalità o smettere di frequentarla. Per Jerry il male minore è l'ira della sua fidanzata e accetta l'incarico, ma una volta trovata l'arma, iniziano i guai...

21.00 CANALE 5. AZIONE.
Regia: Gore Verbinski
Usa 2001

Doc 3

Nel 1962 un gruppo di militanti lasciò il Pc israeliano per fondare l'Organizzazione Socialista Israeliana e un giornale, "Matzpen". Si opponevano all'occupazione dei territori del 1967 e al sionismo sia fuori che dentro Israele e la maggioranza dell'opinione pubblica li considerava una minoranza ostile. Questo documentario ne documenta gli anni di attività raccontati da loro stessi.

23.25 RAI TRE. DOCUMENTARIO.
"Matzpen" di Eran Torbiner

Programmazione

RAI UNO

06.10 VARIETÀ. Videoframmenti
06.30 TG 1. Telegiornale
— PREVISIONI SULLA VIABILITÀ - CCISS VIAGGIARE INFORMATI. News
06.45 UNOMATTINA ESTATE. Rubrica. All'interno:
07.00-08.00-09.00 TG 1;
07.30 TG 1 L.I.S. Telegiornale;
1. TG DELLA STORIA. Rubrica;
09.30 TG 1 FLASH. Telegiornale;
09.55 APPUNTAMENTO AL CINEMA. Rubrica
10.00 APPUNTAMENTO A ISCHIA. Film (Italia, 1960).
Con Domenico Modugno, Mina.
Regia di Mario Mattoli
11.35 TG 1. Telegiornale
11.45 LA SIGNORA DEL WEST. Tf.
12.35 LA SIGNORA IN GIALLO. Tf.
13.30 TELEGIORNALE
14.00 TG 1 ECONOMIA. Rubrica
14.10 L'ISPETTORE DERRICK. Telegiornale
15.20 FIFA E ARENA. Film (Italia, 1948).
Con Totò, Isa Barzizza.
Regia di Mario Mattoli
16.40 GIORNATA MONDIALE DELLA GIOVENTÙ. Attualità.
"Incontro di Sua Santità Benedetto XVI con i giovani lungo il fiume Reno".
19.00 IL COMMISSARIO REX. Tf.

RAI DUE

07.00 GO CART MATTINA. Rubrica
10.15 UN MONDO A COLORI MAGAZINE. Rubrica
10.30 TG 2. Telegiornale
— NOTIZIE. Attualità
— TG2 MISTRÀ. Rubrica.
A cura di Michele Bovi
— NOTIZIE. Attualità
11.15 IL TOCCO DI UN ANGELO. Telegiornale
12.00 INCANTESIMO 7. Serie Tv. Con Paola Pitagora, Delia Boccardo (replica)
13.00 TG 2 GIORNO. Telegiornale
13.30 TG2 MISTRÀ. Rubrica.
A cura di Michele Bovi
14.00 ROSWELL. Telegiornale.
"Capodanno a Roswell".
Con Katherine Heigl, Jason Behr
14.50 POPULAR. Telegiornale.
"Affrontando l'oscurità"
15.40 FELICITY. Telegiornale.
"Festa di compleanno".
Con Keri Russell, Scott Speedman
16.25 I RAGAZZI DELLA PRATERIA. Telegiornale.
"Fuga per la vita".
Con Anthony Zerbe, Ty Miller
17.10 TG 2 FLASH L.I.S.
18.15 SPORTSERA. News
18.30 TG 2. Telegiornale
18.50 THE SENTINEL. Telegiornale.
"Sicari". Con Richard Burgi, Garrett Maggart

RAI TRE

06.00 RAI NEWS 24. Attualità
08.05 EXPLORA - LA TV DELLE SCIENZE. Rubrica.
"Opera of the future".
09.05 ALTRI TEMPI. Film (Italia, 1952). Con Aldo Fabrizi.
Regia di Alessandro Blasetti
11.10 COMINCIAMO BENE ESTATE. Rubrica. Conducono Michele Mirabella, Ambra Angiolini.
12.00 TG 3 / RAI SPORT NOTIZIE
12.15 COMINCIAMO BENE ESTATE. Rubrica. Conducono Michele Mirabella, Ambra Angiolini.
— ITALIA AMORE MIO. Rubrica
13.10 CUORE E BATTICUORE. Tf.
14.00 TG REGIONE. Telegiornale
14.20 TG 3. Telegiornale
14.45 GENI PER CASO. Telegiornale
15.10 AMAZING HISTORY - STORIE SULLA STORIA. Rubrica
15.25 LA MELEVISIONE E LE SUE STORIE. Rubrica
16.00 LA MELEVISIONE. Rubrica
16.30 RAI SPORT - POMERIGGIO SPORTIVO. Rubrica
17.15 MOONLIGHTING. Telegiornale
18.05 GEO MAGAZINE 2005. Documentario
19.00 TG 3. Telegiornale
19.30 TG REGIONE. Telegiornale

RETE 4

06.00 IL BUONGIORNO DI MEDIA-SHOPPING. Telegiornale
06.10 LA MADRE. Telenovela
06.40 IL BUONGIORNO DI MEDIA-SHOPPING. Telegiornale
06.55 TG 4 RASSEGNA STAMPA. Rubrica
07.25 LA SCELTA DI FRANCISCA. Telenovela. Con Gabriela Duarte, Regina Duarte
08.50 MAGNUM P.I. Telegiornale
09.50 FEBBRE D'AMORE. Soap Opera
11.05 SPAGHETTI A MEZZANOTTE. Film (Italia, 1981).
Con Lino Banfi, Barbara Bouchet
11.30 TG 4 - TELEGIORNALE
12.00 TGCOM. Telegiornale
13.30 TG 4 - TELEGIORNALE. Telegiornale
14.00 IL VIRGINIANO. Film Tv (USA, 2000).
Con Bill Pullman, Diane Lane
16.00 SENTIERI. Soap Opera
16.30 WANDA, LA PECCATRICE. Film (Italia, 1952).
Con Frank Villard, Yvonne Sanson
18.55 TG 4 - TELEGIORNALE. Telegiornale
19.35 DUE PER TRE. Situation Comedy.
"Tanto rumore per nulla". Con Johnny Dorelli, Loretta Goggi

CANALE 5

06.00 TG 5 PRIMA PAGINA
07.55 TRAFFICO / METEO 5
07.58 BORSA E MONETE. Rubrica
08.00 TG 5 MATTINA. Telegiornale
08.35 SPECIALE - THE ISLAND. Show
08.40 I ROBINSON. Sitcom.
09.05 MR. ROCK'N'ROLL: LA STORIA DI ALAN FREED. Film Tv (USA, 1999).
Con Judd Nelson, Mädchen Amick.
Regia di Andy Wolk
11.25 UN DETECTIVE IN CORSIA. Telegiornale.
"Buone tasse a tutti".
Con Dick Van Dyke
12.25 VIVERE. Telegiornale
13.00 TG 5 / METEO 5
13.40 BEAUTIFUL. Soap Opera
14.10 TUTTO QUESTO È SOAP
14.15 CENTOVETRINE. Telegiornale
14.45 SQUADRA MED - IL CORAGGIO DELLE DONNE. Tf.
15.45 ROSAMUNDE PILCHER: IL CONTRATTO. Film Tv (Germania, 2002).
Con Lara Joy Korner, Philipp Brenninkmeyer.
Regia di Dieter Kehler
17.50 SPECIALE - ELISA DI RIVOMBROSA
PARTE SECONDA. Show
18.00 CARABINIERI. Serie Tv
19.00 EVERWOOD. Telegiornale

ITALIA 1

07.00 SHEENA. Telegiornale.
"Nome in codice Algonquin".
Con Gena Lee Nolin, John Allen Nelson
09.55 EDDIE, IL CANE PARLANTE. Telegiornale.
"Un allegro motivo".
Con Brandon Gilbertstadt, Morgan Kibby
10.30 SINBAD. Telegiornale.
"La bella strega".
Con Zen Gesner, George Buza
11.25 MUSIC SHOP. Telegiornale
11.30 FLIPPER. Telegiornale
12.25 STUDIO APERTO. Telegiornale
13.00 STUDIO SPORT. News
13.35 DIGITALE TERRESTRE. Telegiornale
15.00 DAWSON'S CREEK. Telegiornale.
"L'isola delle streghe".
Con James Van Der Beek
15.55 15/LOVE. Telegiornale.
"Una sorella invadente".
Con Laurence Leboeuf, Meaghan Rath
17.50 WILLY IL PRINCIPE DI BEL AIR. Situation Comedy.
"Dilettanti allo sbaraglio".
Con Will Smith, James Avery
18.30 STUDIO APERTO. Telegiornale
19.00 TUTTO IN FAMIGLIA. Situation Comedy
19.55 LOVE BUGS. Situation Comedy

LA 7

06.00 TG LA7 / METEO OROSCOPIO / TRAFFICO
07.00 OMNIBUS ESTATE. Attualità. Conducono Gaia Tortora, Edoardo Camurri.
Con Rula Jebrael
08.30 THIS WEEK IN HISTORY. Rubrica
09.15 PUNTO TG. Telegiornale
09.20 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica. Conduce Alain Elkann
09.30 POLIZIA: SQUADRA SOCCORSO. Telegiornale
10.30 I VIAGGI DI MICHAEL PALIN. Documentario
11.30 IL COMMISSARIO SCALI. Telegiornale.
"Vendicatore televisivo".
Con Michael Chiklis
12.30 TG LA7. Telegiornale
13.05 UN GIUSTIZIERE A NEW YORK. Telegiornale.
"Memorie"
2ª parte. Con Edward Woodward
14.05 SONO UN AGENTE F.B.I. Film (USA, 1959).
Con James Stewart.
Regia di Mervyn Le Roy
16.30 SPECIALE TG LA7. Attualità.
"Il grande abbraccio".
17.55 LA LEGGE DI BURKE. Telegiornale.
"L'orsetto killer"
19.00 NYPD BLUE. Telegiornale.
"Il nuovo arrivato".
Con Dennis Franz

SERA

20.00 TELEGIORNALE
20.30 IL MALLOPPO. Quiz
21.00 SUPERQUARK. Rubrica di scienza.
Conduce Piero Angela
23.15 TG 1 - NOTTE. Telegiornale
00.45 ESTRAZIONI DEL LOTTO
00.55 SOTTOVOCE. Rubrica
01.25 FUORICLASSE... Rubrica
02.00 GIALLO NAPOLETANO. Film (Italia, 1978).
Con M. Mastroianni

20.20 IL LOTTO ALLE OTTO. Gioco
20.30 TG 2 20.30. Telegiornale.
21.00 LA OMICIDI. Miniserie.
"Delitto per delitto".
Con Massimo Ghini, Luisa Ranieri.
Regia di Riccardo Milani
22.55 TG 2. Telegiornale.
23.05 MILANO IN MUSICA. Musicale. Conduce Omar Petrin
23.50 GALATEA ESTATE. Rubrica
00.55 SEVEN DAYS. Telegiornale
01.45 APPUNTAMENTO AL CINEMA. Rubrica
01.50 LA PIOVRA 6
L'ULTIMO SEGRETO. Miniserie

20.00 RAI SPORT. Rubrica di sport
20.10 BLOB. Attualità
20.25 WALTER E GIADA. Real Tv
20.50 OCTOPUSSY OPERAZIONE PIOVRA. Film spionaggio (GB, 1983).
Con Roger Moore, Maud Adams.
Regia di John Glen
23.10 TG 3. Telegiornale
23.15 TG REGIONE. Telegiornale
23.25 DOC 3. Documentario.
"Matzpen di Eran Torbiner"
00.20 TG 3. Telegiornale
00.30 LA MUSICA DI RAITRE
02.55 FUORI ORARIO. Rubrica
COSE (MAI) VISTE. Rubrica

20.10 RENEGADE. Telegiornale
21.00 DETECTIVE MONK. Telegiornale.
"Il sig. Monk e il 12° uomo"
"Il sig. Monk e il fattorino".
Con Tony Shalhoub, Bitty Schram
23.00 TOP SECRET. Reportage.
Conduce Claudio Brachino
00.35 LA SLODATTESA ALLE GRANDI MANOVRE. Film (Italia, 1978).
Con Edwige Fenech.
All'interno: TG 4 RASSEGNA STAMPA. Rubrica
02.35 TV MODA. Rubrica
03.20 LA PASSEGGIATA. Film (Italia, 1953).
Con R. Rascel

20.00 TG 5 / METEO 5
20.30 PAPERISSIMA SPRINT. Show.
Conduce Eva Henger
21.00 THE MEXICAN. Film azione (USA, 2001).
Con Brad Pitt, Julia Roberts.
Regia di Gore Verbinski
23.45 I SOPRANO. Telegiornale.
"Vita da cantiere"
00.45 TG 5 NOTTE / METEO 5
01.15 PAPERISSIMA SPRINT. Show (replica)
02.20 TG 5. Telegiornale(replica)
— METEO 5. (replica)
02.50 NONNO FELICE. Situation Comedy

20.10 SUMMERLAND. Telegiornale
21.05 SOSPESI NEL TEMPO. Film fantastico (Nuova Zelanda/USA, 1996).
Con Michael J. Fox, Trini Alvarado.
Regia di Peter Jackson
23.15 LA VENDETTA DEL RAGNO NERO. Film Tv (USA, 2001).
Con Dan Aykroyd,
Devon Gummersall
01.40 DARK ANGEL. Telegiornale
02.35 MORTAL KOMBAT. Telegiornale
03.25 L.A. HEAT. Telegiornale
04.15 MEGASALVISHOW. Varietà

20.00 TG LA7. Telegiornale
20.35 MISSIONE NATURA. Doc.
"Crocodile Hunter".
21.30 SETTIMA DIMENSIONE. Show.
Conduce Sabrina Nobile.
Con Massimiliano Bruno.
Regia di Cristiano D'Alisera
23.05 SEX AND THE CITY. Telegiornale
00.05 TG LA7. Telegiornale
00.25 UN GIUSTIZIERE A NEW YORK. Telegiornale. (replica)
01.25 POLIZIA: SQUADRA SOCCORSO. Telegiornale. (replica)
02.25 DUE MINUTI UN LIBRO. Rubrica di letteratura. (replica)

Satellite

SKY CINEMA 1

15.35 L'ULTIMA ESTATE RICORDI DI UN'AMICIZIA. Film (USA, 2002).
Con Aidan Quinn.
Regia di Pete Jones
17.10 SKY CINE NEWS. Rubrica
17.40 IL PARADISO ALL'IMPROVISO. Film (Italia, 2003).
Con Leonardo Pieraccioni.
Regia di Leonardo Pieraccioni
19.35 THE COMPANY. Film drammatico (Germania/USA, 2003).
Con Neve Campbell.
Regia di Robert Altman
21.30 UNA HOSTESS TRA LE NUOVE. Film (USA, 2003).
Con Gwyneth Paltrow.
Regia di Bruno Barreto
23.05 IDENTITÀ. Film (USA, 2003).
Con John Cusack.
Regia di James Mangold
00.40 IL SERVO UNGHERESE. Film.
Con Andrea Renzi

SKY CINEMA 3

14.30 LA VITA CHE VORREI. Film drammatico (Italia, 2004).
Con Luigi Lo Cascio.
Regia di Giuseppe Piccioni
16.40 IDENTIKIT. Rubrica
17.05 LO SMOKING - THE TUXEDO. Film.
Con Jackie Chan.
Regia di Kevin Donovan
18.55 IL SEGRETO DEL GIUGUARO. Film commedia (Italia, 2000).
Con Piovra.
Regia di Antonello Fassari
21.00 KILL BILL: VOLUME 1. Film azione (USA, 2003).
Con Uma Thurman.
Regia di Quentin Tarantino
23.05 MONA LISA SMILE. Film (USA, 2003).
Con Julia Roberts.
Regia di Mike Newell
01.05 SKY CINE NEWS. Rubrica
01.35 007 GOLDENEYE. Film.
Con Pierce Brosnan

SKY CINEMA AUTORE

16.05 UMBRIA VIRTUS. Corto
16.20 VOLTATI EUGENIO. Film drammatico (Italia, 1980).
Con Saverio Marconi.
Regia di Luigi Comencini
18.10 WHO IS CLETIS TOUT? Film commedia (Canada/USA, 2001).
Con Christian Slater.
Regia di Chris Ver Wiel
19.45 LA BOTTEGA DEL BARBIERE. Film (USA, 2002).
Con Ice Cube.
Regia di Tim Story
21.30 YOUNG ADAM. Film drammatico (GB, 2003).
Con Ewan McGregor.
Regia di David Mackenzie
23.35 SOTTO FALSO NOME. Film (Italia, 2003).
Con Daniel Auteuil.
Regia di Roberto Andò
01.25 POST IT. Cortometraggio
01.45 TUTTA COLPA DI SARA. Film commedia

CARTOON NETWORK

15.50 ATOMIC BETTY. Cartoni
16.15 I GEMELLI CRAMP
16.50 THE MASK. Cartoni
17.15 IL CRICETO SPAZIALE
17.30 TOONAMI: MEGAS XLR
17.55 TOONAMI: TRANSFORMERS ENERGY. Cartoni
18.20 PINKY, ELMYRA AND THE BRAIN. Cartoni
18.45 JOHNNY BRAVO. Cartoni
19.10 MUCCA E POLLO. Cartoni
19.30 LEONE IL CANE FIFONE. Cartoni
19.55 IL LABORATORIO DI DEX-TER. Cartoni
20.25 ED, EDD & EDDY. Cartoni
21.00 NOME IN CODICE: KND. Cartoni
21.25 LE SUPERCHICCHE
22.00 TOONAMI: MEGAS XLR
22.25 TOONAMI: TRANSFORMERS ENERGY. Cartoni

DISCOVERY CHANEL

13.25 AL MURRAY: LA STRADA PER BERLINO. Documentario
13.50 AL MURRAY: LA STRADA PER BERLINO. Documentario
14.20 NAVI SPAZIALI. Doc.
15.15 PAGANI. Documentario
16.10 LA PRIMA GUERRA MONDIALE. Documentario
17.05 LA BATTAGLIA DELLE BESTIE. Documentario
18.00 CARROARMATI. Doc.
"Tigri d'acciaio"
19.00 LE SUPER ARMI DELL'ANTICHITÀ. Doc.
20.00 TEST STRESS. Doc.
21.00 FBI FILES. Documentario.
"Frattelli di sangue"
22.00 L'ACCUSA. Doc.
"L'assassino dei fast food"
23.00 DETECTIVE FORENSI. Doc.
"L'identità rubata"
24.00 FBI FILES. Documentario

ALL MUSIC

14.00 THE CLUB. Musicale
14.55 TGA. Telegiornale
15.00 INBOX. Musicale
16.00 PLAY.IT SUMMERTIME. Musicale
16.55 TGA. Telegiornale
17.00 ALL THE BEST. Musicale
18.00 AZZURRO. Musicale
18.55 TGA. Telegiornale
19.00 THE CLUB. Musicale
19.30 INBOX. Musicale
20.30 THE CLUB. Musicale
21.30 ALL MUSIC LIVE. Musicale.
"Keane in concerto"
22.00 ALL THE BEST. Musicale.
"Le hit di oggi, i successi di ieri"
24.00 THE CLUB. Musicale.
"I videomessaggi della community"
00.30 ALL THE BEST. Musicale

Radiofonia

RADIO 1

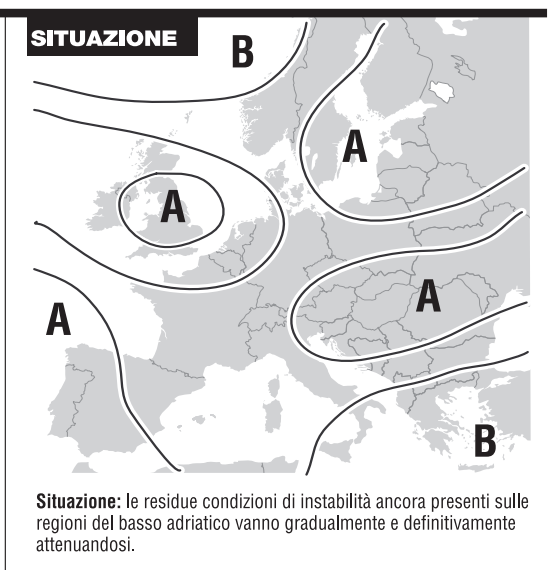
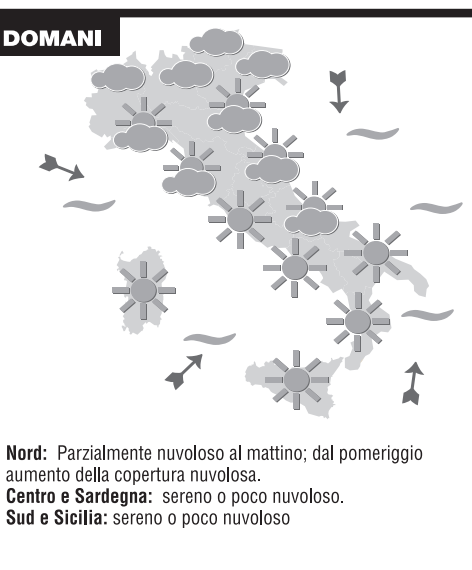
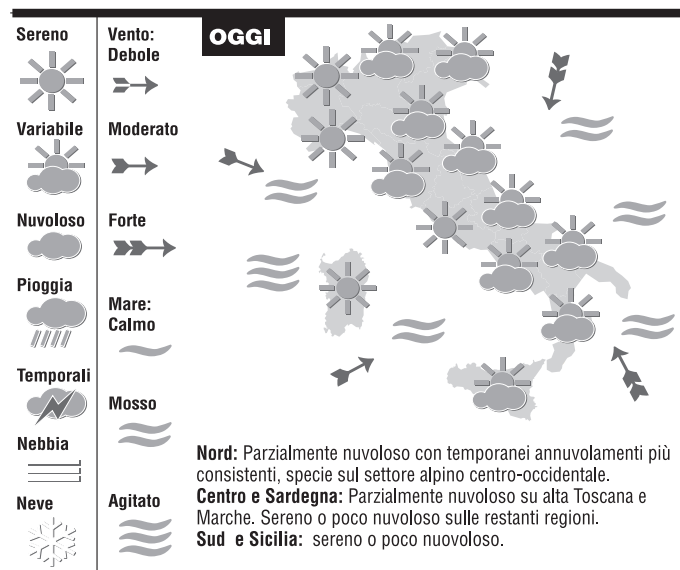
GR 1: 6.00 - 7.00 - 7.20 - 8.00 - 9.00 - 10.00 - 11.00 - 12.10 - 13.00 - 14.00 - 15.00 - 17.00 - 18.00 - 19.00 - 23.00 - 24.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00 - 5.00 - 5.30
08.40 RADIO1 MUSICA ESTATE
09.06 RADIO ANCH'IO
10.08 RADIO1 MUSICA ESTATE
11.45 OBIETTIVO BENESSERE
12.00 GR 1 - COME VANNO GLI AFFARI
12.36 RADIO1 MUSICA VILLAGE
13.24 RADIO1 SPORT. GR Sport
14.05 CON PAROLE MIE
15.04 RADIO1 MUSICA: BLACK AND BLUE. A cura di Flavia Ciuffi
15.35 BA0BAB - L'ALBERO DELLE NOTIZIE
18.33 TENDER
19.22 RADIO1 SPORT. GR Sport
19.30 ASCOLTA, SI FA SERA
19.36 RADIO1 MUSICA ESTATE
21.00 GR 1 EUROPA RISPONDE
21.03 RADIO1 MUSICA
22.00 GR 1 AFFARI
23.14 RADIOSCRIGNO ALMANACCO
23.24 DEMO
23.43 UOMINI E CAMION
00.33 BA0BAB NOTTE

RADIO 2

GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30 - 13.30 - 15.30 - 17.30 - 19.30 - 20.30 - 21.30
06.00 IL CAMMELLO DI RADIO2. Con Paola De Angelis, Maria Vittoria Scartozzi
07.53 GR SPORT. GR Sport
08.00 VIVA RADIO2 ESTATE. Con Fiorello, Marco Baldini
08.40 IL CAMMELLO DI RADIO2 PICNIC. Con Max Tortora, Marco Marzocca
11.00 TRAME. Con Gianluca Favetto
12.10 SAM TORPEDO. Con Luca Dal Fabbro
12.49 GR SPORT. GR Sport
13.00 MENO DI MEZZ'ORA. Con Dario Cassini
13.40 IL CAMMELLO DI RADIO2. Con Savino Zaba

RADIO 3

GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45
06.01 IL TERZO ANELLO MUSICA. Conduce Arturo Stalteri
07.00 RADIO3 MONDO. Con Luigi Spinola
07.15 PRIMA PAGINA
09.02 IL TERZO ANELLO MUSICA. Conduce Arturo Stalteri.
Regia di Giorgio Spolverini
09.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE. Regia di Anna Antonelli
10.00 RADIO3 MONDO. Con Emanuele Giordana.
A cura di Betta Parisi, Cristiana Castellotti
11.30 RADIO3 SCIENZA. Con Elisabetta Tola.
Regia di Pino Zingarelli
12.00 I CONCERTI DEL MATTINO. Regia di Paola Damiani
13.00 IL TERZO ANELLO. ALADINO. Conduce Elena Taviani
14.00 DALLE DUE ALLE TRE. Con Paolo Terzi
15.01 FAHRENHEIT. Conduce Tommaso Giartosio
16.00 STORYVILLE
18.00 SPECIALE IL TERZO ANELLO. Con Maria Laura Conte
19.10 RADIO3 SUITE FESTIVAL DEI FESTIVAL. Conduce Guido Barbieri
19.30 IL CARTELLONE. A cura di Giorgio Marino
22.00 IL CARTELLONE. A cura di Giorgio Marino
24.00 IL TERZO ANELLO. BATTITI
01.30 IL TERZO ANELLO. AD ALTA VOCE. Regia di Anna Antonelli
02.00 NOTTE CLASSICA



ORIZZONTI

Ecco come abbiamo ritrovato Mr. Pratt

DIALOGO IMPOSSIBILE con Hugo Pratt, il creatore di Corto Maltese. Che se ne è andato dieci anni fa, lasciandoci fantastiche pagine di sogni, disegni e avventure. E un grande vuoto. Per colmarlo abbiamo immaginato di reincontrarlo vivo.

di Renato Pallavicini

M

ister Pratt, I suppose?»
 «Guardi, io non sono Pratt e lei si figuri se può essere Stanley!»
 «Certo che no, sono un giornalista, spedito dal mio giornale l'Unità, a scoprire che fine ha fatto Hugo Pratt. Vedo però che lei di viaggi ed esploratori se ne intende, se sa che fu proprio il giornalista Henry Morton Stanley, inviato dal New York Herald sulle tracce di un altro scomparso, l'esploratore David Livingstone, a domandare, quando lo ritrovò: "Mr. Livingstone, I suppose?"»
 «Certo, lo sanno anche i bambini, per chi mi ha preso?»
 «Per Hugo Pratt...»
 «Le ho detto che non sono Pratt. E poi chi è 'sto Pratt?»
 «Beh... in fondo è un esploratore anche lui, un giramondo: da Venezia all'Etiopia, dall'Argentina a Londra, a Parigi, dai deserti ai mari del Sud, all'isola di Pasqua...»
 «Beato lui, si vede che non ha niente da fare!»
 «Ma no, guardi che è una persona seria. E poi, in fondo, quello è il suo lavoro.»
 «Ah, ho capito. Fa la guida turistica.»
 «Ma no, fa fumetti.»
 «Fumetti? Quella specie di letteratura disegnata...»
 «Allora lo vede che lei è proprio Pratt. Questa definizione del fumetto l'ha inventata lui... anzi lei!»
 «E dalli! Come glielo devo dire... Io non sono Pratt.»
 «Ma scusi, dieci anni fa, il 20 agosto del 1995, lei è sparito improvvisamente. Se ne è andato così, senza dire niente a nessuno, lasciando la sua casa di Losanna, sulla riva del lago di Ginevra. Che bella casa che era! Con quell'enor-

«Le ho detto che non sono Pratt. E poi chi è 'sto Pratt?»
«Beh... in fondo è un esploratore, un giramondo: da Venezia all'Etiopia, dall'Argentina ai mari del Sud»

me biblioteca zeppa di libri: 35.000 volumi di storia, di geografia, di viaggi, pieni di fotografie, cartine geografiche, illustrazioni, figurine... Tutte cose che le servivano per le sue storie a fumetti, per le avventure di Corto Maltese...»
 «E adesso pure questo Corto Maltese. Ma li conosce proprio tutti lei!»
 «Ma perché, ora mi rifiuta anche la paternità di Corto? E poi lo sanno tutti che, in fondo, Hugo Pratt e Corto Maltese sono la stessa cosa, una persona sola, come Flaubert e Madame Bovary... Sì, vabbè, lei una volta ha detto: "Non sono Corto Maltese. Io ho la mia parola, i miei problemi, sono Hugo Pratt. Corto è uno che va a spasso per conto suo e qualche volta porta a spasso gli altri..."»
 «E invece lei mi porta in giro e continua con questa solfa di Pratt e Corto Maltese.»
 «Maltese, prego... nato a La Villetta, figlio di un marinaio britannico originario della Cornovaglia e di una gitana di Siviglia.»
 «Pensa un po' te, io sono nato a Rimini...»
 «Ah, è la seconda volta che si tradisce... Pratt è nato a Rimini, il 15 giugno del 1927, un po' per sbaglio. Ma la sua città è sempre rimasta Venezia e lei, mi scusi, ha uno spiccato accento veneziano.»
 «E allora? Sta a vedere che adesso di veneziano c'è solo quel cavolo di Pratt! Ascolti, le vorrei gentilmente suggerire di andarsene un po' per i cazzi suoi, andare a riposare in qualche posto dove magari non la conoscano e non mi conoscano, così non mi scoccia più...»
 «Ma questa è una frase di Pratt, una frase che disse a proposito di Corto Maltese, una volta che andò a bisbocciare a Malamocco con un mio amico e collega, Toni, veneziano pure lui...»
 «Ora ci si mette di mezzo pure un altro veneziano... La saluto, torno a leggere il mio libro



L'anniversario

Hugo & Corto il vero e il falso

Il 20 agosto 1995, moriva Hugo Pratt, il grande disegnatore, papà di Corto Maltese e inventore di un fantastico mondo fatto di parole (e di silenzi) e di straordinari disegni. Siamo stati davvero fortunati ad incontrarlo, almeno una decina di volte in fiere, manifestazioni, mostre (a cominciare dal mitico Salone del fumetto di Lucca). E un paio di volte, più da vicino, in occasione di interviste, l'ultima delle quali, nel dicembre del 1994, pochi mesi prima della sua morte. Non diremo del suo sguardo, con quei suoi occhi chiari e penetranti, della sua burbera bonomia, della sua capacità di parlare e raccontare.

Diremo semplicemente che ci dispiace che non ci più con noi. Così abbiamo immaginato che fosse ancora vivo e di andare alla sua ricerca. E di ritrovarlo, nascosto da qualche parte. Lui, come leggerete qui a fianco, nega di essere lui ma, del resto, Hugo Pratt, parlando di Corto, una volta disse che è «uno che racconta il vero come fosse una bugia». E poi, ancora Pratt, intervistato da Vincenzo Mollica (a cui chiediamo scusa per aver saccheggiato un po' il suo bel libro *Pratt & Corto. Storie di disegni*, edito da Einaudi), parlando della morte, disse: «Per me il dopo morte... non c'è. Io sono qui, composto di calcio, di acqua, di ossigeno». Ecco perché lo abbiamo ritrovato.

re. p.

A sinistra Corto Maltese e, a destra, Hugo Pratt in una foto di Armin Linke, tratta dal libro «Avevo un appuntamento», Edizioni Socrates

che, se permette, vorrei riuscire a finire...»
 «Le posso chiedere, almeno, che libro è?»
 «È l'Utopia di Thomas Moore...»
 «Ah, lo vede, lo vede... Anche Corto Maltese non riusciva mai a terminare di leggere l'Utopia di Moore e Pratt, cioè lei, in un'intervista ha dichiarato che neppure lui, cioè lei... insomma Pratt non era mai riuscito a finire di leggerla. E che questo significava che uno non riesce mai ad avere quello che cerca.»
 «Ma che sono 'ste coglionate... E poi a chi le avrebbe dette queste cose?»
 «A Vincenzo Mollica, il giornalista del Tg1, non si ricorda... è un suo amico, avete fatto un sacco di viaggi insieme, interviste per la tv...»
 «Senta, io la televisione non la guardo mai. E poi questo Mollica non so chi sia.»
 «Ma se ha appena scritto un libro su di lei, dal titolo *Pratt & Corto*, edito da Einaudi. Non mi dica che non gliene ha fatto avere nemmeno una copia?»
 «Io non ho visto niente.»
 «Però Eco lo conosce?»
 «Eco...?»
 «Umberto Eco, ha scritto pagine bellissime su di lei...»
 «Su di me?»
 «Ma sì, su Pratt e su Corto.»
 «Ancora... sono veramente stufo... Mi è venuta anche fame. Sì, la invito a mangiare

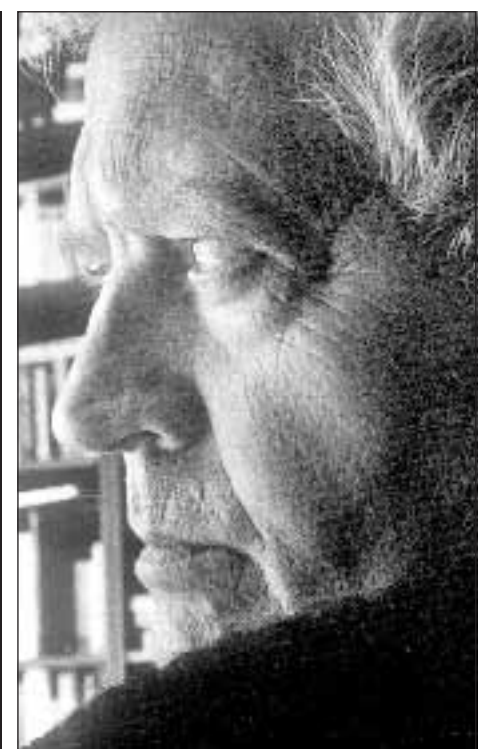
qualche cosa con me, però poi se ne va e mi lascia in pace, per piacere...»
 «Grazie, è veramente gentile.»
 «Se si accontenta le posso offrire solo un po' di vino e qualche arancino...»
 «Ecco, ci risiamo! Gli arancini sono una fissa di Hugo Pratt. Lo ha raccontato proprio lei, sempre a Mollica, in quell'intervista. Parlava di una civiltà degli arancini di riso e diceva: "Posso andare nei migliori ristoranti, da Chez Maxim a Parigi oppure a Londra, posso mangiare un'aragosta cucinata in modi diversi, ma a me mancherà sempre l'arancino di riso"...»
 «Eh no! Ci risiamo lo dico io. La smetta con questa persecuzione. Io non sono Pratt!»
 «Ma perché continua a negare? Qui dentro tut-

«E adesso rifiuta anche la paternità di Corto Maltese?»
«Lo sanno tutti che Hugo e Corto sono la stessa cosa, come Flaubert e Madame Bovary»

to parla di lei e di Corto Maltese, a cominciare da questa strana casa in cui abita, praticamente una capanna, fatta di argilla e di graticcio, come quella sognata da William Butler Yeats, nella poesia *L'isola del lago di Innisfree*, a cui lei ha dedicato un acquarello. E Yeats è tra i suoi poeti preferiti. E poi guardi qua, sullo scaffale ci sono libri di Conrad, Kipling, Melville, London, Stevenson... e guardi ancora qui: volumi di Zane Grey, Coorwood, Kipling e perfino di de Vere Stackpole, quello di *Laguna Blu*, che le ha ispirato *Una ballata del mare salato*, la prima storia in cui compare Corto Maltese. E questa scatola... piena di fi-

EX LIBRIS

Rasputin:
 «Ehilà, Corto... come va? Stai prendendo il sole?...»
Corto Maltese:
 «Maledetto buffone proprio te dovevo incontrare»
 «Una ballata del mare salato»



gurine Liebig, quelle che trovava nelle scatole dei dadi da brodo, e di figurine con le divise militari che stavano nei pacchetti delle sigarette inglesi e che lei collezionava...»
 «Guardi che sto perdendo la pazienza...»
 «E poi... che cosa ci fanno questi due scheletri appesi sopra il letto, uno bianco e un dipinto di rosso. Non è sempre lei che ha raccontato che da bambino era ossessionato dal sogno di uno scheletro bianco e che fu costretto ad inventarsene uno rosso che la difendesse, perché il bianco, come colore, le faceva più paura del rosso... Fosse pure comunista?»
 «Comunista ci sarà lei e tutti quelli del suo giornale, io sono anarchico!»
 «Ma sì, ma sì, lei è Pratt! Anche Pratt era un anarchico, come Corto Maltese. E pure un po' massone, con tutti quei riferimenti a cabale, porte e numeri magici. In *Favola di Venezia* Corto Maltese si ritrova addirittura nel bel mezzo della seduta segreta di una loggia...»
 «Adesso basta!!! Se ne vada!»
 «Ma come fa a negare ancora? Mi faccia vedere le mani...»
 «E ora cosa vuole fare, leggermi il futuro?»
 «Eccola la prova... sul palmo della sua mano sinistra c'è una cicatrice...»
 «Me la sono fatta aprendo una scatolaletta di tonno...»
 «Ma che tonno e tonno. Questa se l'è fatta Corto Maltese, cioè Pratt... insomma lei, incidendola con il rasoio che aveva preso a suo padre. Voleva farsi una linea della fortuna, quella che una vecchia cartomante di Cordoba, allibita, non aveva trovato sulla mano di Corto...»
 «Ma va' in mona...»
 E così dicendo si alza di scatto ed esce, scostando violentemente la tenda che fa da porta alla capanna. Mentre varca la soglia un raggio di sole gli illumina il lato sinistro del volto e sul lobo dell'orecchio, per un attimo, brilla un anellino d'oro. Sputato uguale all'orecchino di Corto Maltese.

LA MOSTRA Grande successo a Siena dell'esposizione dedicata ai disegni e ai dipinti dell'autore veneziano

Cercando Corto: tracce di viaggi colorati, tracce di acquarelli

Per ritrovare Hugo Pratt ci attende un lungo viaggio, un giro del mondo, un *Periplo immaginario* sulle sue tracce, in compagnia, ovviamente, di Corto Maltese e delle tante creature che il grande veneziano ha lasciato sul suo cammino: tanti e colorati sassolini che - basta seguirli - ci porteranno da lui. Si parte da Siena, presso Palazzo Squarcialupi - Santa Maria della Scala, piazza Duomo. A organizzare la spedizione ci sono la Fondazione Monte dei Paschi di Siena e la Cong SA di Losanna che hanno promosso e realizzato questa bellissima mostra, baciata dal successo e prolungata fino al 2 ottobre. La mostra è curata da Patrizia Zanotti, fida assistente di Pratt in vita e, oggi, amministratrice dei diritti legati alle sue opere (guida anche la casa editrice Lizard che ne pubblica e ristampa i libri), con la collaborazione di un comitato scientifico formato da Didier Platteau, Cristina Taverna e Thierry Thomas. *Periplo im-*

maginario è la prima antologica dedicata a Hugo Pratt dopo la sua scomparsa e viene a distanza di quasi quindici anni dall'ultima antologica di Venezia, la sua città. Come per ogni spedizione che si rispetti, naturalmente, bisogna munirsi di carte e di mappe. A Siena se ne trovano 350, tanti sono i disegni, le tavole, gli acquarelli, tratti dalle opere di Pratt, suddivisi in sette sezioni geografiche: Occidente Sud, Occidente Nord, Africa, America latina, Nord America, Pacifico e Asia. Percorreremo questi itinerari passando attraverso sette grandi porte e nel cammino saremo accompagnati da immagini, luci, suoni, video che ci immergeranno nel mondo di Pratt. Non solo quello delle sue opere, dei suoi disegni, ma anche quello delle sue fonti, geografiche e letterarie. Nel bel mezzo del viaggio troviamo le 163 tavole originali di *Una ballata del Mare salato*, (la storia a fumetti in cui, su una zattera alla deriva nell'oceano, fece la sua prima



Periplo immaginario
 Siena, Palazzo Squarcialupi

fino al 2 ottobre
 Catalogo: Acquarelli 1965-1995
 a cura di Thierry Thomas e Patrizia Zanotti
 Lizard Edizioni

re. p.

giovedì 18 agosto 2005

di Tommaso de Lorenzis

Y

ou don't need a weatherman / to know which way the wind blows, cantava Bob Dylan. Non occorre essere un meteorologo per avvertire il vento del cambiamento che spazza l'orizzonte e alimenta l'eco di voci dissenzienti, o per sapere che l'impercettibile battito d'ali di una farfalla - simbolo di un agire lento e caparbio - può tramutare, altrove, in uragano liberatorio. Lo scirocco, invece, si nega al campo delle metafore critiche, corrente infida, capace di spezzare la schiena e offuscare la vista. Comincia da qui il nuovo romanzo di Girolamo De Michele: dallo slittamento di una figura; da un titolo aereo impresso, a lettere gialle, su un mare - nero come petrolio pasoliniano - solcato da una nave enigmatica che cercano in tanti, ma nessuno riesce a trovare. Comincia da un'immagine che consegna le tecniche non convenzionali di organizzazione del consenso - quelle che spandono un mefitico odore di morte e tritolo - agli sbuffi allusivi di un vento di Sud. Non occorrono cognizioni meteorologiche per sentire lo scirocco montare: serve solo fiuto.

«Gli anni Novanta finiscono all'indietro, si riavvolgono e si allacciano sul nodo del Settanta». Poi, si avvitano una volta ancora e ritrovano il filo rosso dei Quaranta.

In Italia sta accadendo qualcosa. Agli occhi di chi sa cosa guardare, fatti isolati paiono alludere a una trama organica. Un'oscura minaccia cresce nell'ombra. A contrastarla, è chiamata - nella versione metropolitana di una pellicola di Sam Peckinpah - un'improbabile banda di combattenti.

Bologna, 1998. Ruggero Passarini, detto Togliatti, ha imparato in montagna a riconoscere i cambiamenti dell'atmosfera. Nel '44, il suo scirocco montava sulle rive di un lago vicino Salò e si portava appresso il fetore dei torturatori fascisti. Dopo mezzo secolo, l'aria è di nuovo pesante e il nemico non è cambiato. Ha naso, Ruggero. Soprattutto: ha buona memoria. Una memoria fin troppo buona ce l'hanno anche i protagonisti di *Tre uomini paradossali* (Einaudi, 2004), di cui Scirocco non può davvero essere considerato il prevedibile sequel, piuttosto un alchemico potenziamento, secco e ben miscelato, che sta all'antefatto come un martini cocktail sorbito di botto a un calice di bianco sorseggiato a dovere.

E allora ecco Cristiano Malavasi, seppellito a San Vittore per banda armata e omicidio, intento a rileggere *I Promessi sposi*, bibbia laica tra le cui pagine si trovano risposte fin troppo note. Anche se ostentano nuovi costumi, i signori spagnoli e le bande di bravi sono ancora lì. E, tuttavia, non basta possedere le giuste risposte. «Ti pare che il mondo sia migliorato, per il solo fatto di conoscere le molteplici incarnazioni del male in Terra?», domanda Cristiano. Proprio non poteva mancare l'impermeabile dell'ispettore Andrea Vannini, burbero amico di lunghi silenzi, che ha la foto del compagno Pertini in ufficio. Andrea è un duro e va preso così. È inutile provare a cambiarlo.

All'appello risponde «presente» anche l'ultimo membro dello strambo terzetto: un io narrante senza nome, investigatore privato di professione, che De Michele dipinge con i colori soffusi degli amori sofferiti e delle meste amicizie, presi in prestito dalla tavolozza marsigliese di Jean-Claude Izzo.

È passato un lustro dai fatti narrati in *Tre uomini paradossali* e ne sono trascorsi quattro da quel marzo '77 in cui, a Bologna, il nostro stravagante trio confezionava bottiglie molotov, mentre le note di un pianoforte galleggiavano sulle barricate e i blindati di Cossiga riscaldavano i motori.

MEZZO SECOLO DI STORIA nel nuovo romanzo di Girolamo De Michele. L'autore di *Tre uomini paradossali* torna con un affresco che, intorno alla strage di Bologna, mette in scena i misteri di un'Italia infida

Alcuni cittadini davanti alla lapide che ricorda al Pilastrò l'eccidio della banda della «Uno bianca»



«Scirocco», il noir che ci racconta la lunga notte della Repubblica

Lara e Ferodo, al contrario, non sanno niente del selciato divelto, delle bombe che squarciano i corpi e dei cadaveri d'agosto carantati.

Il vento di Sud est porta aria pesante. Così era nel '44 a Salò e così è di nuovo oggi

ricati sugli autobus innanzi a una stazione sventrata. Sono sospesi tra ironico distacco e amara indifferenza. Scivolano sulle reti telematiche, scovano password e violano protezioni informatiche. Sono il grado zero di una ribellione prossima al nichilismo. Hanno vent'anni, ma hanno trovato il tempo per caricarsi addosso il ricordo schifoso del suicidio di Lester. Suicidio, certo, come quello di un ferroviere anarchico nella canicola milanese di un dicembre di venticinque anni addietro...

Sono questi i cowboy crepuscolari di tre generazioni che hanno scelto armi diverse e obiettivi differenti, ma si ritrovano sullo stesso lato del fronte a contrastare i cupi intrecci di un potere reticolare e sfuggente. Non parliamo di istituzioni deviate, né di apparati sottratti al controllo democratico e neppure di una regia parallela. Intendiamo lo Stato: quello delle poltrone della Presidenza del Consiglio e dei Ministeri su cui poggiavano il sedere - e lo poggiano tutt'ora - laboriosi fratelli muratori iscritti

a un circolo ricreativo intitolato «Loggia massonica Propaganda2». Lo Stato che si interessa agli articoli in pelle, e poco importa che si parli di una ventiquattrore acquistata in una boutique padovana o di sedici morti in Piazza Fontana: la pelle è pelle e, all'occorrenza, la si può fare a brandelli. Lo Stato che si occupa con premura della manutenzione delle auto in dotazione ai poliziotti bolognesi. Si tratta di Fiat Uno dalla carrozzeria candida come il latte. Oggi, chissà...

A tre anni dalla pubblicazione di *Romanzo criminale*, torna sugli scaffali delle librerie un nuovo *italian tabloid*, un noir in grado

È un «italian tabloid» che resuscita un genere che sembrava ormai esaurito

di comporre l'affresco di una notte della Repubblica che non è mai stata preceduta da alcun tramonto, perché abbiamo perso la verginità e abbiamo dimenticato quand'è successo. Ed è proprio la Storia a farsi prima attrice di *Scirocco*, nel pieno di una polifonia composta da un turbinio di timbri. Soltanto Giancarlo De Cataldo era riuscito a orchestrare uno stuolo di voci altrettanto potente. Ma De Michele si spinge oltre e ci riconcilia con la malattia senile del «genere»: con l'ansia delle continuazioni seriali. Infranta - in *Tre uomini paradossali* - la dittatura dell'Eroe e imposta la collegialità dei protagonisti, il passo successivo è stato di eleggere una banda intera, una posse ribelle, al rango di interprete privilegiato. Era ora, dopo le estenuanti processioni zoomorfiche di gorilla e alligatori, di detective schizoidi e «investigatori privati senza licenza». Ed era ora che il meglio della letteratura popolare - del Nero, dell'hard-boiled, del thriller, del neo-feuilleton, finanche del western - si trovasse fuso in seicento pagine, a dimostrazione che tutto può essere riscritto e quindi innovato. Mentre pensavamo di essere arrivati alla frutta, con in bocca il sapore dei fichi secchi di certe favolette natalizie in salsa noir, e allorché credevamo di doverci pure commuovere per la morte dei confidenti della polizia, una bella sciroccata ci ha ridato speranza. Nell'estate in cui hanno dovuto mettere insieme dieci scrittori per tirar su un'antologia criminale, un'unica penna ha ricomposto un universo di storie. Paradossi irrisolvibili delle stagioni, e dell'editoria. O, come tutti i paradossi, segni inequivocabili della realtà.

Scirocco

Girolamo De Michele
pagine 598, euro 14,50
Einaudi

Best seller & strafalcioni

Mister Dan Brown, impari l'italiano!

FEDERICA FANTOZZI

L'enigmatico e brillante studioso di iconologia, accompagnato dalla supersexy bio-fisica del Cern nonché esperta di hatha yoga, sono appena eli-atterrati dalla Svizzera al Vaticano. Nel quartier generale delle guardie svizzere, data la scomparsa di quattro cardinali alla vigilia del conclave, c'è una comprensibile fibrillazione: «Continua cercando!» urla qualcuno. «Probasti il museo?» chiede un altro. «Signore, spazzare di cappella?» sollecita premuroso un terzo. «Ufficio di Papa?» taglia corto il comandante, che poco dopo si scoccherà: «Cosa voi?»

Questo surreale dialogo compare - con altri - nell'edizione in lingua inglese di *Angeli e Demoni*, il bestseller di Dan Brown che ha scalato le classifiche mondiali insieme al *Codice Da Vinci*. Con ragione: il romanzo è avvincente, mozzafiato, fantasioso e divertente (ancorché improbabile in alcune scene come la sopravvivenza del protagonista da un tuffo aereo nel Tevere senza paracadute, o l'annegamento di un porporato recalcitrante nella Fontana dei Quattro Fiumi in una Piazza Navona deserta, o il figlio segreto del Papa con una suora concepito senza peccato grazie a «un nuovo miracolo della scienza per cui un uomo e una donna potevano generare senza rapporti sessuali»).

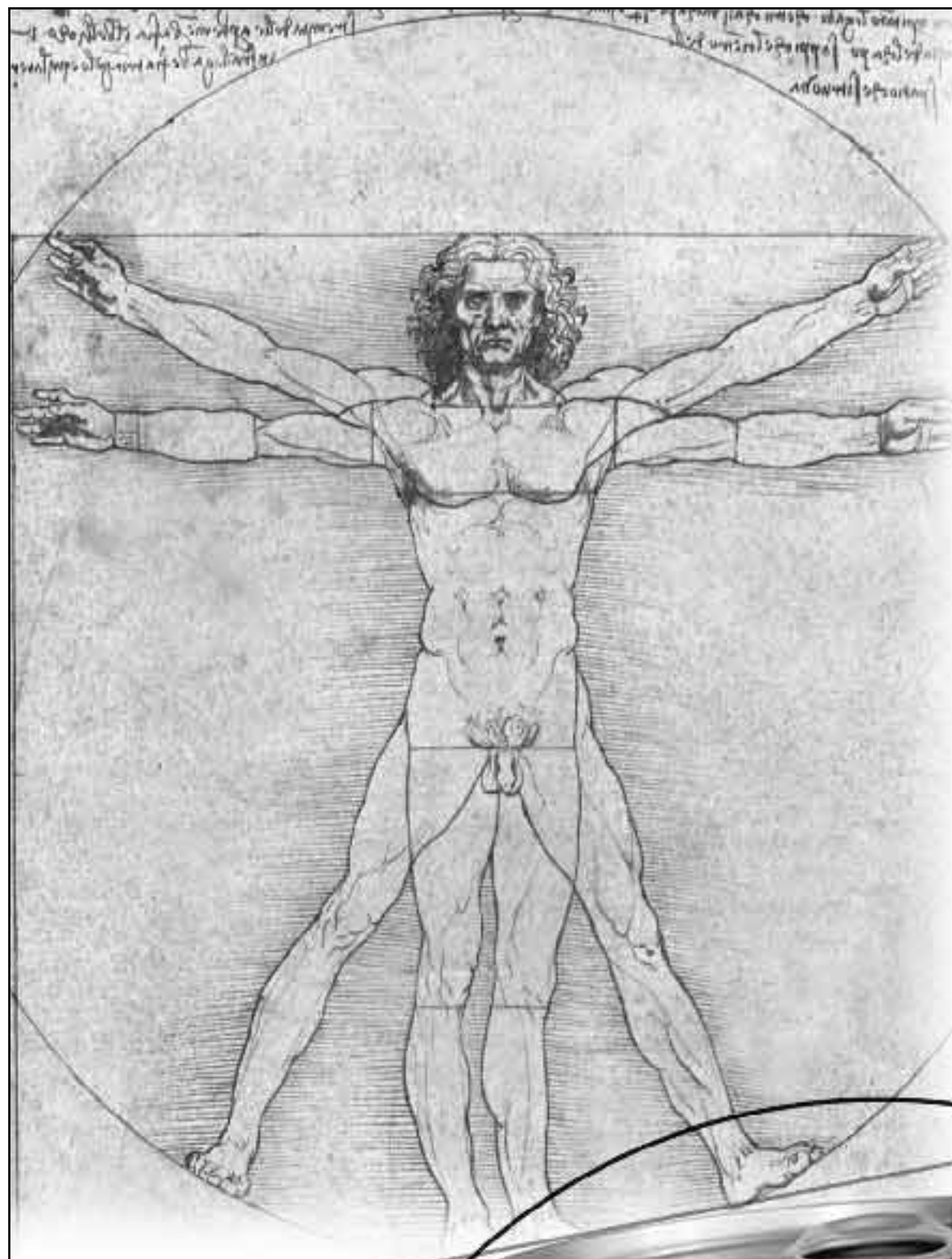
Dan Brown che - come recita la quarta di copertina - «prima di diventare uno dei più acclamati autori di thriller è stato insegnante d'inglese all'università e storico dell'arte» si è meticolosamente documentato sull'instabilità nucleare dell'antimateria, la topografia segreta del Vaticano, i segreti della Roma barocca. Purtroppo però né lui né la casa editrice Corgi (divisione della prestigiosa Random House, mica pizza e fichi) hanno un editor, un redattore, un collaboratore, un amico, una fidanzata del vicino di casa, che davvero parli italiano. E il libro pullula di frasi improbabili ricondotte a senso dalla traduzione della Mondadori. Così *spazzare di cappella* diventa, non si sa bene come, il controllo delle microspie. I «sacrifici vergini nell'altare di scienza» sarebbero gli agnelli immolati sull'altare della scienza, i 4 poveri vecchi fatti fuori con creatività dalla misteriosa setta degli Illuminati. «Merda, come diciamo a Roma» impreca la bellissima Vittoria Vetra (semplicemente «merda» nell'edizione italiana). I poveri traduttori aggiungono la «p» alla *Capella Chigi* e la «n» a *Via Cola di Rienzo*. Correggono «bassorelievo», «il prigioniero», la fresca «umbra» della piazza, e «per suggerimento del artista». Eroe ed eroina non possono entrare a Santa Maria della Vittoria perché due donne «con la testa coperta dal tradizionale velo nero delle vedove cattoliche» li informano: «È chiusa temprano», in anticipo. Le ha sloggiate un tizio, e qui c'è una perla: «Hanno conosciuto l'uomo?» chiede Vittoria (cioè: «Lo conoscete?»). No, era uno «straniero crudo», un «bar-àrabo» (gioco di parole con «barbarian», cioè barbaro). Le vedovelle, si scoprirà, intendevano uno straniero «maleducato» e forse arabo. Infine - wow! - la lotta nella fontana tra l'iconologo e il killer mascherato avviene tra gli «spumanti». Niente da festeggiare però: solo i tubi da cui escono i getti d'aria che danno all'acqua «il caratteristico effetto spumeggiante».

NEWS + SUPPLEMENTO ESTATE



IN EDICOLA. SOLO 1 EURO.

Opere uniche.



Vigili Mattéo_Barna



I nuovi bocconcini Lechat sono veramente unici e inimitabili per la qualità con cui sono preparati: cotti nel forno, 100% naturali, senza coloranti e conservanti, con tanta buona carne Italiana selezionata e garantita.

DA OGGI ANCHE NELLA NUOVA LATTINA DA 8 PORZIONI.



Il meglio per il tuo gatto!

Hiroshima
 «La fisica riconosce il peccato»
 in edicola
 con l'Unità a € 5,90 in più

24
 giovedì 18 agosto 2005

Unità ILLUSTRATI COMMENTI

Hiroshima
 «La fisica riconosce il peccato»
 in edicola
 con l'Unità a € 5,90 in più

Cara Unità

Trofeo Berlusconi, una burla del calcio italiano

Cara Unità, sono più di dieci anni che in agosto ho un nodo allo stomaco: capirei se i vari moratti, mantovani, cecchigori, figli di presidenti che hanno fatto grandi quelle società avessero intitolato una partita alla memoria dei rispettivi padri. Berlusconi, grazie alle sue televisioni ecc ecc ecc... ha fatto diventare quasi come una finale di Coppa dei Campioni una partita amichevole, io mi chiedo perché dare tanta importanza a questa partita e perché nessuno ha mai cercato di sminuire il valore di tale amichevole, visto che il padre non ha fatto niente di speciale per lo sport italiano o per il Milan: credo che tanti la pensino come me e spero che in futuro venga

dato meno spazio a questo «avvenimento». Cosa accadrebbe se tutti i presidenti, dalla serie A alla Terza Categoria, dedicassero un trofeo ai loro genitori?

Matteo Menichino, Gorizia

La striscia di Gaza una lezione della storia

Cara Unità, i fratelli ebrei che stanno lasciando le loro case. I loro figli, i soldati che bussano alle loro porte. Il loro passato, la loro storia. Io, vicino da sempre alla causa del popolo Palestinese, mi commuovo a vedere l'abbraccio dell'ufficiale dell'esercito israeliano con il suo compagno d'un tempo, ora costretto a lasciare la sua abitazione (un abbraccio raccontato dal vostro Umberto De Giovannangeli con pudore ed efficacia). Che dire poi delle decine di ragazzi che vengono trascinati via da case costruite mattone su mattone con fatica e sudore, nel deserto. Vittime, sono, come lo siamo tutti di fronte alla storia. Vittime di un epilogo scontato e pure necessario perché in Palestina e Israele possa tornare, un giorno, non domani, la Pace. Il futuro è una vita da profughi, senza dignità, senza lavoro, senza casa? Non deve essere così. Che questa volta, almeno, i carnefici guardino indietro, alle lezioni che la storia ha impartito

proprio a loro e facciamo il possibile per restituire dignità ai loro fratelli.

Paolo Molinari

Il premier, il grande fratello e i truffatori

Cara Unità, leggo con stupore che il presidente del Consiglio invita i cittadini a preferire che ci siano «in circolazione tre truffatori o anche un omicida, piuttosto che sentirsi tutti prigionieri del Grande Fratello che ci sorveglierà». Premesso che non credo neanche un po' che la possibile vittoria elettorale dell'Unione possa coincidere con l'avvento di un qualche Grande Fratello, vorrei rendere noto attraverso le tue colonne che - essendo un cittadino mediamente onesto - credo di avere assai più da temere se in circolazione dovessero restare truffatori o omicidi. Tanto più se insediati a Palazzo Chigi e dintorni.

Alberto Antonetti, Roma

Letizia Moratti ossia governar di sponda

Cara Unità, Letizia Moratti s'è fatta le ossa sulla nostra pelle. Da quando, nel 2001, Berlusco-

ni l'ha inventata ministra fai-da-te e politico mai eletta, donna Letizia ne ha fatta di strada. Da dilettante, lungo il tragitto, l'è stato perdonato di tutto. Anche l'amministrare di sponda, attitudine sfoggiata in Rai e riconfermata al Miur. Doveva governare la scuola statale ed ha incentrato quella privata. L'era stata affidata una scuola laica e pluralista e l'ha riformata rendendola più bigotta e classista. L'è stato perdonato tutto, anche le menzogne: quelle per ignoranza e quelle per destrezza. In una tra le più recenti si legge «in quattro anni, con l'assunzione di ben 130.000 precari, abbiamo ridotto del 50% il precariato storico». Falso il totale: perché non vi fanno parte le 90.000 del 2001, deliberate dal precedente governo di centro-sinistra, ma solo le 12.500 dello scorso anno e le 35.000 di questo. Comunque, un'inezia rispetto alle 133.840 disponibilità coperte dai precari l'anno scorso alle quali si aggiungeranno le 20.000 create dai recenti pensionamenti.

Falso anche il disavanzo percentuale. La precarizzazione è aumentata: perché, se 47.500 sono gli assunti in ruolo, nello stesso periodo, 56.846 sono stati i precari creati dalle SSIS per illogica ed inopportuna decretazione del MIUR, in disprezzo del decreto n.153/1998 che ne subordinava l'attivazione al reale fabbisogno. Oggi che s'è fatta le ossa e sa governar di sponda ribaltando anche la realtà, donna Letizia è pronta

per il gran salto: il municipio di Milano, notoriamente ben più importante, per la CdL, del Miur. Da meridionalista meridionale, confesso, la voterai. Hai visto mai che, sponda dopo sponda, s'accorcia il divario tra nord e sud?

Gianfranco Pignatelli

La logica del crocifisso, il lungo addio allo stato laico

Cara Unità, a mio parere papa Ratzinger, con la sua richiesta che il crocifisso stia nelle sedi istituzionali ha palesemente violato i patti lateranensi e anche il nuovo concordato (legge 121/85) che sanciscono che la chiesa cattolica e lo Stato, ognuno nel proprio ambito, sono indipendenti e sovrani. Nessuno contesta al papa tedesco di dare disposizioni che in tutti i locali dello Stato della Città del Vaticano sia esposto il crocifisso, come anche ai cattolici di esporto all'interno delle loro abitazioni; ma non ha titolo di dare alla Repubblica Italiana disposizione che tale simbolo sia esposto nelle sedi istituzionali. Siamo diventati uno Stato a sovranità limitata? Siamo diventati uno Stato teocratico? È vergognoso che il nostro governo non protesti di fronte a questa ingerenza! Ma questa opposizione che fa, tace?

Sandro Masini

**LIDIA RAVERA
 FRALERIGHE**

Lusso & extralusso ecco le ultime news

«**L**ei è la numerologa amica dei vip. Lui è il geniale creativo del digitale che ha fatto miliardi col messaggino-tormentone "vaffanculo". Sì, l'ho letta veramente questa frase, su un settimanale intitolato News. Traduco per i non anglofoni: news=notizie. La notizia non è che esiste una coppia composta da una che dà i numeri e uno che, per professione, ti manda a 'ffanculo al telefono (11 milioni di contatti a 20 centesimi l'uno), ma che detta coppia è «in ascesa nella mondanità della Costa Smeralda». Perbacco: e allora? Allora, seconda rivelazione: il «genio» creativo e la «genia» sensitiva hanno organizzato una festa. E allora? La festa è costata un miliardo di vecchie lire. Ohibò: e allora? Allora, terza rivelazione: alla festa c'erano «invitati» (300, tutti vip) e «ingredienti», come Gianluca Lo Vetro (professione: vippista) definisce «cinquanta ragazze in guapiere, 30 boy in perizoma col pompon sui glutei e una girandola di drag queen parigine». La domanda è: se sei un ingrediente invece che un invitato, mangi o vieni mangiato? Un'altra domanda è: per quanto tempo ancora il possedere e spendere ingenti somme di danaro per motivi frivoli e/o imbecilli costituirà quel valore aggiunto che consente ad un essere umano di essere fotografato, commentato, proposto sui mezzi di comunicazione di massa e additato all'altrui attenzione? Siamo ormai così lontani dalla austera e sobria Italia pastorale e contadina che non ha più nessun valore neppure l'arvatamente trasgressivo la licenza di godersela alla grande. E possedere «l'orologio De Grisogono con mille brillanti» non è un titolo di merito, nemmeno se l'unico altro esemplare esistente lo possiede Madonna. Nel genere «reportage sulle vacanze dei famosi», che si espande come un'esantema sulle pagine dei giornali in queste settimane di feria d'agosto, il primo premio, una specie di Pulitzer del Nulla, comunque, spetta a Lucia Esposito «il nostro inviato» come recita un occhiello sotto il titolo «Ama Bush e gli Usa la sorella di Bin Laden». Dunque: la brava giornalista si reca sulla Costa Azzurra, trova la villa in cui abita Raza, una dei 53 fratelli Bin Laden. Non riesce a farsi aprire la porta. Va in un ristorante dove la signora e il marito cenano spesso, non li incontra. Descrive minuziosamente che cosa si può mangiare, perché (viva la democrazia!) «anche un turista in bermuda e maglietta» ha accesso ai «sottoplati rotondi e le posate d'argento, i calici di cristallo purissimo e le tovaglie damascate» se paga il conto. Descrive il cancello, che resta chiuso. La pattumiera esterna, che contiene un pacchetto di sigarette Golden American accartocciato. E infine, dopo ore di appostamenti, il cognato di Bin Laden, marito della misteriosa Raza («Alta esile sinuosa, pelle d'ambra e occhi neri lucidi come il cielo nelle notti d'agosto»), il quale, in un impeto di socievolità, la caccia via in italiano (sua lingua madre). «Questa casa è sotto protezione. Vada via e non torni mai più», è l'unica frase virgolettata. L'audace inviata se ne va. Non sappiamo, per motivi di sicurezza, né l'indirizzo della villa né il nome del ristorante né quello del cognato, la «Soer de Bin Laden» non è stata intervistata. Ci viene però assicurato, senza il conforto delle virgolette, che ama l'occidente, viaggia molto, le piace New York. La notizia, assente, viene pubblicata in prima pagina su Libero. Chiunque abbia contratto in gioventù l'abitudine di leggere i giornali, si augura che l'estate finisca.

I fantasmi dell'obitorio di Baghdad

ROBERT FISK

SEGUE DALLA PRIMA

I dati relativi a questo mese, ovviamente, non sono ancora noti. Ma domenica scorsa sono giunti all'obitorio i cadaveri di 36 uomini e donne tutti morti di morte violenta. Alle otto di lunedì mattina erano giunti altri nove corpi. A mezzogiorno i cadaveri erano già 25. «La considero una giornata tranquilla», mi ha detto con voce calma uno dei funzionari dell'obitorio mentre stavamo in piedi accanto ai morti. Quindi nel giro di appena 36 ore - dall'alba di domenica a mezzogiorno di lunedì, sono stati uccisi 62 civili, abitanti di Baghdad. Nessun funzionario occidentale, nessun ministro del governo iracheno, nessun impiegato dello Stato, nessun comunicato stampa da parte delle autorità, nessun giornale ha parlato di questi tragici dati. I morti dell'Iraq - come accade dall'inizio della nostra invasione illegale - non figurano nel copione. Ufficialmente non esistono. Di conseguenza nulla si è saputo del fatto che nel luglio 2003 - a tre mesi dall'invasione - 700 cadaveri sono stati portati all'obitorio di Baghdad. Nel luglio 2004 i morti sono stati 800. L'archivio dell'obitorio di Baghdad ha registrato nel mese di giugno di quest'anno 879 morti - 764 uomini e 115 donne. Degli uomini, 480 erano stati uccisi da colpi di arma da fuoco; la stessa sorte è toccata a 25 donne. Tra il 10 e il 20% dei corpi non vengono mai identificati - le autorità mediche dal mese di gennaio di quest'anno hanno dovuto seppellire 500 morti non identificati e non reclamati dai congiunti. In molti casi i resti sono stati resi irrinconoscibili dalle esplosioni - spesso ad opera di attentatori suicidi - o perché deliberatamente sfigurati dagli assassini. I funzionari dell'obitorio sono inorriditi dal livello di sadica crudeltà esercitata sui corpi che giungono in obitorio. «Molti sono stati ovviamente torturati, per lo più uomini», mi ha detto uno dei funzionari. «Hanno orribili bruciate sulle mani e sui piedi su altre parti del corpo. Molti hanno

le mani dietro la schiena con le manette ai polsi e il nastro adesivo sugli occhi. I fori dei proiettili sono visibili sulla nuca, sul viso o sugli occhi. Sono esecuzioni». Mentre durante il regime di Saddam gli oppositori venivano giustiziati per mano del governo, il livello di anarchia che si riscontra attualmente a Baghdad, Mosul, Bassora è senza precedenti. «Il numero di morti del mese di luglio è il più alto della storia dell'Istituto Medico di Baghdad», ha dichiarato all'Independent un impiegato di alto livello della direzione. È chiaro - sia dalle statistiche che dai corpi che nei 50 gradi di temperatura di Baghdad sono già in via di putrefazione - che squadroni della morte battono le strade della città che dovrebbe essere controllata dai militari americani e dal governo eletto e appoggiato dagli americani di Ibrahim al-Jaafari. Nella storia recente non c'è mai stato un simile livello di anarchia a danno della popolazione civile di questa città - ma né le autorità occidentali né quelle irachene hanno interesse a farne conoscere i particolari. La stesura della nuova Costituzione irachena - o l'incapacità di completarla - assorbe il tempo e le attenzioni dei diplomatici e dei giornalisti occidentali.

Apparentemente i morti non contano. Ma dovrebbero contare. La maggior parte hanno una età compresa tra i 15 e i 44 anni - la gioventù irachena - e se consideriamo che a luglio i morti sono stati 1.100 nella sola Baghdad, in tutto il Paese debbono essere stati almeno 3.000, ma forse il numero reale sfiora i 4.000. Nell'arco di un anno si arriva ad una cifra di 36.000 morti, un dato questo che colloca in una prospettiva più realistica il controverso numero di 100.000 morti a far tempo dall'inizio dell'invasione.

Non è possibile distinguere le ragioni di queste migliaia di morti violente. Alcuni uomini e donne sono stati uccisi a colpi d'arma da fuoco ai posti di blocco americani, altri sono stati assassinati, senza dubbio, dagli insorti o dai ladri. Alcuni, morti a causa di «corpi contundenti», sono stati probabilmente vittime di incidenti stradali. Alcune donne sono state probabilmente vittime di «delitti d'onore» - perché sospettate dai parenti di avere una relazione con l'uomo sbagliato. Altri ancora sono stati assassinati perché considerati «collaboratori» o massacrati perché sospettati di simpatizzare per gli insorti dai loro assassini filo-governativi. Ai medici è stato detto che i cadaveri porta-



ti all'obitorio dalle forze armate americane non debbono essere sottoposti ad autopsia (con la strana scusa che l'autopsia è già stata effettuata dagli americani). I civili che muoiono sono talmente tanti che l'obitorio di Baghdad ha dovuto affidarsi a numerosi volontari provenienti dalla città santa di Najaf per trasportare i cadaveri di musulmani sciiti non identificati nel grande cimitero situato al centro della città le cui tombe sono state donate da istituzioni religiose. «Su alcuni cadaveri troviamo proiettili americani», mi ha detto un dipendente dell'obitorio. «Ma potrebbero essere proiettili americani sparati da iracheni. Ignoriamo il nome delle vittime e quello degli assassini - non è compito nostro scoprire i colpevoli, resta il fatto che i civili si massacrano a vicenda. L'altro giorno c'era qui un cadavere e i parenti dicevano che era stato assassinato perché era stato membro del partito Baath nel vecchio regime. Poi hanno aggiunto che suo fratello era stato assassinato tre o quattro settimane prima perché membro del partito religioso sciita Dawaa che era nemico di Saddam. Resta il fatto che la gente continua a morire. Non voglio morire sotto una nuova Costituzione. Voglio la sicurezza».

Uno dei problemi che rende difficile tenere il conto delle vittime giornaliere della violenza qui a Baghdad va individuato nel fatto che la stazione radio statale spesso non parla delle esplosioni che si verificano in città. Lunedì, ad esempio, non è stata fornita alcuna spiegazione ufficiale in merito al lontano rumore di una bomba scoppiata nel quartiere Karada. Solo ieri si è scoperto che un attentatore suicida era entrato nel popolare ristorante Euclid e si era fatto saltare in aria uccidendo due poliziotti che stavano pranzando e causando 81 feriti. Un'altra esplosione, ufficialmente attribuita ad un mortai, si è scoperto essere stata causata da una mina collocata sotto un mucchio di angurie mentre passava una pattuglia americana. L'attentato ha provocato la morte di un civile. Anche in questo caso non ci sono state spiegazioni ufficiali. Queste morti non sono state registrate né dalle autorità irachene né dagli eserciti di occupazione né, ovviamente, dalla stampa occidentale. Come i cadaveri nell'obitorio di Baghdad, non esistono.

© The Independent

Traduzione di Carlo Antonio Biscotto

Per un'Europa degli uomini

PIERO RANDAZZO

«**N**oi non coalizziamo Stati, ma uniamo uomini». Questa affermazione di Jean Monnet, la troiamo nel libro autobiografico del 1978. Sembra che il tempo si sia fermato agli inizi degli anni 70, perché le tematiche che l'Europa aveva davanti sono sempre ferme ed aspettano le soluzioni che solo un governo europeo politicamente ed istituzionalmente forte può dare. Molti problemi o troveranno una soluzione positiva nel complesso politico europeo, o

nessun paese riuscirà a tirarsi fuori da certe situazioni difficili di crisi su problemi di carattere principale. Ma tutti devono avere la convinzione che qualsiasi atteggiamento o posizione egoistica può compromettere quello che di buono si è fatto fino ad oggi. Sappiamo tutti che il travaglio storico raccontato da Monnet, nel libro citato, non è stata una passeggiata allegra ma piena di contrasti anche profondi. Chi non ricorda la guerra del vino, della siderurgia e dei problemi agricoli? Oggi se si vuole fare rinascere nel cuore di migliaia di giovani disoccupati ed emarginati, la speranza di un futuro produttivo e

occupazionale che non perda nel tempo e nell'illusione infinita, bisogna mettere a servizio della discussione uno sforzo notevole per superare quello che ci divide per unire gli uomini e dare loro risposte alle aspettative. La Presidenza di Blair si deve misurare con un mondo (come egli ha affermato nella sua relazione) irrinconoscibile, con problemi mondiali nuovi che aggiunti a quelli mai risolti certamente non sarà facile neppure per lui. Ma egli è il capo di una potente nazione che da poco gli ha riconfermato la fiducia, ed è capo di un partito, laburista che fa parte del-

l'internazionale socialista. I socialisti europei, che essi siano al governo o all'opposizione, se ne condividono l'impostazione programmatica, devono dare un grosso contributo affinché la presidenza britannica costruisca delle soluzioni per problemi che interessano quattrocento milioni di cittadini. In Italia le forze di centrosinistra hanno appena vinto le elezioni regionali. Dobbiamo proiettare le nostre regioni in un contesto europeo non solo per chiedere ma per costruire. Governare per costruire, non costruire per governare. Solo così possiamo unire gli uomini.

LA LETTERA

Una giornata per Giorgio Ghezzi

VASCO ERRANI

Caro direttore, la proposta di Antonio Bassolino, un appuntamento di riflessione sull'opera di Giorgio Ghezzi e sul diritto del lavoro in generale, è giusta e la sottoscriviamo in pieno. Mi piacerebbe se si potesse svolgere a Bologna, la sua città, nell'ambiente culturale e amministrativo

che tanto gli deve. In ogni caso è giusto pensare ed organizzare una giornata dedicata allo studioso e all'uomo, con il contributo dei tanti che hanno avuto la fortuna di frequentare e lavorare con Giorgio, affascinati dalla sua straordinaria personalità.

* Presidente

Regione Emilia-Romagna

La prova di Sharon

FURIO COLOMBO

SEGUE DALLA PRIMA

S espone al rischio politico, (il suo partito si è spaccato, molti alleati lo hanno abbandonato) al rischio fisico (nessuno ha dimenticato il prezzo del coraggio di Itzak Rabin), va avanti senza esitazioni nella sua decisione impossibile e inevitabile: lo sgombero dei coloni dai territori che sono o saranno parte dello Stato Palestinese. Certo, Sharon ha una controparte, Abu Mazen, che sembra sapere quanto difficile sia l'impegno assunto da Sharon. Ma la parte più dura si svolge in casa, riguarda Israele, tocca a Sharon, coinvolge la sua vita personale e il suo destino politico.

In questo momento Sharon appare come un fatto raro, praticamente senza uguali nella vita politica del mondo. È un leader che vede la strada da seguire e ostinatamente la segue perché in fondo a quella strada intravede per il suo Paese la pace, o almeno più pace. Nel farlo, riconosce un diritto ai Palestinesi e dà inizio alla possibilità che quei territori diventino lo Stato non del nemico ma del vicino.

Il caso Sharon consiste in questo: si gioca tutto il suo prestigio e il suo capitale politico accumulato a destra, per essere il leader di tutto il suo Paese. Si scontra con chi lo ha scelto ed eletto, diventa agli occhi di una parte della sua destra impopolare e odiato, ma non cede e non si spaventa. Va a cercare i suoi avversari politici per condividere con loro (li rappresenta Shimon Peres) un progetto che contiene tutto il rischio, tutto il pericolo e tutta la speranza. Ciò che sta accadendo (e che, a quanto pare, sta accadendo senza incidenti importanti e senza pericolosi contraccolpi su un versante o sull'altro dei due delicatissimi contenitori, Israele e i Palestinesi), può sembrare a prima vista un episodio minore. C'è chi ti spiega che c'è ben altro da sgombrare, che il percorso è lungo, e che non bisogna confondere i simboli, per quanto buoni, con i fatti risolutivi di questo lunghissimo stato di tensione che può sempre sbocciare in un nuovo conflitto.

C'è chi si preoccupa di ricordarti che Sharon non è un uomo buono, e che dunque sta facendo quello che sta facendo per necessità e non per principio. C'è chi preferisce rievocare le imprese del generale, come se fosse più importante riportare su quella terra e su quei due popoli umori di

guerra invece che speranze di pace. È più serio e più utile guardare a ciò che effettivamente accade in queste ore. In Israele è la prova di un grande leader che sa essere impopolare, che osa mettersi contro la parte dura del suo elettorato. Qualcuno può fare un altro esempio, indicarci qualcuno, in qualche altro Paese democratico, dove si esiste soltanto con il favore e col voto, che possa essergli messo accanto in questa prova impossibile?

Tra i Palestinesi questo coraggio, che è di pace invece che di guerra, e dunque il contrario di ciò che i leader del mondo di solito vogliono dimostrare, ha attratto per forza di attenzione. Neppure il cumulo di pregiudizi contro quel celebrato e odiato ex nemico può fare velo alla sua determinazione e al senso di ciò che sta facendo. Nel mondo la politica di Sharon in questi giorni ha un'importanza grandissima. Spessa

la propaganda, interrompe i luoghi comuni, mostra che è sempre possibile, anche nelle situazioni più incredibili, anche quando la controparte è la propria gente, intraprendere il compito di fare la pace.

Ricordate le tante discussioni sul terrorismo? Ci vogliono gli eserciti o ci vuole la politica? Ecco, è toccato a Sharon, considerato il falco degli eserciti, dire e mostrare come funziona la politica al posto delle armi. Sharon dà in queste ore un colpo al terrorismo più forte dell'intervento di un esercito. Sta abbattendo, anche per gli avversari, l'argomento che la lotta armata è l'unica strada.

Israele, il Paese del mondo più ferito e dilaniato dal terrorismo disumano delle bombe umane, sta negando la guerra di civiltà che piace tanto in certe retrovie italiane. Dimostra che ciò che ognuno di noi ha in comune con gli altri è il desiderio (ma

anche il bisogno) di fare pace e di vivere accanto. Dimostra, ai suoi e agli altri, che questo desiderio grande e legittimo, si paga con il rispetto reciproco.

Dicono che a sinistra molti negano che tutto ciò stia accadendo o che abbia un senso o che possa essere opera di un politico come Sharon. Ma la natura, l'istinto, il Dna di chi sceglie di stare a sinistra è solidarietà e pace. Non c'è solidarietà con i Palestinesi se non c'è solidarietà con Israele. E non c'è pace senza chi ha il coraggio di farla. Ora che Ariel Sharon, insieme a tanti israeliani, (e al prezzo di dispiacere a molti altri) si è assunto quel compito, che riverbera effetti di pace nel mondo, si può far finta di non vedere il senso di ciò che sta accadendo e il peso storico di chi lo fa accadere?

furiocolombo@unita.it

I 15 martiri e l'eguaglianza

GIANFRANCO PAGLIARULO

Non convince l'appello a «non rimanere prigionieri del livore del passato», rivolto dal sindaco di Milano Albertini durante la celebrazione del ricordo dei 15 martiri di piazzale Loreto a proposito del fascismo e della repubblica di Salò. Sembra che la contraddizione fascismo-antifascismo sia una sorta di faida da superare. Non voglio qui rispolverare vecchie polemiche. Mi basti sostenere che bene ha fatto l'associazione dei parenti di quei 15 martiri a respingere la proposta di cambiare il nome di piazzale Loreto in piazza della Concordia, anche alla luce del fatto che solo nel '94, nell'oramai famoso armadio della vergogna, è stato trovato il fascicolo relativo all'eccidio: il fascicolo 2167 che avrebbe permesso di inchiodare i responsabili nazisti - *in primis* il comandante della polizia di sicurezza - e fascisti. No, fra assassinati e assassinati non può mai valere il principio di eguaglianza.

A proposito di eguaglianza: la memoria di quella strage si onora guardando al presente, perché proprio oggi è in discussione una straordinaria eredità storica, conquistata anche grazie a quei martiri, che si chiama Costituzione. La cosa, che può sembrare ovvia ed anche propagandistica, si presta a molte considerazioni. Come si sa, una delle novità più importanti della Costituzione è l'articolo 3, nella sua interezza: «Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali. È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese».

Su questo articolo si sono versati fiumi d'inchiostro. Il Costituente, affermando che «è compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli» partiva dal presupposto che, evidentemente, tali ostacoli c'erano. E ci sono. Un presupposto che rompeva la visione esclusivamente formale

dell'eguaglianza dei diritti, tipica della cultura liberale. Ma il «rimuovere gli ostacoli» aggiungeva in forma solenne un carattere in più al concetto liberale di libertà. Non più solo «libertà di», ma anche «libertà da». Dalla miseria, dalla disoccupazione, dalla discriminazione. Insomma dagli «ostacoli». Con la seconda parte dell'articolo 3 la Costituzione si perfezionava simbolicamente come capolavoro unitario, assumendo un lessico mutuato da diverse culture politiche. Lì si parla di «cittadini», «persona umana», «lavoratori». Inoltre si affermava il concetto di democrazia progressiva introducendo l'idea, l'indicazione della «partecipazione».

Il fatto è che chi deve costituzionalmente operare per la libertà dal bisogno e dalla paura, per i diritti «positivi», è la Repubblica. In questi anni invece abbiamo assistito ad un arretramento impressionante dello Stato e del Governo dalla società e dall'economia, in una continua e consapevole violazione dell'articolo 3. In ogni forma. Si sa della drammatica situazione economica. Colpisce l'assenza di politica economica, in base all'ideologia del mercato che si autoregola. Cittadini? Persone umane? Lavoratori? Un lessico che tende a scomparire, in una continua mercificazione del ruolo delle donne e degli uomini, come se questi fossero l'oggetto e non il soggetto dell'economia. La partecipazione? La Repubblica di Berlusconi ha abdicato a qualsiasi promozione della partecipazione. Nel progetto di riforma costituzionale la democrazia si riduce a cinque minuti a lustro: il tempo di votare.

C'è una straordinaria modernità nel ricordo di quei 15 martiri, come in quello di tutti coloro che hanno dato la vita nel contrasto sanguinoso di quegli anni, perché ciò che avvenne dopo, Costituzione compresa, avvenne anche grazie alla specificità della Liberazione italiana, a quella guerra di popolo senza la quale saremmo stati soltanto un Paese vinto, dopo un ventennio di dittatura. E non avremmo avuto di certo in Costituzione quello straordinario principio di eguaglianza che proprio per questo oggi viene umiliato o più semplicemente ignorato.



BRASILE Acqua e protesta, l'estrema sinistra contro Lula

Gli studenti protestano a Brasilia gridando slogan antigovernativi e gettando acqua addosso agli agenti di polizia davanti al Congresso nazionale durante una manifestazione. Circa quindicimila perso-

ne hanno partecipato ieri alla manifestazione contro la corruzione e contro il governo del presidente Lula, superando quella di ieri, pro Lula, organizzata dai movimenti sociali e dalla sinistra moderata.

In questo mondo di ladri

ELIO VELTRI

SEGUE DALLA PRIMA

Gia nel rapporto dello scorso anno, al di là dei toni trionfalistici di facciata, si poteva leggere che la Lombardia, nella graduatoria delle regioni per le estorsioni, era al terzo posto e che le confische dei beni delle mafie erano fortemente diminuite in tre regioni su quattro. Nei rapporti, però, il ministro ignora la maggior parte dei reati finanziari che sottraggono ricchezza al paese e lo impoveriscono svuotando le casse dello Stato e che incidono, in maniera decisiva, anche sulla sicurezza. Perciò, è utile fornire alcuni dati e commentarli.

L'economia sommersa (Ocse) vale il 28% della ricchezza nazionale. Secondo Berlusconi, però, vale il 40%. In ogni caso, la sottrazione di entrate fiscali e contributive è enorme. L'evasione fiscale viene valutata 200 miliardi di euro l'anno (Secit, Le Monde e Revue De Droit Fiscale) e l'evasione delle aziende con un fatturato superiore ai 50 milioni di euro l'anno, secondo il ministero dell'Economia (gestione Tremonti), interessa il 98,40% di esse. I capitali esportati illecitamente, dall'entrata in vigore dell'euro, hanno toccato quota 260

miliardi (Revue De Droit Fiscal), dei quali 60 sono rientrati con lo scudo fiscale di Tremonti, portando nelle casse dello Stato 1,5 miliardi di euro circa e mettendo in circolazione un bel po' di denaro riciclato. Tanto che 80 senatori hanno firmato una proposta di legge Faloni-Occhetto che chiede la costituzione di una commissione di inchiesta per fare chiarezza sui capitali rientrati. Il fatturato delle mafie viene valutato 85-100 miliardi di euro l'anno e i patrimoni consolidati, tra i quali è compresa tutta la gamma dei valori mobiliari (soldi, azioni, obbligazioni, eccetera) circa mille miliardi di euro, cioè due milioni di miliardi di vecchie lire, pari ai due terzi del debito pubblico (Confcommercio - Economi Mondadori Editore). I dati (*Il topino intrappolato* - Editori Riuniti) purtroppo, non vengono smentiti, ma non vengono neppure diffusi dagli organi di informazione e, soprattutto, né il governo né i partiti se ne occupano.

Passando ai falsi in bilancio e ai crack è sufficiente ricordare che il crack Parmalat, da solo, ha scavato un buco grande quanto quello delle corporation americane (Worldcom Telecomunicazioni, Enron Energia, Tyco Fibre ottiche, Adelphia Cavi) messe insieme. I crack Parmalat e Cirio, e pochi altri, inoltre, hanno messo sul lastrico circa 600.000 risparmiatori. In America Bernard Ebbers, capo di Worldcom, non-

stante si sia pentito e abbia restituito tutti i soldi che gli restavano, è stato condannato a 25 anni di carcere dal terribile giudice, donna, Barbara Jones, la quale non ha voluto sentire ragioni. Gli altri capi delle corporation, in attesa di sentenza, che arriverà presto, rischiano alcune centinaia di anni di carcere. Per capire meglio è sufficiente ricordare che i Tanzi hanno patteggiato da uno a tre anni di carcere da scontare a domicilio. In America, con i reati fiscali e finanziari, non si

chi accusava i superiori che non avevano confessato. Tanto rigore per i reati finanziari che vanno dall'evasione fiscale, al falso in bilancio, alla truffa ai danni dello Stato, si capisce riflettendo sul capitalismo americano. Esso ha le sue regole e non può perdere la faccia perché è a un tempo sistema economico, di relazioni sociali, di vita e si identifica con la nazione americana e con la bandiera a stelle e strisce. In Italia i reati fiscali e finanziari sono considerati da sempre peccati venia-

l'esempio non è dei migliori e non incoraggia i cittadini a compiere il proprio dovere. I reati finanziari, poi, sono stati sempre considerati una faccenda privata di finanziari e imprenditori. Le sanzioni, di fatto non esistono. Il reato di falso in bilancio è stato depenalizzato mentre in America la condanna prevista è di 25 anni di carcere. Le autorità di controllo hanno scarsi poteri come la Consob, o li esercitano male come la Banca d'Italia. Chiunque viola la legge rimane al proprio posto (basti pensare ad alcuni dei protagonisti delle scalate alle banche, più volte indagati). E chi ha responsabilità e sbaglia non paga mai.

Nel libro *Il topino intrappolato* si racconta un episodio emblematico: una signora, casalinga, il 4 aprile del 1996 si è presentata nella filiale del Monte dei Paschi di Siena a Santo Stefano in Aspromonte, con un assegno del marito e ha chiesto di cambiarlo. Detto fatto. Però l'assegno, cambiato in contanti, era di cinque miliardi! Banca d'Italia, ufficio italiano cambi e nucleo valutario della Guardia di Finanza si sono palleggiate le responsabilità e tutto è rimasto come prima. La signora, forse non a caso, era la moglie di un noto capo della 'ndrangheta, arrestato dopo tre giorni, così ha potuto evitare il sequestro del denaro. Ciò che rende ancora più complicata e grave la situazione italiana rispetto a quella di altri paesi, è la commistione tra finan-

zia pulita e sporca, che transita sempre nei paradisi fiscali e che spiega anche arricchimenti improvvisi e giganteschi. A questo proposito ricordo che quando i ministri economici dell'Unione europea dell'Ecofin si sono occupati di una piccola isola della Manica, la Sark, 500 abitanti, tre trattori e due fuoristrada, ospitante oltre 1 mila società, con l'intenzione di applicare le leggi anticiclaggio, gli è stato risposto che l'accesso all'isola non era consentito perché lo «scoglio» era di

proprietà della corona inglese. E poi, in perfetto stile anglosassone, i responsabili hanno aggiunto: «Ma le stesse cose non succedono forse a San Marino e Città del Vaticano?». Purtroppo, i paradisi fiscali, impenetrabili e zone franche di fatto, la finanza «apatride» anche di quella che viene utilizzata dal terrorismo internazionale, non sono nell'agenda politica dei governi, dell'Unione Europea e dell'Onu. Non per questo sarà inutile parlarne.

Il fatturato delle mafie viene valutato 85-100 miliardi. Nei rapporti, però, il ministro Pisanu ignora la maggior parte dei reati finanziari che sottraggono ricchezza al paese

schera e i giudici hanno un potere che nel nostro paese è immaginabile. Mentre Bush sostituiva il capo della potentissima Sec (Securities Exchange Commission) equivalente della nostra Consob, e faceva approvare, in tempi rapidissimi la legge Sarbans-Oxley, che per severità di controlli e di sanzioni, non ha precedenti, il giudice capo di New York, Eliot Spitzer, ha messo in galera decine di azionisti e di manager, gli ha sequestrato i beni e ha deciso sconti di pena a

li, anche perché costituiscono una esclusiva dei ricchi e dei potenti. Ma con il governo Berlusconi le cose sono peggiorate al punto da diventare incontrollabili. Le ragioni sono molte e interdipendenti. Innanzitutto il capo del governo, i suoi collaboratori e familiari sono stati e sono indagati per reati finanziari che vanno dal falso in bilancio, alla frode fiscale e al riciclaggio. Inoltre, in più occasioni, Berlusconi ha legittimato pubblicamente l'evasione fiscale. Quindi,

<p>Direttore Responsabile Antonio Padellaro</p> <p>Vicedirettori Pietro Spataro (Vicario) Rinaldo Gianola Luca Landò</p> <p>Redattori Capo Paolo Branca (centrale) Nuccio Ciccone Ronaldino Pergolini</p> <p>Art director Fabio Ferrari</p> <p>Progetto grafico Paolo Residori & Associati</p>		<p>EU</p> <p>CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE</p> <p>Presidente Mariolina Marcucci</p> <p>Amministratore delegato Giorgio Poidomani</p> <p>Consiglieri Raimondo Becchis, Francesco D'Ettore Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzini</p> <p>NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.P.A.</p> <p>Sede legale via San Marino, 12 00198 Roma</p> <p>Incarico al numero 243 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma. Quadriano dei Gruppi parlamentari dei Democratici di Sinistra - T.U.S. Certificato n. 5274 del 21/12/2004</p>	
<p>Stampa • Sabo S.r.l., Via Carducci 26</p> <p>Fac-simile • Sies S.p.A., Via Santi 87 Piedimonte Diugiano (RM) • Litossid Via Carlo Parenti 130 Roma • Ed. Telemat S.p.A. Località S. Stefano, 82038 Vulturno (BN) • Unione Sarda S.p.A., Viale Elmas, 112 09100 Cagliari</p>		<p>• STS S.p.A., Strada 35 (Zona Industriale) 95030 Piano D'Arce (CT)</p> <p>Distribuzione • A&G Marco S.p.A., 20126 Milano, via Forzezza, 27</p> <p>Pubblicità • Publikompass S.p.A., Via Carducci, 29 20123 Milano Tel. 02 24424712 fax 02 24424550</p>	
<p>La tiratura del 17 agosto è stata di 145.570 copie</p>			

per noi **Giovani**

NON LASCIAMO CHE ALTRI DECIDANO LA NOSTRA VITA!

"Proprio perché ho visto dentro di me il ricordo delle straordinarie vicende che ho vissuto in gioventù, la mia generazione, mi rivolgo ai giovani di oggi"

"Non lasciatevi scendere addosso passivamente i mesi e gli anni. Non lasciate modellare la vostra vita da vuote immagini, che non parlino al vostro cuore, alla vostra mente"

"Siate artefici del vostro destino. Non disperate, non rassegnarsi mai (...) E guardate lontano, oltre i nostri confini, perché siamo, perché sarete, tutti cittadini del mondo, cittadini europei, cittadini del mondo"

Carlo Azeglio Ciampi | Presidente della Repubblica | 1 dicembre 2004



VIENI ANCHE TU!

Alla vigilia del vertice dei capi di stato delle Nazioni Unite

2^a Assemblea dell'Onu dei **GIOVANI**

Terni 8-10 settembre 2005

lavoro, democrazia, per un mondo più giusto

- Avrà un lavoro per la vita?
- Chi e come decide sulla mia vita, sul mio futuro?
- Cosa posso fare io, per costruire un mondo più giusto di quello che ho ereditato?

"dire, fare, comunicare la Pace"

Sarà il sito dell'evento, attraverso i operatori del dire, del fare e del comunicare. Troverà l'ambiente di conoscenza e di utilità, e possibilità del confronto e dello scambio con esperienza e testimonianza per condurre i diversi percorsi alla determinazione di quella azione, di quella idea, di quei comportamenti che è possibile mettere in campo per favorire la costruzione della pace nel mondo.

Dopo l'assemblea partecipa alla marcia

11
SETTEMBRE

PERUGIA-ASSISI
Marcia per la giustizia e la pace

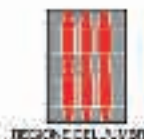
Domenica 11 settembre. Partenza ore 9.00

L'Appello di convocazione della Marcia Perugia-Assisi per la giustizia e la pace lo trovi su: www.tavoladellapace.it www.entilocalpace.it www.niertescu.se.it

ADERISCI SUBITO!



1995 - 2006
10 ANNI
per l'ONU
dei Popoli



Comitato per l'ONU dei Giovani

Il comitato è promosso dalla Tavola della Pace, dal Coordinamento Nazionale degli Enti Locali per la Pace e i Diritti Umani, dal Comune di Terni, dai rappresentanti locali di Agedsi, Adli, Aidi, Antiragazzi, il pettrosso, Jedambiente, Pax Christi, Scuola etica ed economia, con il sostegno del Centro Servizi per il Volontariato.



Per informazioni e adesioni:

Comitato promotore Assemblea dell'Onu dei giovani

T 0744/549059 F 0744/441223

E segreteria@onudeigiovani.org www.onudeigiovani.org

Comune di Terni: Ufficio Politiche Giovanili T 0744/549373

Tavola della Pace, via della viola 1 (06100) Perugia

T 075/5736890 F 075/5739337

E segreteria@perlapace.it www.tavoladellapace.it

Scelti per voi | Film

La guerra dei mondi

Uno dei budget più alti della storia del cinema (130 milioni di dollari e 500 effetti speciali) e il romanzo di H.G. Wells "La guerra dei mondi" diventa un film. Spielberg, dopo gli extraterrestri di "E.T." e di "Incontri ravvicinati del terzo tipo", racconta il terrore reale di persone normali. Ray, un operaio portuale divorziato, per sfuggire alla spietata invasione degli alieni si avventura con i figli nelle campagne già devastate...

di Steven Spielberg Fantascienza

Land of the Dead

Dopo vent'anni il regista de "La notte dei morti viventi" torna con un horror "politico" che riflette le ansie dei nostri giorni. Gli zombie si sono impadroniti del pianeta. I pochi viventi superstiti si sono rifugiati in una città fortificata e sono riusciti a stabilire condizioni di vita quasi accettabili instaurando una sorta di convivenza con gli zombie, pericolosi perché sottovalutati. Qualcuno è pronto a sfruttare la situazione...

di George A. Romero Horror

Acque silenziose

Nel 1956 il Pakistan diventa una Repubblica Islamica. Tra il '77 e il '79 il governo viene rovesciato dal colpo di stato del generale Zia ul Haq e sotto la dittatura il paese vede un'espansione della legge islamica. Ayesha, indiana convertitasi all'Islam, vive in un villaggio del Punjab. La donna, dopo la morte del marito, si dedica all'educazione del figlio, che è invece attratto dalla Jihad. Miglior interpretazione femminile a Locarno 2003.

di Sabiha Sumar Drammatico

Licantropia

Canada, XIX sec. Due sorelle si sono perse nella foresta ai limiti del mondo conosciuto. Vengono attaccate da un da un branco di pericolosi lupi mannari, una delle due viene morsa da un giovane, che si rivelerà poi essere un lupo mannaro, e comincia a subire strane mutazioni. L'unica persona in grado di salvarle è un vecchio indiano che aveva fatto loro un enigmatica profezia... 3° episodio del teen movie "Ginger Snaps".

di Grant Harvey Horror

Dog Town and Z-Boys

Siamo negli anni 70, in California. Un gruppo di ragazzi di Dogtown, quartiere degradato tra Santa Monica e Venice, decide di mettere delle ruote alle tavole da surf per compiere gli aerial - le evoluzioni in aria - sulla strada asfaltata. Nasce lo skateboard. Il documentario racconta l'evoluzione, il declino e il ritorno della tavola a rotelle che, con le sue virtuose e pericolose acrobazie, contribuì allo sviluppo della cultura pop americana.

di Stacey Peralta Documentario

L'altra sporca ultima meta

Paul, ex campione di football finito in galera perché sorpreso mentre guidava in stato di ebbrezza, viene arruolato dal direttore dell'istituto nella squadra dei detenuti. Gli avversari? La squadra delle guardie carcerarie. Con l'aiuto dell'allenatore Nate Scarborough (Burt Reynolds) la formazione sarà presto pronta a scendere in campo per scaricare tutta la rabbia... Remake del film di Aldrich "Quella sporca ultima meta" (1974).

di Peter Segal Commedia

Cose da fare prima dei trenta

Un gruppo di amici, legati dalla grande passione per il calcio, deve affrontare la partita più difficile: diventare adulti. Nel 1983 fondano una squadra, l'Atletico Greenwich, crescono insieme e tutto va bene. Ora, vent'anni dopo e alla cinquecentesima partita, qualcosa è cambiato: il lavoro, i genitori che invecchiano, decisioni importanti da prendere (matrimonio o celibato, etero o gay?). Tutto è avvenuto troppo rapidamente.

di Simon Shore Commedia

Genova

Ambrosiano via Buffa, 1 Tel. 0106136138

Riposo

America via Cristoforo Colombo, 11 Tel. 0105959146

Riposo

Sala B 375

Riposo

Arena Estiva Villa Rossi Tel. 3478217425

Due fratelli 21:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)

Ariston vico San Matteo, 16r Tel. 0102473549

Riposo

Sala 2 350

Riposo

Chaplin Piazza dei Cappuccini, 1 Tel. 010880069

Riposo

Cineclub Fritz Lang via Acquarone, 64 R Tel. 010219768

Riposo

Cineplex Porto Antico Area Porto Antico - Magazzini del Cotone, 1 Tel. 199199991

Sala 2 122 **La guerra dei mondi** 16:20-18:55-21:30 (€ 7,00; Rid. 5,50)

Sala 3 113 **Lords of Dogtown** 17:40-20:00-22:20 (€ 7,00; Rid. 5,50)

Sala 4 454 **Boogeyman - L'uomo nero** 16:25-18:30-20:35-22:40 (€ 7,00; Rid. 5,50)

Sala 5 113 **L'altra sporca ultima meta** 17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,50)

Sala 6 251 **Licantropia** 16:20-18:30-20:40-22:50 (€ 7,00; Rid. 5,50)

Sala 7 282 **Saint Ange** 18:00-20:20-22:40 (€ 7,00; Rid. 5,50)

Sala 8 178 **Blueberry** 17:35 (€ 7,00; Rid. 5,50)

Sala 9 113 **The Island** 20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,50)

Sala 10 178 **La terra dei morti viventi** 17:40-20:05-22:30 (€ 7,00; Rid. 5,50)

Sala 9 113 **L'uomo di casa** 16:25-18:30-20:35-22:40 (€ 7,00; Rid. 5,50)

Sala 10 113 **Batman Begins** 17:15-20:00-22:45 (€ 7,00; Rid. 5,50)

City Tel. 0108690073

Riposo

Club Amici Del Cinema via C. Rolando, 15 Tel. 010413838

Riposo

Corallo via Innocenzo IV, 13r Tel. 010586419

Riposo

Sala 2 120

Riposo

Eden via Pavia località Pegli, 4 Tel. 0106981200

Quo Vadis, Baby? 21:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)

Europa via Silvio Lagustena, 164 Tel. 0103779535

Riposo

Instabile via Antonio Cecchi, 7 Tel. 010592625

Riposo

La Sciorba Via Adamoli c/o Impianto Sportivo, 1 Tel. 0102473549

Profondo Blu 21:30 (€ 5,50; Rid. 4,50)

Lumiere via Vitale, 1 Tel. 010505936

Riposo

Nickelodeon via della Consolazione, 1 Tel. 010589640

Riposo

Nuovo Cinema Palmaro via Prà, 164 Tel. 0106121762

Riposo

Odeon corso Buenos Aires, 83 Tel. 0103628298

Sala Pitta 280 **La guerra dei mondi** 16:00-18:15-20:20-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,50)

Sala Pitta 280 **Un tocco di zenzero** 16:00-18:00-20:30-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,50)

Olimpia via XX Settembre, 27r Tel. 010581415

Shallati d'amore - A Lot Like Love 21:30 (€ 5,50; Rid. 4,00)

Ritz piazza Giacomo Leopardi, 5r Tel. 010314141

Riposo

San Giovanni Battista Via D. Oliva - Località Sestri Ponente, 5 Tel. 0106506940

Riposo

San Siro via Piebana - Località Nervi, 15r Tel. 0103202564

Riposo

Sivori salita Santa Caterina, 12 Tel. 0105532054

Sala 2 **L'uomo in più** 16:30-18:30-21:15 (€ 5,00; Rid. 4,50)

Sala 2 **Il mercante di Venezia** 16:30-18:30-21:15 (€ 5,00; Rid. 4,50)

Uci Cinemas Fiumara Tel. 199123321

Sala 8 Parada 499 **The Island** 17:15-20:00-22:45 (€ 7,20; Rid. 5,20)

Sala 1 143 **George and the Dragon** 18:05-20:35-22:50 (€ 7,20; Rid. 5,50)

Sala 2 216 **Licantropia** 20:15-22:30 (€ 7,20; Rid. 5,50)

Sala 3 143 **Silver Hawk** 17:45 (€ 7,20; Rid. 5,50)

Sala 4 143 **Alone in the Dark** 18:00-20:20-22:40 (€ 7,20; Rid. 5,50)

Sala 5 143 **Cose da fare prima dei 30** 17:35-20:20-22:45 (€ 7,20; Rid. 5,50)

Sala 6 216 **L'uomo di casa** 18:00-20:15-22:35 (€ 7,20; Rid. 5,50)

Sala 7 216 **L'altra sporca ultima meta** 17:35-20:10-22:40 (€ 7,20; Rid. 5,20)

Sala 8 216 **La terra dei morti viventi** 17:45-20:25-22:35 (€ 7,20; Rid. 5,20)

Sala 9 216 **Batman Begins** 17:05-20:00-22:50 (€ 7,20; Rid. 5,20)

Sala 10 216 **Saint Ange** 18:00-20:30-22:45 (€ 7,20; Rid. 5,20)

Sala 11 320 **La guerra dei mondi** 18:30-21:15 (€ 7,20; Rid. 5,20)

Sala 12 320 **La guerra dei mondi** 17:15-19:45-22:15 (€ 7,20; Rid. 5,20)

Sala 13 216 **Evil Eyes** 17:15-20:40-22:50 (€ 7,20; Rid. 5,20)

Sala 14 143 **Breaking News** 17:45-20:30 (€ 7,20; Rid. 5,20)

Boogeyman - L'uomo nero 22:40 (€ 7,20; Rid. 5,20)

Universale via Roccataglia Ceccardi, 18 Tel. 010582461

Sala 1 300 **Riposo**

Sala 2 525 **Riposo**

Sala 3 600 **Riposo**

Villa Croce corso Aurelio Saffi, 1 Tel. 010583261

La diva Julia - Being Julia 21:15 (€ 5,00; Rid. 4,50)

Provincia di Genova

● **BARGAGLI**

Parrocchiale Bargagli piazza della Conciliazione, 1 Tel. 010900328

Riposo

● **BOGLIASCO**

Paradiso largo Skryabin, 1 Tel. 0103474251

Riposo

● **CAMOGLI**

San Giuseppe via Romana - Ruta, 153 Tel. 0185774590

Riposo

● **CAMPO LIGURE**

Campese via Convento, 4

Riposo

● **CAMPOMORONE**

Ambra via P. Spinola, 9 Tel. 010780966

Riposo (€ 5,50; Rid. 4,00)

● **CASELLA**

Parrocchiale Casella via De Negri, 56 Tel. 0109677130

Riposo (€ 4,50; Rid. 3,00)

● **CHIAVARI**

Cantero piazza Matteotti, 23 Tel. 0185363274

Riposo

● **CICAGNA**

Fontanabuona via San Gualberto - Località: Monleone, 3 Tel. 018592577

Riposo

● **CROCEFIESCHI**

Cinema Della Comunità

Neverland - Un sogno per la vita 21:15 (€ 5,00; Rid. 4,00)

● **ISOLA DEL CANTONE**

Silvio Pellico via Postumia, 59 Tel. 3389738721

Riposo

● **MASONE**

O.p. Mons. Maccio' Via Pallavicini, 7 Tel. 0109269792

Riposo

● **RAPALLO**

Augustus via Muzio Canonico, 6 Tel. 018561951

The Island 20:10-22:20 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Sala 2 200 **Missione Tata** 20:00-22:20 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Sala 3 150 **N.P.**

Grifone corso Matteotti, 42 Tel. 018550781

Le Crociate - Kingdom of Heaven 21:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)

Teatri

Genova

DELLA TOSSE piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793

DELLA TOSSE SALA AGORÀ piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793

DELLA TOSSE SALA ALDO TRIONFO piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793

DELLA TOSSE SALA DINO CAMPANA piazza Renato Negri, 4 - Tel. 0102470793

DUSE via Bacigalupo, 6 - Tel. 010534220

GARAGE via Casoni, 5/3b - Tel. 0105222185

GUSTAVO MODENA piazza Gustavo Modena, 3 - Tel. 010412135

GUSTAVO MODENA SALA MERCATO piazza Gustavo Modena, 3 - Tel. 010412135

POLITEAMA GENOVESE via Bacigalupo, 2 - Tel. 0108393589

UniStore

il negozio
online de
l'Unità

www.unita.it/store

per informazioni tel 0266505065 (dal lunedì al venerdì dalle 9.00 alle 14.00) fax 0266505712 store@unita.it



Torino

Adua corso Giulio Cesare, 67 Tel. 011856521	Riposo
Sala 100	Riposo
Sala 200	Riposo
Sala 400	Riposo

Agnelli via Sarpi, 111 Tel. 0113161429	Riposo
---	---------------

Alfieri piazza Solferino, 4 Tel. 0116615447	Riposo
--	---------------

Solferino 1 120 Le conseguenze dell'amore 20:10-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Solferino 2 130 Le Crociate - Kingdom of Heaven 19:30-22:15 (€ 6,50; Rid. 4,50)	

Ambrosio Multisala corso Vittorio Emanuele, 52 Tel. 011547007	Riposo
Sala 1 472	Riposo
Sala 2 208	Riposo
Sala 3 154	Riposo

Alecchino corso Sommeiller Germano, 22 Tel. 0115817190	Riposo
Sala 1 437	Riposo
Sala 2 219	Riposo

Capitol via Cernaia, 14 Tel. 011540605	Riposo
---	---------------

Cardinal Massaia Via Massaia, 104 Tel. 011257881	Riposo
---	---------------

Centrale via Carlo Alberto, 27 Tel. 011540110	Riposo
--	---------------

Charlie Chaplin via Giuseppe Garibaldi, 32/E Tel. 0114360723	Riposo
---	---------------

Sala 2	Riposo
--------	---------------

Cinema Teatro Barettili via Barettili, 4 Tel. 0118125128	Riposo
---	---------------

Cineplex Massaua piazza Massaua, 9 Tel. 199199991	
Sala 2 117 Batman Begins 16:30-19:30-22:30 (€ 7,00)	
	Boogeyman - L'uomo nero 16:30 (€ 7,00)
	The Island 20:00-22:30 (€ 7,00)
Sala 3 127 La guerra dei mondi 16:30-20:00-22:30 (€ 7,00)	
Sala 4 127 Saint Ange 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00)	
Sala 5 227 Licantropia 16:30-18:30-20:30-22:30 (€ 7,00)	

Doria via Antonio Gramsci, 9 Tel. 011542422	Riposo
--	---------------

Due Giardini via Montefalco, 62 Tel. 0113272214	
Sala 149 Hotel 16:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
	Mare dentro 18:30-22:45 (€ 7,00; Rid. 4,50)
	Mare dentro 16:00-20:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)

Eliseo via Monginevro, 42 Tel. 0114475241	Riposo
Blu 220	Riposo
Grande 450	Riposo
Rosso 220	Riposo

Empire piazza Vittorio Veneto, 5 Tel. 0118138237	
	À Vendre - In vendita 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,70; Rid. 3,70)

Erba Multisala corso Moncalieri, 141 Tel. 0116615447	
Sala 2 360 L'uomo in più 20:00-22:30 (€ 6,00; Rid. 4,50)	
	Il quinto impero - Ieri come oggi 20:00-22:30 (€ 6,50)

Esedra via Bagettili, 30 Tel. 0114337474	Riposo
---	---------------

Fiamma corso Trapani, 57 Tel. 0113852057	Riposo
---	---------------

Fratelli Marx & Sisters corso Belgio, 53 Tel. 0118121410	
Sala Groucho Hotel 16:45-18:15-21:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
	Autoreverse - Ni Pour, Ni Contre 16:10-20:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
	Femme fatale 18:15-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)
Sala Harpo A luci spente 16:00-18:10-20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	

Gioiello via Cristoforo Colombo, 31 bis Tel. 0115805768	Riposo
--	---------------

Greenwich Village Via Po, 30 Tel. 0118173323	
Sala 2 The Island 17:30-20:00-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
Sala 3 Saint Ange 20:30-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	
Sala 3 Quo Vadis, Baby? 16:15-18:20-20:25-22:30 (€ 7,00; Rid. 4,50)	

Ideal Cityplex corso Giambattista Beccaria, 4 Tel. 0115214316	
Sala 1 754 The Island 17:30-20:00-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)	
Sala 2 237 La guerra dei mondi 16:30-20:00-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)	
Sala 3 148 L'uomo in più 17:00-18:50-20:40-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)	
Sala 4 141 Batman Begins 16:30-20:00-22:35 (€ 5,00; Rid. 4,00)	
Sala 5 132 L'altra sporca ultima meta 16:30-20:00-22:30 (€ 5,00; Rid. 4,00)	

King via Po, 21 Tel. 0118125996	Riposo
--	---------------

Kong via SantaTeresa, 5 Tel. 011534614	Riposo
---	---------------

Lux galleria San Federico, 33 Tel. 011541283	Riposo
---	---------------

Massimo Multisala via Verdi, 18 Tel. 0118125606	Riposo
Sala 2 149	Riposo
Sala 3 149	Riposo

Medusa Multisala via Livorno, 54 Tel. 0114811221	
Sala 1 262 The Island 16:40-19:30-22:20 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
Sala 2 201 Robots 16:25 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
	Evil Eyes 18:20-20:30-22:40 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 3 124 Saint Ange 15:55-18:10-20:25-22:45 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
Sala 4 132 Returner 16:00-20:35 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
	La terra dei morti viventi 18:15-22:50 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 5 160 La guerra dei mondi 17:10-19:45-22:20 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
Sala 6 160 Guida galattica per autostoppisti 17:25-19:50-22:15 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
Sala 7 132 Breaking News 16:55-18:50-20:45 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
	L'orizzonte degli eventi 22:35 (€ 7,00; Rid. 5,00)
Sala 8 124 George and the Dragon 16:00-18:10 (€ 7,00; Rid. 5,00)	
	L'uomo di casa 20:20-22:25 (€ 7,00; Rid. 5,00)

Monterosa via Brandizzo, 65 Tel. 011284028	Riposo
---	---------------

Nazionale via Giuseppe Pomba, 7 Tel. 0118124173	Riposo
--	---------------

Sala 2	Riposo
--------	---------------

Nuovo corso Massimo D'Azeglio, 17 Tel. 0116500205	Riposo
Sala 1 300	Riposo
Sala 2 300	Riposo

Olimpia Multisala via dell'Arsenale, 31 Tel. 011532448	
Sala 1	Riposo
Sala 2	Riposo

Pathè Lingotto via Nizza, 230 Tel. 0116677856	
Sala 1 141 Saint Ange 17:20-20:30-22:35 (€ 7,50; Rid. 6,00)	
Sala 2 141 La guerra dei mondi 17:10-20:20-22:50 (€ 7,50; Rid. 6,00)	
Sala 3 137 La guerra dei mondi 16:50-20:00-22:35 (€ 7,50; Rid. 6,00)	
Sala 4 140 Batman Begins 16:45-21:00 (€ 7,50; Rid. 6,00)	
Sala 5 280 Boogeyman - L'uomo nero 17:10-20:10-22:30 (€ 7,50; Rid. 6,00)	
Sala 6 702 La terra dei morti viventi 17:00-20:10-22:30 (€ 7,50; Rid. 6,00)	
Sala 7 280 Lords of Dogtown 16:45-20:00-22:35 (€ 7,30; Rid. 6,00)	
Sala 8 141 Licantropia 16:55-20:00-22:20 (€ 7,50; Rid. 6,00)	
Sala 9 137 L'altra sporca ultima meta 16:45-20:00-22:30 (€ 7,50; Rid. 6,00)	
Sala 10 La stella di Laura 17:00 (€ 7,50; Rid. 6,00)	
	La Morte Sospesa - Touching the Void 20:00-22:30 (€ 7,50; Rid. 6,00)
Sala 11 The Island 17:00-20:00-22:35 (€ 5,00)	

Piccolo Valdocco via Salerno, 12 Tel. 0115224279	Riposo
---	---------------

Reposi Multisala via XX Settembre, 15 Tel. 011531400	
Sala 2 430 Alone in the Dark 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,20; Rid. 4,10)	
	Batman Begins 15:40-17:25-20:00-22:35 (€ 6,20; Rid. 4,10)
Sala 3 430 The Island 14:50-17:25-20:00-22:35 (€ 6,20; Rid. 4,10)	
Sala 4 149 Duma 20:15-22:30 (€ 6,20; Rid. 4,10)	
Sala 5 100 Sin City 15:00-17:30-20:00-22:30 (€ 6,20; Rid. 4,10)	

Romano piazza Castello, 9 Tel. 0115620145	
Sala 1 La diva Julia - Being Julia 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Sala 2 Acque silenziose 16:15-18:15-20:30-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	
Sala 3 Un tocco di zenzero 16:00-18:10-20:20-22:30 (€ 6,50; Rid. 4,50)	

Studio Ritz via Acqui, 2 Tel. 0118190150	Riposo
---	---------------

Vittoria via Roma, 356 Tel. 0115621789	Riposo
---	---------------

Provincia di Torino

AVIGLIANA	
Corso corso Laghi, 175 Tel. 0119312403	Riposo

BARDONECCHIA	
---------------------	--

Sabrina via Medali, 71 Tel. 012299633	
	Herbie: il Supermaggolino 17:30
	The Island 20:15-22:30

BEINASCO	
-----------------	--

Bertolino Via Bertolino, 9 Tel. 0113490270	Riposo
---	---------------

Warner Village Le Fornaci Tel. 01136111	
--	--

The Island 17:00-19:45-22:30 (€ 7,20; Rid. 5,10)	
Sala 1 411 La guerra dei mondi 19:20-21:50 (€ 7,20; Rid. 5,10)	
Sala 2 411 Saint Ange 18:25-20:35-22:40 (€ 7,20; Rid. 5,10)	
Sala 3 307 Guida galattica per autostoppisti 17:30-19:55-22:25 (€ 7,20; Rid. 5,10)	
Sala 4 144 Licantropia 18:20-20:30-22:45 (€ 7,20; Rid. 5,10)	
Sala 5 144 La terra dei morti viventi 18:35-20:40-22:50 (€ 7,20; Rid. 5,10)	
Sala 7 246 Batman Begins 18:30-21:30 (€ 7,20; Rid. 5,10)	
Sala 8 124 L'uomo di casa 17:35-19:45-22:00 (€ 7,20; Rid. 5,10)	
Sala 9 124 L'altra sporca ultima meta 17:30-22:10 (€ 7,20; Rid. 5,10)	
	Boogeyman - L'uomo nero 20:00 (€ 7,20; Rid. 5,10)

BORGARO TORINESE	
Italia via Italia, 45 Tel. 0114703576	Riposo

BUSSOLENO	
------------------	--

Narciso C.so B. Peirolo, 8 Tel. 012249249	Riposo
--	---------------

CARMAGNOLA	
Margherita via Donizetti, 23 Tel. 0119716525	Riposo

CESANA TORINESE	
Sansicario frazione S. Sicario Alto, 13/c Tel. 0122811564	
	The Island 21:15 (€ 5,00)

CHIERI	
---------------	--

Splendor Via Xx Settembre, 6 Tel. 0119421601	Riposo
---	---------------

Universal piazza Cavour, 2 Tel. 0119411867	Riposo
---	---------------

CHIVASSO	
-----------------	--

Moderno via Roma, 6 Tel. 0119109737	Riposo
--	---------------

Politeama via Orti, 2 Tel. 0119101433	Riposo
--	---------------

CIRIÈ	
Nuovo via Matteo Pescatore, 18 Tel. 0119209984	Riposo

COLLEGNO	
Regina via San Massimo, 3 Tel. 011781623	Riposo

Sala 2 149	Riposo
------------	---------------

Studio Luce via Martiri XXX Aprile, 43 Tel. 0114056681	Riposo
---	---------------

CUORGNÈ	
----------------	--

Margherita via Ivrea, 101 Tel. 0124657523	Riposo
--	---------------

GIAVENO	
----------------	--

S. Lorenzo via Ospedale, 8 Tel. 0119375923	Riposo
---	---------------

IVREA	
Boaro - Guasti via Palestro, 86 Tel. 0125641480	Riposo

Ivrea Estate piazza Castello, 1 Tel. 0125425084	
	Amatemi! 22:00 (€ 4,50; Rid. 3,00)

La Serra corso Botta, 30 Tel. 0125425084	Riposo
---	---------------

Politeama via Pieve, 3 Tel. 0125641571	Riposo
---	---------------

MONCALIERI	
-------------------	--

King Kong Castello via Alfieri, 42 Tel. 011641236	Riposo
--	---------------

Ugc Cinè Cité 45 Tel. 899788678	
	Willard il paranoico 22:30 (€ 6,20; Rid. 5,50)
	Musica Cubana 18:35-20:35 (€ 6,20; Rid. 5,50)
Sala 2	Saint Ange 17:00-19:00-21:00-22:55 (€ 6,20; Rid. 5,50)
Sala 3	La guerra dei mondi 16:50-19:10-21:30 (€ 6,20; Rid. 5,50)
Sala 4	La guerra dei mondi 18:15-20:30-22:40 (€ 6,20; Rid. 5,50)
Sala 5	Licantropia 18:00-20:30-22:40 (€ 6,20; Rid. 5,50)
Sala 6	Blueberry 18:00-22:30 (€ 6,20; Rid. 5,50)
Sala 7	Evil Eyes 18:00-20:30-22:35 (€ 6,20; Rid. 5,50)
Sala 8	L'altra sporca ultima meta 17:50-20:15-22:35 (€ 6,20; Rid. 5,50)
Sala 9	Sin City 20:15 (€ 6,20; Rid. 5,50)
Sala 10	Batman Begins - L'uomo nero 17:40-20:10-22:00 (€ 6,20; Rid